AΩ
IN SPE RESURRECTIONIS

Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania
Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358
www.diocesi.catania.it
E-mail: curia@diocesi.catania.it
Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Franco Beninato, Rosa Balsamo

Direttore responsabile: Antonino Legname

Direttore: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"
Tel. 095.363029 - Catania
E-mail: laprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Arcidiocesi di Catania

Bollettino Ecclesiale

Atti Ufficiali e Attività Pastorali
della Comunità Diocesana

Anno CXII - n. 4
Ottobre - Dicembre 2009

INDICE

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

Comunicato (8 dicembre 2009) . . . . . pag. 11

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

XVII Anniversario di Ordinazione Episcopale (2 ottobre 2009) . . . . . pag. 17

Ritiro di Avvento del Clero (1 dicembre 2009) . . . . . pag. 23

Ordinazione presbiterale di Don Antonino Milazzo (10 dicembre 2009) . . . . . pag. 29

Messa *In Nativitate Domini* (24 dicembre 2009) . . . . pag. 35

MESSAGGI

Messaggio all'Università per il nuovo Anno Accademico (8 luglio 2009) . . . . . pag. 37

Messaggio per il XIII Congresso Nazionale della Medicina Perinatale (17 novembre 2009) . . . . pag. 39

Messaggio per la XXI edizione del Premio Natale Città di Tremestieri Etneo (10 dicembre 2009) . . . . . pag. 42

Messaggio di Natale per il settimanale *Prospettive* (23 dicembre 2009) . . . . . pag. 43

Messaggio in occasione del nuovo anno per il quotidiano *La Sicilia* (31 dicembre 2009) . . . . . pag. 45

LETTERE

Lettera ai Presbiteri dell'arcidiocesi
(1 ottobre 2009) . . . . . pag. 48

Lettera alla Comunità diocesana (3 ottobre 2009). . . . . pag. 53

Lettera a Mons. Fernando Filoni (6 ottobre 2009). . . . . pag 67

Lettera ai Monasteri dell'arcidiocesi (15 ottobre 2009) . . . pag 68

Lettera al Sindaco di Catania (16 ottobre 2009) . . . . . pag 69

Lettera ai soci del Serra Club (20 ottobre 2009) . . . . . pag 70

Lettera al Responsabile Generale dell'Associazione
Comunità Papa Giovanni XXIII (22 ottobre 2009) . . . . pag. 71

Lettera al Presbiteri, ai Diaconi, alle Persone di Vita consacrata,
agli insegnanti di Religione Cattolica dell'arcidiocesi
(9 novembre 2009) . . . . . pag. 72

Lettera al Presbiteri e ai Diaconi dell'arcidiocesi
(23 novembre 2009). . . . . pag. 73

Lettera alle Religiose dell'arcidiocesi (15 dicembre 2009) . . pag. 76

Lettera al Presidente della Federazione Italiana
Settimanali Cattolici (29 dicembre 2009) . . . . . pag. 77

AGENDA

Ottobre - Dicembre . . . . . pag. 78

ATTI DELLA CURIA

VICARIATO GENERALE

Circolare (1 ottobre 2009) . . . . . pag. 93

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine . . . . . pag. 94

Decreto di Indizione della Visita pastorale (3 ottobre 2009) . pag. 101

Decreto nuova composizione dei Vicariati sesto e settimo (19 ottobre 2009) . . . . . pag. 104

Decreto modifica Consiglio Presbiterale diocesano (5 novembre 2009) . . . . . pag. 106

Decreto assegnazione somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF (25 novembre 2009) . . . . . pag. 107

Decreto costituzione Commissione Ordini e Ministeri (3 dicembre 2009) . . . . . pag. 111

Decreto erezione Fraternità O.F.S. presso la parrocchia S. Luigi Gonzaga in Catania (18 dicembre 2009) . . . . . pag. 112

Decreto erezione Fraternità O.F.S. presso la *Domus Seraphica* delle Suore Cappuccine del Sacro Cuore in Nicolosi (18 dicembre 2009) . . . . . pag. 113

UFFICIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

Circolare (12 ottobre 2009) . . . . . pag. 114

UFFICIO PER LA PASTORALE DEI GIOVANI

Circolare (30 ottobre 2009) . . . . . pag. 115

OPERA VOCAZIONI SACERDOTALI

Circolare (1 ottobre 2009) . . . . . pag. 116

Circolare (5 novembre 2009) . . . . . pag. 119

GIOVANE CLERO

Circolare (14 novembre 2009) . . . . . pag. 123

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI
Lettera di convocazione (24 dicembre 2009) . . . . . pag. 124

SERVIZIO PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA
Circolare (9 novembre 2009) . . . . . pag. 125

UFFICIO MISSIONARIO
Rendiconto dell'attività missionaria per le Pontificie Opere Missionarie (anno 2009) . . . . . pag. 126

CONSIGLIO PRESBITERALE
Lettera di convocazione (5 novembre 2009) . . . . . pag. 137

Lettera di convocazione (11 dicembre 2009) . . . . . pag. 139

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI
Lettera di convocazione (3 dicembre 2009) . . . . . pag. 143

Lettera di convocazione (31 dicembre 2009) . . . . . pag. 145

VITA DIOCESANA

Formazione Permanente del Clero (3 novembre 2009) . . . pag. 149

Quinta giornata Sociale Diocesana (14 novembre 2009) . . pag. 159

IN PACE CHRISTI

Sac. Giuseppe Amore . . . . . pag. 185

Sac. Salvatore Palella . . . . . pag. 189

Conferenza Episcopale Siciliana

Comunicato Stampa

I Vescovi di Sicilia, con una loro lettera, lo scorso 23 maggio 2009, hanno rivolto un invito al Santo Padre Benedetto XVI di voler far dono di una Sua Visita alla nostra Terra di Sicilia. Una Terra dalle profonde radici cristiane nella quale numerosi uomini e donne, lungo i secoli, accogliendo l'annuncio del Vangelo, hanno testimoniato Cristo con la santità della vita, spesso anche con il martirio. Di questa Terra si vuole far conoscere al Successore di Pietro non solo la storia ma anche l'attuale impegno comune delle diciotto Diocesi per la costruzione del Regno di Dio e per un servizio concreto a favore dell'uomo, radicato nel tessuto vitale dell'intero territorio dell'Isola.

Il Santo Padre Benedetto XVI ha benevolmente accolto l'invitò rivoltoGli dal Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana, S.E. Mons. Paolo Romeo e dagli Arcivescovi e Vescovi di Sicilia e ha in animo di realizzare la Sua Visita a Palermo domenica 3 ottobre 2010.

Due saranno gli eventi più significativi della Visita che avranno carattere regionale e riguarderanno perciò tutte le Diocesi: un raduno delle famiglie e l'incontro con i giovani.

Con riferimento a questi due settori della pastorale, famiglia e giovani, le Chiese di Sicilia sono già fortemente impegnate per riaffermare la dignità e il valore unico e insostituibile della famiglia, fondata sul matrimonio e aperta alla vita e hanno a cuore la sorte delle giovani generazioni spesso lasciate in balia di se stesse e bisognose di una specifica attenzione educativa.

I Vescovi, interpretando le attese dei fedeli delle Chiese di Sicilia, hanno chiara consapevolezza che la Visita del Santo Padre e il Suo luminoso insegnamento potranno aiutare a dare un rinnovato slancio missionario alle Comunità cristiane spingendole all'arduo compito dell'evangelizzazione e della trasmissione della fede alle nuove generazioni in un tempo così complesso e difficile in cui gli stessi credenti sentono forte il bisogno di essere confermati nella loro fede per rin-

novare gioiosamente la loro testimonianza del Signore risorto.

I Vescovi di Sicilia e particolarmente la Chiesa Palermitana esprimono già sin da ora la loro filiale gratitudine e il loro commosso ringraziamento al Santo Padre per il dono grande della Sua presenza che confermerà nella fede i credenti, generando in tutti gioia, speranza, entusiasmo ed impegno fattivo per la crescita umana, sociale e religiosa della Sicilia.

Palermo, 8 dicembre 2009
Solennità dell'Immacolata Concezione

Atti dell'Arcivescovo

XVII Anniversario di Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Salvatore Gristina

Catania, Basilica Cattedrale
2 ottobre 2009

Ecc.za Rev.ma e carissima Mons. Alfio Rapisarda,
Nunzio Apostolico,
Carissimi fratelli Presbiteri, diaconi e seminaristi,
Carissime Persone consacrate,
Sorelle e Fratelli amati dal Signore

1. La celebrazione eucaristica cui stiamo partecipando nella Basilica Cattedrale ci vede riuniti in presenza di Gesù che il brano dell'Apocalisse già proclamato (1,12-20) ha presentato nella gloria della sua divinità ed anche nella vicinanza del Buon Pastore che pone su di noi la sua mano per dirci "Non temere". In ogni Santa Messa viviamo proprio questa stupenda esperienza: all'adorazione più profonda è associata la consolazione più forte che riceviamo dalla grazia del Signore nostro Gesù Cristo, dall'amore di Dio Padre e dalla comunione dello Spirito Santo.

2. Questo momento benedetto ci fa vivere in pienezza le relazioni fondate sull'ascolto della Parola di vita e sulla condivisione del Cibo che il Padre ci dà, illustrate dal carissimo P. Nunzio Capizzi nella relazione di apertura al Convegno diocesano di inizio d'anno pastorale.

Di esso la presente celebrazione costituisce certamente il momento più importante. Grande significato hanno avuto pure gli incontri nei quindici vicariati. Essi hanno trasformato la riflessione di P. Nunzio in domande per l'esame di coscienza e per il discernimento

delle chiamate che il Signore ci rivolge. Le risposte che ne sono scaturite le affidiamo a Lui, insieme al pane per l'Eucaristia. Presentiamo con umiltà «cinque pani e due pesci» (Lc 9,13); presentiamo noi stessi affinché, con il dono dello Spirito Santo che ogni Eucaristia rinnova, diventiamo sempre più la Sua Chiesa, il suo Corpo Mistico.

Così saremo veramente suoi discepoli, impegnati ad acquisire un chiaro e luminoso volto missionario, capace di spingerci, coraggiosamente e cordialmente, incontro alle persone dalle quali siamo distanti.

3. La celebrazione odierna onora i Santi Angeli Custodi che il Padre, nella sua misteriosa provvidenza, manda dal cielo a nostra custodia e protezione (cfr. Colletta).

Essi hanno il compito di sorreggerci sempre nel cammino della vita. Così il nostro esodo verso la gioia eterna, cioè lo svolgimento della nostra esistenza, come quello del popolo ebraico verso il luogo che Dio gli aveva preparato, è custodito dall'assistenza che i Santi Angeli riservano a ciascuno di noi e all'intera comunità cristiana.

Nella prima lettura (Es 23,20-23) sono stati sottolineati gli atteggiamenti con cui dobbiamo onorare i Santi Angeli: rispetto della loro presenza, ascolto della loro voce, docilità alle loro indicazioni. I nostri genitori, i sacerdoti della nostra fanciullezza ci hanno iniziato alla devozione verso l'Angelo custode che abbiamo tante volte invocato con grande fiducia: "Angelo di Dio, che sei il mio custode: illumina, custodisci, reggi e governa me che ti sono affidato dalla pietà celeste. Amen".

La devozione all'Angelo custode non è qualcosa di puerile. Il Catechismo della Chiesa Cattolica parla degli Angeli e ne sottolinea il rapporto con Cristo e la missione che svolgono nei riguardi della Chiesa e di ogni singolo fedele (cfr. nn. 325-336). Sono particolarmente chiare, al riguardo, due affermazioni: "…la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli"; "Ogni fedele

ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita" (S. Basilio di Cesarea).

4. Se comprendiamo tutto questo ci mettiamo nell'atteggiamento necessario per accogliere le solenni parole di Gesù contenute nell'odierno brano evangelico (Mt 18,1-5,10). "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli".

Gesù chiede la conversione e il coraggio di intraprendere un cammino. Lo comprese bene Santa Teresa del Bambino Gesù che ieri abbiamo ricordato, e sulla cui intercessione facciamo affidamento per seguire con serena fiducia la via da lei tracciata (cfr. Colletta della memoria).

Le parole di Gesù sono la risposta alla domanda dei discepoli "Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?".

Matteo addolcisce la domanda; nei luoghi paralleli di Marco (9,33-37) e Luca (9,46-48) la lite che tante volte divideva i discepoli è riportata nelle sue dimensioni mondane più verosimili.

Per noi, che talvolta siamo interessati allo stesso argomento, è salutare meditare sulle risposte di Gesù: "Chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli (Mt 18,4)"; "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti" (Mc 10,35); "Chi è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande" (Lc 9,48).

I criteri che qui ed altrove Gesù indica circa la vera grandezza ed importanza hanno un particolare valore per noi suoi Ministri insigniti dell'Ordine sacro. Io vescovo e voi, carissimi fratelli presbiteri e diaconi, dobbiamo seguire tali criteri.

L'Anno sacerdotale che stiamo celebrando è un grande dono del Signore anche a questo riguardo: la conversione di cui parla Gesù per noi acquista il significato di crescita nello spirito, nello stile e nella prassi del servizio.

5. Siamo richiamati a tutto ciò anche da due circostanze che impreziosiscono la nostra celebrazione: i giubilei sacerdotali di alcuni confratelli presbiteri e l'ammissione di dieci giovani tra i candidati all'Ordine sacro.

(a) Ci uniamo ai sacerdoti che nel corso dell'anno ricordano significativi anniversari sacerdotali: P. Giuseppe Calvagna, e D'Amico Gino, SDB il 60º; Di Bella Giuseppe, Iovino Giovanni, Navarria Antonino, Politi Gaetano, Falzone Antonino, SDB, Chirdo Giovanni, SDB, Maselli Antonio, SSP, Bartolotta Alessandro, Vaccaio Alberto, OC, Circo Eugenio, CP, il 50º, che avrebbe celebrato anche P. Salvatore Scalisi chiamato a sé dal Signore recentemente; Cannavà Elia, Legname Antonino, Falzone Angelo, il 25º.

Alcuni sono presenti e in loro vediamo pure gli assenti impediti per l'età o per motivi di salute.

Anche a nome delle tante persone da voi incontrate, amate e servite nei trascorsi anni di ministero, dico a ciascuno di voi il grazie più sincero ed affettuoso. Il Signore continui a sostenervi nel suo santo servizio che vi auguriamo ancora lungo e sempre ricco di frutti.

(b) L'altra circostanza, l'ammissione di dieci giovani candidati all'Ordine del Diaconato e del Presbiterato, ci permette di posare lo sguardo con ammirazione e con tanta speranza su di voi carissimi Rosario Balsamo, Vincenzo Catania, Santo Conti, Elvy José, Garcia Reyes, Roberto Interlandi, Raffaele Gulisano, Rosario Mazzola, Giovanni Mazzeppi, Giuseppe Mirone e Carmelo Salanitro.

Voi oggi siete accolti ufficialmente tra i candidati ai Sacri Ordini. Vi accolgo con grande gioia a nome della Chiesa. Tutti contempliamo l'amore del Signore che vi ha chiamati. Ammiriamo pure la generosità che adesso caratterizza la vostra risposta e che vi spingerà ad intensificare il cammino di formazione umana, spirituale, culturale e pastorale verso il Presbiterato.

L'Angelo custode vi accompagni in modo speciale. La generosità della risposta al Signore sia anche di consolazione per i vostri genitori

e familiari, per i vostri formatori e per tutte le persone che hanno pregato con fiducia il Signore della messe perché vi chiamasse (cfr. Lc 10,2).

Ricordatevi sempre che all'origine della vostra chiamata ci sono intensa preghiera ed offerta di sacrifici al Signore da parte di tanta gente veramente credente; fate sempre onore a questa origine.

6. I criteri circa la vera grandezza nella Chiesa, valgono in maniera esigente per me vostro vescovo da sette anni e, quindi, chiamto ad essere in questa Chiesa servo fedele, prudente e buono. Oggi, anticipando la ricorrenza esatta che cade domani, ricordo il XVII anniversario dell'ordinazione episcopale. Dal 3 ottobre 1992 mi sento ancor di più guidato e custodito dall'Angelo al quale il Signore mi ha affidato. Ogni giorno mi rivolgo con fiducia all'Angelo custode affinché mi faccia percepire e gustare la consolante presenza di Gesù e quella di tante persone buone che mi accompagnano con affetto nel ministero episcopale.

La pagina dell'Apocalisse, ascoltata come seconda lettura, pone al centro Cristo nella sua gloria e come Buon Pastore. Attorno a Lui ci sono sette candelabri d'oro ed egli tiene nella sua destra sette stelle. Gesù stesso spiega: "le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri sono le sette chiese".

Come ben noto, negli angeli delle sette chiese tanti esegeti antichi e moderni vedono i responsabili della comunità ed in particolare coloro ai quali sarebbe stato riservato il titolo di Vescovo.

Per me, fratelli e sorelle, è motivo di serena fiducia e di speranza sapermi nella destra del Vivente, di Gesù nostro Pastore buono e supremo. Pregate per me affinché resti sempre nella Sua mano, con una intensa vita nello Spirito Santo e svolgendo ogni giorno l'umile e generoso servizio che Egli si attende da me a vostro vantaggio.

Condivido con voi la gioia di essere parte di questo candelabro, e ne sono fiero. Il Signore mi chiama a curare in modo speciale lo

splendore del prezioso candelabro che è la nostra Chiesa particolare. A questo mira la Visita pastorale che inizio con questa celebrazione e che mi vedrà impegnato nel primo anno di essa negli incontri con i sacerdoti.

Alla fine della celebrazione firmerò il Decreto di indizione della Visita pastorale e vi sarà consegnata la lettera con alcune indicazioni circa lo svolgimento dell'Anno sacerdotale in vista della stessa Visita.

Affido tutto alla materna intercessione della Vergine Santissima, alla protezione di Santi Angeli, di S. Agata e del Beato Card. Dusmet.

Termino rinnovando ancora una volta la lode e riaffermando la certezza che spesso salgono dal mio cuore:

«A colui che in tutto ha potere di fare
molto più di quanto possiamo domandare e pensare,
secondo la potenza che già opera in noi,
a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù
per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen».
(Ef 3,20-21)

✠ SALVATORE GRISTINA

Ritiro di Avvento del Clero

Catania, Chiesa Regina Apostolorum
1 dicembre 2009

Fratelli Presbiteri e Diaconi,

1. A tutti voi un cordialissimo saluto. Il nostro ritiro si colloca all'inizio dell'Avvento e nello speciale contesto dell'Anno sacerdotale, che, come ho più volte sottolineato, costituisce il primo della Visita pastorale. Sto facendo la Visita pastorale incontrandovi personalmente e per vicariati.

Mi piace sottolineare, come evidenziato nella lettera che vi ho rivolto lo scorso ottobre, che l'Anno sacerdotale costituisce per me uno speciale impegno per qualificare sempre più e meglio il rapporto che mi lega a tutto il presbiterio e a ogni singolo sacerdote. Volentieri, perciò, mi lascio guidare da quanto afferma Giovanni Paolo II nella *Pastores gregis*: «il vescovo cercherà sempre di agire con i suoi sacerdoti come padre e fratello che li ama, li ascolta, li accoglie, li corregge, li conforta, ne ricerca la collaborazione e, per quanto possibile, si adopera per il loro benessere umano e spirituale, ministeriale ed economico».

In questa luce si colloca anche il momento che ci vede qui riuniti numerosi e attenti. Esso, mi coinvolge come padre e come fratello. Devo confessare che nei quasi quarant'anni di sacerdozio ho vissuto molto di più la dimensione di figlio e di fratello. In tal senso, riconosco che devo esprimere maggiormente quella della paternità nei riguardi di tutti voi. Il Signore sostenga questo mio proposito.

2. Il primo annunzio dell'Anno sacerdotale, lo sappiamo, risale al 16 marzo del 2009. Il Papa inquadrò così l'evento che la Chiesa

intera avrebbe celebrato: «certamente la grande tradizione ecclesiale ha giustamente svincolato l'efficacia sacramentale dalla concreta situazione esistenziale del singolo sacerdote e così le legittime attese dei fedeli sono adeguatamente salvaguardate. Ma questa giusta precisazione dottrinale nulla toglie alla necessaria, anzi indispensabile tensione verso la perfezione morale che deve abitare ogni cuore autenticamente sacerdotale. Proprio per favorire questa tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale ho deciso di indire uno speciale anno sacerdotale che andrà dal 19 giugno prossimo al 19 giugno 2010; ricorre infatti il centocinquantesimo anniversario della morte del santo Curato d'Ars, vero esempio di pastore a servizio del gregge di Cristo».

La tensione verso la perfezione morale corrisponde certamente a quanto chiedeva Paolo a Timoteo: "Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te, mediante l'imposizione delle mie mani; Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza ma di forza, di carità e di prudenza". In questo momento, e soprattutto nell'adorazione Eucaristica che seguirà, riportiamoci al momento benedetto della nostra ordinazione e rivediamo le mani che si sono posate su di noi. Io penserò a quelle di Paolo VI che il 17 maggio del 1970 mi ordinava sacerdote; voi penserete alle mani di Mons. Patanè, Mons. Bentivoglio, Mons. Picchinenna, Mons. Bommarito e di eventuali altri vescovi. Sono particolarmente vicino a coloro, tra voi, ai quali ho imposto le mani e con i quali ho avuto la gioia di condividere mercoledì scorso il primo degli incontri loro riservati. È stata una grande gioia ritrovarci; abbiamo vissuto intensamente quell'incontro e, credo, che accadrà lo stesso per quelli che seguiranno.

3. L'imposizione delle mani da parte del Vescovo e dei presbiteri presenti, come pure la preghiera consacratoria della Chiesa sono la chiave di comprensione e il momento sorgivo della nostra identità e della nostra ministerialità.

Il momento centrale dell'imposizione delle mani e della preghiera consacratoria è stato preparato e seguito da altri altrettanto significativi: la Parola proclamata, gli impegni da noi assunti, le litanie dei santi, la vestizione degli abiti sacerdotali, l'unzione crismale, la consegna del pane e del vino, l'abbraccio di pace e poi la prima concelebrazione con il vescovo e gli altri presbiteri.

Mi piace sintetizzare tutta la ricchezza dei doni ricevuti con l'ordinazione sacerdotale in questa espressione: "l'ordinazione - e soprattutto il suo nucleo, il momento centrale ed essenziale, l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria - ci hanno dato la certezza dell'affetto, di predilezione che Gesù ha per noi".

Tendere alla perfezione morale e spirituale, scopo primario dell'anno sacerdotale, ravvivare il dono di Dio che è in noi, come chiedeva Paolo a Timoteo, credo che consistano nell'accogliere, nel valorizzare l'affetto di predilezione che il Signore ha per noi, vivendo come servi premurosi del popolo di Dio.

La predilezione del Signore Gesù per noi è da inserire nel progetto di Dio per la salvezza dell'uomo, come emerge dalla Lettera di San Paolo agli Efesini: "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo che ci ha benedetti, ci ha scelti, predestinandoci".

Il prefazio della Messa Crismale evidenzia questa predilezione di Gesù per noi. "Egli comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti e sceglie alcuni tra i fratelli che mediante l'imposizione delle mani fa partecipi del suo ministero di salvezza".

Quest'azione suscita la nostra risposta: il servizio, la carità pastorale che il prefazio descrive con una ricchezza di azioni molto belle "rinnovino il sacrificio redentore, preparino ai tuoi figli la mensa pasquale, nutrano il tuo popolo con la Tua Parola, lo santifichino con i sacramenti". Il Padre vuole che tutto questo lo svolgiamo con lo stile di Cristo, conformandoci a Lui nel dare la vita per i fratelli, testimoniando fedeltà e amore generoso.

L'affetto di predilezione da parte di Cristo sfocia nel servizio ed

esso illustra bene la differenza essenziale fra sacerdozio battesimale e sacerdozio ministeriale. Leggiamo, a tale riguardo, nel Catechismo della Chiesa Cattolica: "il sacerdozio ministeriale o gerarchico dei vescovi e dei sacerdoti e il sacerdozio comune di tutti i fedeli, anche se l'uno e l'altro ognuno al suo proprio modo partecipano all'unico sacerdozio di Cristo, differiscono tuttavia essenzialmente pur essendo ordinati l'uno all'altro. In che senso? Mentre il sacerdozio comune dei fedeli si realizza nello sviluppo della grazia battesimale - vita di fede, di speranza, di carità, vita secondo lo Spirito - il sacerdozio ministeriale è al servizio del sacerdozio comune, è relativo allo sviluppo della grazia battesimale di tutti i cristiani; è uno dei mezzi con i quali Cristo continua a costruire e a guidare la sua Chiesa. Proprio per questo motivo viene trasmesso mediante un sacramento specifico: il sacramento dell'ordine" (n. 1547).

4. Qualche ulteriore sottolineatura circa il prefazio della Messa Crismale.

L'affetto di predilezione ci inserisce nella dimensione trinitaria: il progetto del Padre, la configurazione a Cristo buon pastore, il dono dello Spirito.

Questa dimensione trinitaria deve essere contemplata, ci deve ricolmare di gioia. Se in noi non ci sono questa contemplazione e questa gioia, la nostra tensione si allenta. Come possiamo riprendere la tensione? Certamente se ci lasciamo sommergere da questa realtà. Questo è quanto ci deve stare anzitutto a cuore. E ciò accadrà nella preghiera che, se manca, fa diminuire la tensione; se abbonda, invece, la fa crescere. Se manca questo incontro personale con il Signore non possiamo sperimentare la predilezione; la predilezione la viviamo se siamo con Lui. Questo stare con Lui non è intimismo, atteggiamento privatistico, non è chiuderci in noi stessi.

Predilezione da scoprire certamente e da sperimentare anche nella fraternità sacerdotale. Dobbiamo guardarci, percepirci recipro-

camente come prediletti da Gesù. Questo è il primo sguardo che dobbiamo scambiarci; dobbiamo vederci anzitutto così. Ciò scaturisce dai gesti compiuti al momento dell'ordinazione: imponiamo le mani e ci scambiamo l'abbraccio di pace. Sono gesti molto significativi che mai dobbiamo rinnegare.

Il vescovo ha un particolare compito: deve prediligere i sacerdoti. Mio compito, essendo vescovo in questa chiesa, è cercare di far percepire con gesti appropriati e ad ogni singolo presbitero, l'affetto di predilezione che il Signore ha per noi.

Esso giunge a noi anche tramite l'affetto degli altri. Questo è lo scopo primario dei nostri incontri: stare insieme è scambiarci quest'affetto di predilezione e lo facciamo nella preghiera e nella fraternità sacerdotale. Essa ci custodisce dall'isolamento, ci offre la possibilità di aiutarci, ci fa prendere cura l'un dell'altro: i peccati di omissione, a tale riguardo, possono essere facili per tutti, a partire da me stesso.

"Servi premurosi" ci ricorda la centralità dell'Eucaristia. "Rinnovino il sacrificio redentore, preparino ai tuoi figli la mensa pasquale". Noi siamo presidenti, presiediamo la celebrazione Eucaristica. Lo facciamo *in persona Christi*, nel nome Suo. Dalla presidenza eucaristica nasce la presidenza della comunità. La diligenza della nostra presidenza eucaristica si trasforma in stile di presidenza della comunità, proprio perché l'Eucaristia è "culmine e fonte".

5. Ho voluto introdurre con queste semplici considerazioni l'adorazione eucaristica che adesso segue. Ci metteremo davanti a Colui che ha per noi un affetto di predilezione. Lasciamoci conquistare da questa certezza, sperimentiamola adesso. Colui è presente ha per noi un affetto di predilezione, ci ha già scelti, ci ha resi partecipi del suo ministero di salvezza. Il Padre ci propone come modello Colui alla cui presenza ci metteremo.

Dobbiamo guardare a Lui buon pastore, per essere servi premurosi del suo popolo. Ci raggiungano adesso e sempre l'azione di Cristo

e il suo affetto di predilezione. Sentiamoci pure interpellati da Lui: mi ami? Mi vuoi bene?

Come Pietro e certamente con la nostra consapevolezza di povertà risponderemo: "Tu sai tutto, Tu sai che ti voglio bene". Accoglieremo ancora una volta il mandato: "pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle". Ogni giorno ci sia nella nostra vita la ricchezza di questo dialogo con il Signore; sosteniamoci a vicenda con la preghiera affinché questo avvenga per ciascuno di noi.

La vergine Santissima, il Santo Curato d'Ars intercedano per noi affinché ogni giorno della nostra vita sacerdotale possa essere caratterizzato da questa gioia e questa ricchezza.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Ordinazione Presbiterale di Don Antonino Milazzo

Adrano, Chiesa Madre
10 dicembre 2009

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle,

Nel Pontificale Romano per l'ordinazione dei presbiteri, l'omelia che sto per tenere è descritta in questi termini: "Il Vescovo… illustra le letture e parla ai presenti e agli eletti sul ministero sacerdotale".

1. Adempio così la promessa fatta nel giorno dell'ordinazione episcopale, il 3 ottobre 1992. Allora mi fu chiesto: "Vuoi predicare, con fedeltà e perseveranza, il Vangelo di Cristo?", ed io risposi "Sì, lo voglio".

Ad interrogarmi era il Card. Salvatore Pappalardo, del quale oggi ricorre il 3° anniversario della morte e che, perciò, è particolarmente presente durante questa celebrazione eucaristica al mio e, ne sono certo, anche al vostro ricordo grato ed affettuoso.

Posso rivolgermi a voi perché anch'io ho ascoltato la Parola che è stata proclamata (Ger 1,4-9; Ef 4,1-7.11-13; Gv 10,11-16). Siamo stati insieme in "religioso ascolto" perché anche a noi, come a Geremia, è stata rivolta la Parola del Signore; perché a noi ha parlato Gesù stesso e perché in Suo nome ci ha esortati l'Apostolo Paolo.

2. Illustro brevemente le letture con alcune semplici annotazioni.

a) Gesù ha proclamato la sua identità: "Io sono il buon pastore". Le sue parole costituiscono sempre per noi una bella notizia perché ci ricordano chi siamo: "popolo del suo pascolo, il gregge che egli

conduce" (Salmo 95), le pecore per le quali egli, il buon pastore, dà la vita. Noi non siamo più dispersi, ma riuniti e lo siamo particolarmente adesso perché "facciamo memoria" della donazione totale di Cristo, che per noi è Corpo offerto in sacrificio e Sangue versato per la remissione dei nostri peccati. Nella partecipazione alla S. Messa, come pure durante l'adorazione individuale o comunitaria del SS. Sacramento ci è possibile sperimentare che Gesù è sempre con noi "tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20) e che egli realizza in pienezza e definitivamente quanto Dio prometteva a Geremia: "Io sono con te per proteggerti".

b) Una tale relazione con Gesù ci permette di conoscerlo in modo intimo e personale a somiglianza di quanto avviene tra Lui e il Padre. La beatitudine di questo rapporto con Gesù deve trasformarsi in condivisione della sua ansia missionaria verso le "altre pecore" di cui Egli parla e con le quali, in tal modo, ci mette in contatto. Noi dobbiamo guardare alle "altre pecore" con lo stesso sguardo di amore che loro rivolge Gesù. Ci viene così ricordato che la comunione intima con Gesù produce, esige e favorisce in noi un autentico atteggiamento missionario, di continua e coraggiosa testimonianza.

È questo "il volto missionario" che tutti dobbiamo avere: quello di persone amate e salvate e quindi di gioiosi testimoni di quell'amore ricevuto e a noi affidato per condividerlo con i fratelli e le sorelle nella Chiesa e particolarmente con le "altre pecore" che stanno tanto a cuore al Buon Pastore.

c) La comunione che viviamo con Gesù e la missionarietà che ne deriva costituiscono la chiamata che abbiamo ricevuto e di cui Paolo ci esorta ad essere degni.

L'esortazione è a noi rivolta da chi "è prigioniero a motivo del Signore", cioè da un testimone, e quindi il suo invito è pressante. La nostra risposta deve essere generosa anche perché quanto l'Apostolo ci chiede costituisce una esigenza indispensabile per un'autentica vita ecclesiale. Dobbiamo essere umili, magnanimi e pieni di reciproca

comprensione. Ci deve stare sommamente a cuore l'unità. Al riguardo mi piace riportare quanto leggo alla data odierna nella pubblicazione "Come il Padre ha amato me… 365 pensieri per l'Anno sacerdotale" (Ed. Città Nuova). Si tratta di alcune espressioni del grande Vescovo Dom Helder Camara, che ho avuto il privilegio di conoscere durante il mio servizio presso la Nunziatura Apostolica a Brasilia:

"È necessario, con l'aiuto divino, vivere al servizio dell'unità, esserne innamorati, essere suoi servi, suoi apostoli, suoi profeti e suoi martiri. Ecco quindi, negli ambienti di vita o di lavoro nei quali Dio ci fa muovere:

- La necessità di non dire e non fare nulla che serva la causa della disunione, che promuova intrighi, provochi sfiducia o freddezza;
- L'attenzione a non lasciarsi trascinare dal padre della perfidia e dai suoi messaggeri, a volte persone virtuose e buoni amici usati dal Maledetto;
- La gioia di risolvere i litigi, di promuovere l'unione, di portare a scoprire il lato buono delle creature, di servire il dialogo;
- Per consumarsi, la sete di unità deve includere tutte le creature di tutti i tempi e di tutti i luoghi, di tutte le razze, tutti i partiti, tutti i credo".

d) Alla universale chiamata all'autentica vita cristiana, deve essere sempre associata la consapevolezza della vocazione che il Padre rivolge a ciascuno per la valorizzazione della grazia, dei doni, dei carismi che riceviamo "allo scopo di edificare il corpo di Cristo".

Per questo siamo scelti da sempre e "consacrati" con i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia). La scelta e la consacrazione da parte del Signore sono la nostra forza, ci rendono senza paura e coraggiosi fino al punto da diventare, come Paolo e se a ciò chiamati, prigionieri del Signore, oppure, come gli Apostoli, "lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù" (At 5,41).

3. L'omelia durante l'ordinazione sacerdotale, permette al Vescovo di valorizzare meglio la Parola proclamata allo scopo di far comprendere ai presenti il significato e gli effetti del ministero presbiterale nella Chiesa. Il Vescovo si rivolge anche a chi sta per ricevere il sacramento dell'ordine, allo scopo di favorire in lui le migliori condizioni per accogliere il dono che sta ricevendo dal Signore. A queste finalità sono particolarmente utili la prima lettura e la seconda parte del brano della lettera agli Efesini.

a) A voi, fratelli e sorelle qui presenti, desidero rivolgere l'invito ad attingere dalla Parola che abbiamo ascoltato la luce per comprendere l'inestimabile dono che il Signore fa alla Sua Chiesa con il sacramento dell'Ordine sacro. Dalla stessa Parola possiamo ricevere le motivazioni e il contenuto dell'Anno sacerdotale che stiamo vivendo. Esso è stato provvidenzialmente disposto dal Santo Padre Benedetto XVI in occasione del 150º anniversario della morte del Santo Curato d'Ars anzitutto con la finalità di favorire la tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale, soprattutto, dipende l'efficacia del nostro ministero. Questa finalità non limita l'Anno sacerdotale ai soli sacerdoti, ma riguarda tutta la Chiesa, sollecitata a comprendere la libera iniziativa di Dio che "ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri". La chiamata è accompagnata da una speciale effusione dello Spirito Santo, dono simboleggiato nel gesto compiuto da Dio quando stese la mano e toccò la bocca di Geremia dicendogli: "Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca".

L'imposizione delle mani, che da sempre caratterizza l'ordinazione episcopale, sacerdotale e diaconale, richiama il gesto che Dio compie, o incarica di compiere, nei riguardi di coloro che egli destina a un particolare servizio in mezzo al suo popolo.

La chiamata speciale, il sacerdozio ministeriale, hanno lo scopo di preparare i fratelli a compiere il ministero, cioè ad esercitare il sacerdozio comune o battesimale. L'uno e l'altro, poi, concorrono af-

finché "arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo".

Ecco il mirabile disegno salvifico che il Padre ha affidato all'obbedienza del Figlio e che la Chiesa continua soprattutto con la vita e il ministero di quanti riceviamo il sacramento dell'Ordine.

b) L'Anno sacerdotale deve costituire l'occasione propizia per conoscere meglio tutto ciò ed anche per ringraziare il Padre che ci elargisce questo grande dono. L'Anno sacerdotale ci spinge pure a valorizzare nella nostra vita cristiana il ministero dei sacerdoti, e particolarmente i compiti loro riservati: la celebrazione della Santa Messa, il ministero della Riconciliazione, il sacramento dell'Unzione dei malati.

E non mancherà, soprattutto in questi mesi, la nostra riconoscenza verso i sacerdoti che ci hanno arricchito di tante manifestazioni dell'amore del Signore: riconoscenza che è ricordo grato verso i sacerdoti defunti; riconoscenza anche verso quelli in attività piena o limitata dall'età avanzata o sofferenze varie, ed ai quali possiamo rivolgere gesti affettuosi e certamente graditi.

c) Mi rivolgo infine a te, carissimo Toni.

Riconosciamo in te un amato fratello al quale oggi il Signore dice le stesse parole che allora indirizzò a Geremia. Per questo onoriamo la particolare chiamata che il Signore ti ha rivolto e la speciale consacrazione che oggi ricevi.

Comprendiamo la tua trepidazione e ti siamo vicini per dirti: non aver paura, il Signore è con te! Ti esortiamo ad accogliere il dono del santo ministero che Gesù ti elargisce con affetto di predilezione. Il Signore ti vuole suo inviato e profeta; ti affida l'evangelo da proclamare con la voce e soprattutto con la tua esistenza quotidiana.

Egli ti costituisce pastore e maestro nella sua Chiesa e, quindi, nelle comunità dove presterai generosamente il tuo servizio. Sii sempre sollecito verso i fratelli e le sorelle che il Signore ti farà incontrare.

Non ti manchi mai la docilità delle persone che dovrai condurre al traguardo descritto da Paolo: unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, perfezione, pienezza di Cristo. Rendi sempre presente Gesù Buon Pastore; imitalo nella dedizione generosa e senza riserve, di modo che per te possa realizzarsi quanto San Giovanni Maria Vianney, il S. Curato d'Ars, chiedeva ai suoi fedeli: "Quando vedete il prete, pensate a Nostro Signore Gesù Cristo". Non fuggire mai; raggiungi tutte le pecore, soprattutto le "altre", quelle che si sono allontanate o che ancora non conoscono bene Gesù. Potrai così valorizzare l'esperienza che hai vissuto da diacono a Migoli, dove, insieme a P. Enzo Algeri e a P. Salvo Bucolo, si manifesta uno dei tratti più belli del volto missionario della Chiesa catanese.

Abbi la gioia di essere qualificato sempre come pastore buono e mai, a torto o, Dio non voglia a ragione, come mercenario che abbandona o sfrutta le pecore del Signore.

Queste mie espressioni sono anche il messaggio che a te desiderano far giungere i presbiteri qui presenti in rappresentanza dell'intero presbiterio della nostra Chiesa. Il gesto dell'imposizione delle mani che tra poco compiremo su di te l'abbraccio di pace che successivamente ci scambieremo, rimangano indelebili nella tua vita, carissimo Toni, affinché tu abbia sempre la possibilità di vivere e lavorare con i fratelli presbiteri di questa Santa Chiesa.

Con loro, con i tuoi genitori e familiari, con tutti i fedeli qui presenti o spiritualmente a noi uniti, ti affido al Signore, alla materna protezione di Maria, la Madonna di Loreto, e all'intercessione dei Santi, S. Nicolò Politi ed in particolare del S. Curato d'Ars, che per te ora invochiamo. Ti aiutino a restare sempre fedele agli impegni che adesso assumi e che io ho la gioia di accogliere a nome del Signore e della Chiesa.

✠ SALVATORE GRISTINA

In Nativitate Domini

Catania, Basilica Cattedrale
24 dicembre 2009

Fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle.

1. Nella colletta abbiamo così pregato: "O Dio che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo vera luce del mondo". È bello ed è sorprendente sottolineare la corrispondenza tra quello che Dio fa e quello che anche noi in questi giorni, e soprattutto questa notte, facciamo: noi illuminiamo la nostra splendida Cattedrale, le nostre case, il presepe, la nostra città.

Esiste, dunque, una corrispondenza tra l'azione del Signore e quello che noi facciamo; cerchiamo di comprendere il senso profondo di tale corrispondenza. Dio illumina con lo splendore di Cristo vera luce del mondo; noi non possiamo limitarci ad illuminare solo materialmente, ma dobbiamo fare in modo di diventare trasparenza dello splendore di Cristo; solo così la corrispondenza acquista profondo significato per noi.

2. La luce splende fra le tenebre. Lo abbiamo ascoltato nel brano del profeta Isaia (Is 9,1-6): "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce. Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce è rifulsa" ed ha significato la liberazione dalle tenebre, dall'oppressione, dalla difficoltà, dal pericolo.

Abbiamo ascoltato pure nel brano del Vangelo (Lc 2,1-14) che un angelo si presentò ai pastori ed essi furono avvolti dalla gloria del Signore.

Il Natale ci ricorda che la luce esiste, ci avvolge e chiede di non essere soffocata, ma di essere accolta. Noi siamo qui per accogliere questa luce e per lasciarci avvolgere da essa come fecero i pastori. Ciò

può accadere se riconosciamo nel bambino il Salvatore, la luce che ci illumina.

Noi siamo avvolti dalla luce vera, ci ricorda l'apostolo (Tt 2,11-14), se rinneghiamo l'empietà che ci chiude a Dio perché non ci fa riconoscere la Sua presenza nella nostra vita, e non ci fa accogliere la provvidenza che guida la nostra esistenza. Noi diventiamo luminosi se rinneghiamo l'empietà, se rinneghiamo i desideri mondani e, soprattutto, se noi viviamo, come dice l'apostolo, con sobrietà, giustizia, pietà. Si tratta di tre sottolineature sullo stile di vita che il cristiano deve sempre testimoniare. La sobrietà, cioè, dell'autocontrollo e la capacità di contentarci di quello che è necessario. Quanto superfluo c'è in noi e attorno a noi! E sappiamo che le cose che per noi sono superflue, spesso per gli altri possono essere condizioni di vita. La sobrietà non è un pauperismo fine a se stesso, ma favorisce l'affermarsi della giustizia.

Se noi viviamo con sobrietà e giustizia veramente pratichiamo la pietà, l'onore al Signore, nel rispetto del creato, di tutto quello che Egli ha dato a noi, che noi riceviamo, custodiamo per consegnarlo alle generazioni che verranno dopo di noi.

3. Il gesto di illuminare esternamente i nostri ambienti, di celebrare nella luce il Natale deve significare per noi impegno a lasciarci illuminare dal Signore, la luce vera, e a diffondere questa luce. L'augurio di buon Natale deve significare tutto questo: lasciamoci inondare dalla luce; facciamo in modo che questa luce penetri la nostra vita e attraverso di noi si diffonda quanto più possibile per diradare le tenebre che possiamo incontrare. Così la Chiesa di oggi può diventare sempre più questo segno luminoso che infonde speranza. Speranza che le tenebre possono essere superate, possono essere vinte con la luce vera che è venuta e che ci illumina particolarmente questa notte.

Così sia per tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio all'Università per il nuovo Anno Accademico

Catania, 8 ottobre 2009

Carissimi,

Sono lieto di rivolgermi a voi ad inizio di un nuovo anno accademico 2009/2010.

Il contesto in cui oggi viviamo, segnato da una crescente banalizzazione del valore della vita, da una superficialità nel modo di concepire il sapere, dalla tendenza a cercare in esso solo strumenti per conseguire successo e potere, mi induce a parlarvi come a uomini e donne che si pongono in atteggiamento di ascolto verso il mistero dell'uomo e la sua complessità antropologica. È dentro questo mistero che trova dimora il mistero dell'Altro, di Dio. Ciò che conta è mettersi in atteggiamento di continua e costante ricerca.

La ricerca, quando è autentica, pur differenziandosi nei metodi e nei risultati, non può non andare nella stessa direzione di quella Verità che continuamente ci illumina e ci aiuta ad essere sempre più responsabili dei nostri fratelli, soprattutto di quelli deboli e svantaggiati.

L'augurio per il nuovo anno intendo rivolgerlo, innanzitutto, a voi, cari Studenti che incominciate o continuate a vivere l'affascinante stagione educativa nel mondo universitario. Investite nello studio ogni energia, senza mai stancarvi di fronte alle difficoltà del nuovo ambiente, del distacco dalla famiglia, della fatica dell'apprendimento e della sperimentazione. Si tratta sempre di un tempo prezioso che segnerà le vostre scelte future e preparerà, attraverso il vostro contributo, una società sempre più consapevole delle sfide della globalizzazione, della multiculturalità e della pacifica convivenza. Sono questi gli anni in cui si impara ad essere uomini e donne per il nostro tempo.

Il mio augurio è rivolto anche a voi cari Docenti, che tanto lustro date alle nostre Istituzioni. Mi piace rivolgervi uno speciale invito ad esercitare il vostro servizio con sempre maggior passione e con attenzione alla storia personale di ognuno dei vostri studenti, sapendo che essi guardano a voi come a maestri di vita.

La presentazione del programma dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Universitaria, vuole essere l'inizio di un percorso di confronto tra la Comunità ecclesiale e il mondo dell'Università. Io stesso avrò la gioia di incontrarvi personalmente in occasione dell'indetta Visita pastorale e secondo il calendario che verrà, a suo tempo, studiato e comunicato.

La Chiesa di Catania vi è vicina, vi stima, vi accompagna e conta su tutti voi.

Mentre vi ringrazio per l'impegno, vi sostengo con la mia preghiera e vi benedico paternamente, affidando al Signore e alla Vergine Maria questa straordinaria avventura educativa che si apre per voi con l'inizio di questo nuovo anno accademico.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio per il XIII Congresso Nazionale della Medicina Perinatale

Catania, 17 novembre 2009

Ringrazio il Prof. Dott. Ettore Giuseppe dell'invito che mi ha benevolmente rivolto a partecipare a questo XIII Congresso Nazionale della Società Italiana della Medicina Perinatale, ma impossibilitato ad essere presente per impegni precedenti improrogabili, affido a questo messaggio il mio augurio di un proficuo lavoro per una maggiore coscienza morale di tutti i partecipanti nel rispetto dei valori della vita nascente.

La cornice in cui viene svolto questo Congresso mi permette di sottolineare una realtà storica di questo splendido luogo che Vi ospita.

Intorno alla seconda metà del XII secolo, sulle pendici dell'Etna, venne eretta una cappelletta e un ricovero per i monaci infermi dei vicini monasteri di Santa Maria di Licodia e San Leone del colle Pannacchio. Questo luogo di cura diede le origini a questo Monastero dei Benedettini, ora sede dell'Università di Catania.

La splendida sede prescelta per inaugurare il XIII Congresso della Società Italiana di Medicina Perinatale simboleggia in sintesi il luogo dove il sapere scientifico e i valori etici-morali di questa conoscenza si esprimono e si coniugano per un comune interesse.

In alcuni particolari settori della medicina, operatori sanitari, si occupano della malattia e accompagnano la persona, in un percorso più o meno lungo fino alla morte. La medicina perinatale, unica tra le discipline specialistiche mediche, mette al centro del proprio pensare e del proprio agire il concepimento e la nascita. I risultati dei Vostri studi e delle Vostre ricerche sono il frutto di un appassionato e intelligente percorso di assistenza alla gravidanza e al neonato, carat-

terizzato da momenti di intensità psicofisica, sociale e morali straordinari.

La gravidanza e la maternità sono momenti pubblici e privati insieme: di intimità e di condivisione, di silenzio e di *annuncio* che si realizzano già al momento del concepimento in una dimensione interiore che prende vita con l'*annuncio* e rende consapevole la donna dell'esistenza di un'altra vita all'interno di lei. Una *maternità interiore*, che si instaura fin dall'inizio della gravidanza, che si evolve in rapporto ai cambiamenti che coinvolgono il corpo e la mente della madre, per la quale, più o meno inconsciamente, il bambino esiste ancor prima dell'inizio della sua vita.

Il Vangelo di Luca, che ovviamente non ha alcuna pretesa scientifica rivela la medesima verità nelle parole dette dall'Angelo a Maria di Nazareth: *Concepirai un figlio* (Lc 1,31). Si sancisce che dall'inizio della gravidanza, *fin dalla sua annunciazione-concepimento, nasce la vita con dignità umana*. Questa è la Buona Novella da introdurre nella storia dell'umanità perché la storia umana possa giungere al suo pieno compimento.

Il Vostro lavoro sia finalizzato ad operare affinchè ogni nascita sia un *annuncio* di amore e di giustizia, in grado di neutralizzare i sentimenti di violenza e ingiustizia che minacciano la vita del nascituro.

Il feto è una persona umana e, se malato, un paziente a tutti gli effetti, con i diritti di qualsivoglia altro paziente, indipendentemente dalla sua epoca di gestazione. Certezze basilari queste, a servizio e a difesa della persona umana, valori che devono quotidianamente tessere la tela delle Vostre coscienze.

La Chiesa inoltre afferma che la vita di ogni essere umano và rispettata in modo assoluto fin dal suo concepimento, perché l'uomo sulla terra è l'unica creatura che Dio ha voluto per se stesso, cioè tutto il suo essere porta l'immagine del Creatore. La vita umana è sacra perché fin dall'inizio comporta *l'azione creatrice di Dio*. Dunque è estremamente significativo sottolineare che l'inviolabilità del diritto alla

vita dell'essere umano nasce da una sua ontologica esigenza, per cui *la vita umana una volta concepita deve essere protetta e portata al suo naturale compimento*.

Il modo con cui questi temi fondamentali vengono affrontati e vissuti non produce effetti solo sugli individui specificatamente coinvolti (pazienti e medici) ma su queste scelte si gioca tutto il futuro dell'uomo sulla terra: futuro di vita o futuro di morte.

Questa responsabilità rende ancora più complessa la missione della Medicina Perinatale, di non facile traduzione nel mondo della ricerca e della formazione dei giovani medici, ostetriche, biologi e psicologi ma non impossibile da attuare guardando il mistero dell'Incarnazione di Dio: *e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*. (Gv 1,14).

Auguro alla Società Italiana di Medicina Perinatale e a Voi tutti un proficuo lavoro, per l'impegno scientifico e morale a favore della vita nascente, ricordando che la Solennità del Natale ormai vicina ci annuncia: *la Sua Nascita è la nascita per eccellenza che riflette e assume, illumina e redime, benedice e consacra tutte le nascite dalla prima all'ultima che avverrà su questa terra.*

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio per la XXI edizione del Premio Natale Città di Tremestieri Etneo

Catania, 10 dicembre 2009

Carissimo Domenico,

Ho ricevuto la lettera con cui, unitamente al segretario del Premio Nazionale di Poesia, Dott. Vincenzo Caruso, mi hai invitato a prendere parte alle prossime iniziative per la XXI edizione del Premio Natale - Città di Tremestieri Etneo.

Sono lieto che tale premio è stato dedicato alla memoria del compianto Don Salvatore Consoli, che tanto si è speso per la comunità di Tremestieri Etneo e del quale resta sempre vivo il ricordo. Mi complimento ancora per la compartecipazione che in occasione di questo concorso siete riusciti a promuovere ed attivare.

Ben volentieri accolgo la richiesta di far parte del Comitato d'onore del Premio, mentre mi scuso sin d'ora se non potrò essere materialmente presente con voi alle varie manifestazioni programmate, a causa di altri impegni già segnati in agenda.

Ti chiedo di porgere a quanti interverranno ai vari momenti il mio saluto ed il mio augurio più cordiale per le prossime feste natalizie.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio di Natale per il settimanale *Prospettive*

Catania, 23 dicembre 2009

Con grande gioia mi rivolgo a voi lettrici e lettori del settimanale *Prospettive* per augurarvi un Buon Natale che ci accompagni ad entrare nel nuovo anno.

Gli auguri natalizi sono sempre ricchi di contenuto: noi li formuliamo attingendo al significato che diamo alla Festa e cercando di tenere presenti le attese di chi riceve le nostre espressioni augurali.

Un elemento che qualifica con particolare ricchezza il Natale cristiano è costituito certamente dallo stupore che lo connota e lo circonda. È lo stupore ingenuo che proviamo davanti al presepe e, soprattutto, quello maturo suscitato dallo sguardo di fede.

Con l'espressione "Buon Natale" vogliamo anzitutto dire: ti auguro una rinnovata esperienza di stupore che ti metta nelle condizioni di accogliere il messaggio che la Festa ti porta.

Lo stupore che ci auguriamo di provare è quello di Maria e Giuseppe che erano pieni di meraviglia, ascoltando quello che si diceva del Bambino. Essi erano esperti nell'ascolto: l'Angelo del Signore aveva già loro parlato del Bambino che adesso stava con loro. La loro meraviglia era motivata dal fatto che i grandi titoli assegnati dall'Angelo al nascituro erano incarnati nel Bambino che abbracciavano con tanto affetto. Quello che Maria e Giuseppe ascoltavano dai pastori - i quali riferivano il messaggio loro rivolto dagli Angeli - era la prosecuzione di quanto era stato loro detto nove mesi prima.

Sapremo vivere un Natale caratterizzato dall'ascolto? Nelle celebrazioni cui certamente non mancheremo di prendere parte, ascolteremo numerosi brani biblici, dell'antica e della nuova Alleanza che ci aiuteranno a comprendere l'evento natalizio. Affinché ciò susciti in noi nuovo stupore e tanta meraviglia, dobbiamo assumere l'atteggia-

mento di ascolto "religioso", attento e coinvolgente, accompagnandolo con un comportamento coerente, solidale nei riguardi di quanti si trovano in situazioni di disagio, e, quindi, con un appropriato stile di vita cristiano.

Il Natale di quest'anno si inserisce nel contesto dell'Anno sacerdotale che la Chiesa sta celebrando. Nelle intenzioni del Papa Benedetto XVI che lo ha indetto, questo speciale Anno mira anzitutto a favorire la tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale, soprattutto, dipende l'efficacia del loro ministero. Inoltre, per tutta la Chiesa, l'Anno sacerdotale può costituire l'occasione per riscoprire la bellezza e l'importanza del sacerdozio. Al riguardo e tenendo conto della circostanza natalizia, basta solo riportare una bella espressione del Santo Curato d'Ars, S. Giovanni Maria Vianney, di cui ricordiamo il 150º anniversario della morte: "Oh come il prete è grande… Se egli si comprendesse, morirebbe… Dio gli obbedisce: egli pronunzia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchiude in una piccola ostia…"

Da queste parole siamo invitati a riflettere come la S. Messa è il punto di arrivo di una realtà che parte dal Natale. Potremmo anche dire che ogni celebrazione eucaristica, proprio perché annunzio della morte di Cristo e proclamazione della sua risurrezione, ripropone anche la sua nascita, come pure la sua esistenza. Aggiungiamo che Gesù vuol nascere continuamente in noi, con i sacramenti e con la risposta che noi diamo alla sua amicizia.

Tutto ciò fa riferimento all'attività dei sacerdoti che fanno "nascere" Gesù sull'altare e nella nostra vita. Il Natale è una bella occasione per mostrare loro affetto e gratitudine. Gli auguri di Buon Natale che rivolgeremo loro, contengano anche questo "grazie" cordiale e pieno di simpatia.

A tutti voi l'affettuoso augurio di un Santo Natale 2009 nella piena condivisione della grande meraviglia provata da Giuseppe e da Maria alla nascita di Gesù.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio in occasione del nuovo anno per il quotidiano *La Sicilia*

Catania, 31 dicembre 2009

L'ultimo giorno dell'anno e il primo dell'anno nuovo sono caratterizzati da due particolari iniziative che coinvolgono tante persone.

Nelle ore pomeridiane del 31 dicembre si canta l'inno di lode *Te Deum* o si svolge altra celebrazione di ringraziamento al Signore per i benefici ricevuti nel corso dell'anno che sta per concludersi. Il Signore non ha bisogno del nostro ringraziamento; siamo noi, piuttosto, a ricevere beneficio della manifestazione della riconoscenza nei Suoi riguardi. Si tratta, infatti, di un atteggiamento filiale da parte nostra e che può diventare fraterno verso le persone tramite le quali abitualmente Dio ci fa giungere i suoi doni.

Al riguardo, dobbiamo ammettere che la riconoscenza e la gratitudine talvolta difettano nelle relazioni umane. Esse spesso sembrano ridursi ad enunciazioni di diritti, e perfino di pretese, non di rado accompagnate da amare recriminazioni. Il "grazie" non esce frequentemente dalle nostre labbra e soprattutto dal nostro cuore.

È importante che recuperiamo il sentimento e lo stile della gratitudine perché essa testimonia la nostra consapevolezza di essere amati dal Signore come pure da tante persone impegnate nel multiforme servizio a favore del bene comune e nel volontariato. Se è necessario reclamare quando ne abbiamo buoni motivi a causa di altrui negligenze più o meno dannose, è pure doveroso non omettere sincero apprezzamento del tanto bene ricevuto in vari modi e in innumerevoli circostanze.

Le manifestazioni di gratitudine possono costituire anche un buon incoraggiamento per un maggior impegno soprattutto nel set-

tore del volontariato. Inoltre, a motivare la nostra gratitudine può contribuire la sofferenza o il disappunto suscitati in noi dall'altrui ingratitudine.

Queste semplici osservazioni le ricordo a me stesso e le offro agli altri per suscitare un necessario e corale maggior impegno allo scopo di rendere più cordiali i nostri rapporti nella comunità civile ed ecclesiale in cui viviamo ed operiamo.

Il raggiungimento di tanti traguardi positivi evidenziati in questi giorni a vario livello istituzionale, è frutto di comune e personale impegno: non omettiamo di riconoscerlo. Inoltre, pur non mancando in questi bilanci di fine d'anno la realistica osservazione che se tanto è stato fatto altrettanto resta da fare, è bello affermare che quanto già realizzato costituisce motivo di speranza per l'avvenire. La nostra speranza è radicata nella certezza dell'indefettibile amore di Dio per noi e motivata, vogliamo augurarcelo, da esperienze positive di sereni rapporti con gli altri.

Se la chiusura dell'anno ci può far crescere nel fondamentale atteggiamento della gratitudine, ugualmente importante è l'insegnamento che possiamo ricavare dalla iniziativa che caratterizza il primo giorno dell'anno nuovo.

Mi riferisco alla 43ª *Giornata Mondiale della Pace*. Essa fu istituita, con profondo intuito storico e grande fiducia nei riguardi dell'uomo, dal Servo di Dio il Papa Paolo VI. Ogni anno è proposto un tema che è illustrato da un apposito Messaggio pontificio. Il tema per la Giornata di domani è "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato". Il Messaggio del Papa Benedetto XVI è un nuovo importante capitolo della ricchissima "Enciclopedia della Pace" costituita da tutti i precedenti Messaggi. Essi si sono rivelati provvidenziale e preziosa fonte di ispirazione e di impegno concreto. L'intera umanità e particolarmente la Chiesa, devono mostrare gratitudine per l'intuizione di Paolo VI: se tutti siamo cresciuti nella cultura della pace, lo dobbiamo anche a lui. Se la Chiesa comprende meglio e proclama la beatitudine che Gesù promette agli operatori di pace, lo dobbiamo anche alla

provvidenziale iniziativa della Giornata Mondiale della Pace.

Il Messaggio di Benedetto XVI affronta tematiche fondamentali per l'avvenire dell'umanità. Esso è stato pubblicato mercoledì 16 dicembre mentre a Copenaghen si svolgeva la Conferenza mondiale sul clima. Se confrontiamo la straordinaria ricchezza del contenuto e delle proposte del Messaggio con i risultati della Conferenza, potremmo scoraggiarci. La distanza tra Messaggio e conclusioni della Conferenza devono, invece, spingerci a conoscere ed attuare questa pagina importante del Magistero della Chiesa. Perciò rivolgo a tutti un pressante invito a dedicare attenzione al Messaggio del Papa, testo che possiamo facilmente trovare tramite i mezzi di comunicazione a nostra disposizione.

L'ampio respiro della trattazione corrisponde alla gravità del tema. Non dobbiamo scaricare sugli altri, e soprattutto sui soli Governanti delle nazioni, ogni responsabilità. Se questi ultimi sono richiamati ed invitati a livello delle loro responsabilità, ciascuno di noi trova nel Messaggio indicazioni preziose per la vita di ogni giorno. Tutti dobbiamo praticare una sana ecologia ambientale che sia anche frutto e conseguenza di una urgente "ecologia umana". Ad esempio, l'argomento dello smaltimento dei rifiuti che primeggia nell'attualità locale, regionale e nazionale interessa tutti. Esso non può essere affrontato e risolto "a scaricabarile": tutti dobbiamo assumerci le responsabilità che ci competono. È facile capire come questa responsabilità ci chiami in causa personalmente e nei nostri comportamenti quotidiani.

Ispirandomi al Messaggio del Papa, formulo il cordiale augurio che, nell'Anno 2010, ciascuno di noi sia un buon custode del creato, del nostro splendido territorio geografico, per crescere come operatore di pace. Avremo così la gioia di dare un indispensabile, personale e prezioso contributo alla costruzione di un mondo più umano dove tutti possiamo vivere nella fraternità.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri dell'Arcidiocesi

Catania, 1 ottobre 2009

Carissimi,

Nella lettera con le indicazioni per l'anno pastorale 2009-2010 che consegnerò domani in Cattedrale, dedico ampio spazio all'Anno sacerdotale in corso.

Sottolineo la provvidenziale possibilità di far coincidere l'inizio della Visita pastorale con l'Anno sacerdotale. Infatti, il primo anno della Visita sarà, anzitutto e soprattutto, la celebrazione dell'Anno sacerdotale.

Nello svolgimento di quest'ultimo sarà prioritario l'incontro che avrò con voi, in forma personale e in forma comunitaria, a partire dai parroci. L'incontro darà a voi ed a me la gioia di vivere quanto affermato dal Papa Giovanni Paolo II nel nº 47 (*Il vescovo e il suo presbiterio*) dell'Esortazione apostolica *Pastores Gregis* del 16 ottobre 2003.

Negli incontri personali mi lascerò guidare particolarmente dal seguente suggerimento del Papa: «Il Vescovo cercherà sempre di agire coi suoi sacerdoti come padre e fratello che li ama, li ascolta, li accoglie, li corregge, li conforta, ne ricerca la collaborazione e, per quanto possibile, si adopera per il loro benessere umano, spirituale, ministeriale ed economico».

L'ascolto reciproco permetterà di focalizzare, tra l'altro e fin d'ora, tematiche che potremo trattare durante il consueto Corso di aggiornamento teologico - pastorale del giugno 2010 e che costituirà la conclusione dell'Anno sacerdotale.

Per lo svolgimento degli incontri ci atterremo a queste indicazioni.

a) Gli incontri personali si terranno in Arcivescovado. Allegato

alla presente i parroci, gli amministratori parrocchiali e i vice-parroci dei Vicariati I, XV, II e XIV troveranno già la data dell'incontro. L'ora sarà indicata a tempo opportuno dalla Segreteria arcivescovile. Successivamente, perverrà agli interessati lo schema per i mesi del nuovo anno.

b) Gli incontri per vicariato avranno luogo nella *Residenza SS.mo Salvatore (Villaggio Madonna degli Ulivi - Viagrande)* dalle ore 10,00 al pranzo conclusivo. Celebreremo l'Ora media, la cui lettura breve sarà costituita da una pagina biblica "sacerdotale" commentata dal Vicario foraneo. Seguirà il dialogo che privilegerà la parte *(In preparazione alla Visita pastorale)* della succitata lettera.

c) Alla preghiera in preparazione agli incontri, desidero che sia associata la *meditazione* di alcuni testi: Rito della nostra ordinazione, Prefazio della Messa Crismale, il già citato nº 47 della *Pastores Gregis*, Lettera che il Papa ci ha rivolto per l'indizione dell'Anno sacerdotale. Potrà essere pure di qualche utilità la lettura delle indicazioni per l'anno pastorale in corso.

Ringrazio già il Signore per la singolare grazia degli incontri che avrò con voi durante l'Anno sacerdotale. Ringrazio anche voi per la gioia che ci procureremo reciprocamente.

Per tutti noi invoco la benedizione del Buon Pastore, la materna intercessione della Vergine Santissima, la fraterna vicinanza del Santo Curato d'Ars e del nostro Beato Card. Dusmet.

Per tutti voi un fraterno abbraccio e un cordiale arrivederci.

✠ SALVATORE GRISTINA

P.S. Sarà certamente una speciale grazia il Pellegrinaggio che faremo ad Ars, in compagnia di Sacerdoti delle diocesi di Acireale e Caltagirone, nei giorni 16-21 novembre p.v..

Affrettiamoci a dare la nostra adesione (entro il 10 ottobre p.v.) al caro don Francesco Leonardi (cell. 340-2318274), Direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi.

(allegato)

ARCIDIOCESI DI CATANIA
VISITA PASTORALE
INCONTRI CON I SACERDOTI

OTTOBRE

Lunedì 5

- Sac. Barbaro Scionti
- Sac. Gaetano Guarriera
- Sac. Giorgio Giuffrida
- Sac. Stefano Tampu
- Sac. Gianni Perni

Sabato 10

- Sac. Ignazio Mirabella
- Sac. Gianni Romeo
- Sac. Carmelo Smedila
- Sac. Teodoro Di Bella, OFM Capp.

LUNEDÌ 19 - VIAGRANDE (Vicariato I)

Sabato 24

- Sac. Vincenzo Saitta
- Sac. Giuseppe Rizzo

- Sac. Salvatore Maggio
- Sac. Francesco Rubino
- Sac. Antonino Minissale

Lunedì 26
- Sac. Biagio Calanna
- Sac. Vincenzo Bonanno
- Sac. Luigi Camuto
- Sac. Alfio Longhitano
- Sac. Nunzio Galati

Sabato 31
- Sac. Salvatore Ricceri
- Sac. Moses Alex Mapela
- Sac. Salvatore Camilleri, P.I.M.E.
- Sac. Ezio Coco
- Sac. Duilio Melissa
- Sac. Vincenzo Branchina

NOVEMBRE

Sabato 7
- Sac. Vincenzo Andronaco, S.d.B.
- Sac. Alfio Bonanno, S.d.B.
- Sac. Antonino Falzone, S.d.B.
- Sac. Filippo Gismondo
- Sac. Salvatore Musumeci
- Sac. Paolo Riccioli

LUNEDÌ 23 - VIAGRANDE (Vicariato XV)

DICEMBRE

LUNEDÌ 7 - VIAGRANDE (Vicariato II)

Sabato 12

- Sac. Alfio Reina
- Sac. Salvatore Stimoli
- Sac. Salvatore Abate
- Sac. Domenico Grasso
- Sac. Gaetano Milazzo
- Sac. Pietro Longo

Sabato 19

- Sac. Amedeo Cantali
- Sac. Ireneo Kujur
- Sac. Giuseppe Calambrogio
- Sac. Giovanni Turrisi, O.F.M. Capp.
- Sac. Mario Domina, O.F.M. Capp.
- Sac. Nicola Petralia

LUNEDÌ 21 - VIAGRANDE (Vicariato XIV)

Lettera alla Comunità Diocesana

Catania, 3 ottobre 2009

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Carissime Persone Consacrate,
Fratelli e Sorelle,

Nel contesto liturgico particolarmente solenne della Messa Crismale, lo scorso Giovedì Santo, ho annunziato che avrei compiuto la Visita pastorale nella nostra arcidiocesi.

Ispirandomi alla Parola proclamata e al significato dell'intera celebrazione, sottolineavo che "con la Visita pastorale avrò la grazia di onorare [la] dignità [sacerdotale, profetica e regale] nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana".

Rivolgendomi, poi, direttamente ai presbiteri aggiungevo che essa "mi darà la gioia […] di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato, di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio".

PRIMI PASSI

L'annunzio dato in quel contesto liturgico è stato accolto con gioiosa e consolante condivisione in ogni ambiente dell'arcidiocesi. Infatti, tante volte mi è stato già chiesto: "Quando verrà da noi per la Visita pastorale?", e spesso mi sono associato a intenzioni di preghiera per la Visita pastorale, rivolte al Signore, durante celebrazioni eucaristiche che ultimamente ho presieduto.

In occasione del Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Mompileri, lo scorso 21 maggio, riprendevo il tema della Visita pastorale insistendo sulla necessità di prepararla e viverla nella *preghiera*. In quell'occasione, evidenziavo pure due aspetti molto importanti: (1) la Visita pastorale è *un cammino* che la nostra Chiesa intraprende e che comporta preliminarmente una approfondita riflessione sulla sua identità e sulle sue attuali condizioni. Inoltre, (2) tenendo conto del fatto che, diversamente dal passato, il Vescovo visita continuamente le parrocchie ed è presente nel territorio della Chiesa particolare affidatagli, è più appropriato parlare di *visita-verifica* pastorale. Invitavo i presbiteri e i fedeli presenti a considerare la verifica non come un mero fatto amministrativo, o peggio fiscale, ma, soprattutto, come una bella occasione per ringraziare il Signore per il bene conseguito, come pure per essere confermati nella bontà del cammino che percorriamo. La verifica ci spingerà anche ad intraprendere, o consolidare, la *conversione* necessaria per rispondere sempre meglio alla vocazione personale e comunitaria alla santità, condizione indispensabile per ogni ministero ed attività pastorale: "Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,4-5).

Tra i primi passi decisivi è da annoverare anche il corso di aggiornamento del Clero, svoltosi nei giorni 22-25 giugno u.s., e dedicato alla Visita pastorale considerata come *Dono del Padre per la nostra Chiesa*.

Abbiamo fatto grata memoria delle due ultime Visite pastorali svoltesi nell'arcidiocesi: quella di S. E. Monsignor Domenico Picchinenna nel quinquennio 1980-85; e quella, più recente, di S.E. Monsignor Luigi Bommarito negli anni 1995-98. Successivamente abbiamo riflettuto sulla carità pastorale e le relazioni nella Chiesa locale. Non è mancata l'attenzione alla cosidetta "visita reale" nei suoi

aspetti amministrativi, archivistici e logistici.

Esprimo ancora una volta viva gratitudine ai confratelli che hanno messo la loro competenza teologica e pastorale a servizio del presbiterio. Molto opportunamente i loro interventi sono stati già pubblicati sul settimanale "Prospettive"; inoltre, a tempo utile, saranno ripresi a vantaggio dell'intera comunità diocesana.

ANNO SACERDOTALE

Nelle due citate omelie della Messa Crismale e del Pellegrinaggio a Mompileri, ho detto che la Visita pastorale avrebbe avuto inizio nel mese di ottobre 2009. Desidero adesso precisare come avverrà questo inizio.

Nei secondi Vespri della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, venerdì 19 giugno 2009, il Papa Benedetto XVI ha inaugurato un Anno sacerdotale in occasione del 150° anniversario della morte del Curato d'Ars, S. Giovanni Maria Vianney.

Il tema per l'Anno sacerdotale è stato così formulato dal Papa "Fedeltà di Cristo, fedeltà del Sacerdote", allo scopo di "favorire la tensione del sacerdote verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero".

Circa l'origine, l'importanza, le finalità e lo svolgimento dell'Anno sacerdotale mi piace riportare l'autorevole parere del Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Benedetto XVI. Egli, nel corso di una interessante intervista esclusiva all'Osservatore Romano del venerdì 8 agosto u.s. circa il progetto di Chiesa e di società di Benedetto XVI, alla domanda "Come è nata l'idea dell'Anno sacerdotale?" ha così risposto:

> *"Ricordo che dopo il Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio, sul tavolo del Papa vi era una proposta, già precedentemente presentata, per un anno della preghiera, che di per sé era ben collegata con la riflessione sulla Parola di Dio. Tuttavia, la ricorrenza del centocinquantesimo anniversario della morte del Curato d'Ars e l'emergenza*

delle problematiche che hanno investito tanti sacerdoti, hanno mosso Benedetto XVI a promulgare l'Anno sacerdotale, dimostrando così una speciale attenzione ai sacerdoti, alle vocazioni sacerdotali e promuovendo in tutto il popolo di Dio un movimento di crescente affetto e vicinanza ai ministri ordinati. Essi sono senza dubbio la spina dorsale delle Chiese locali e i primi cooperatori del vescovo nella missione dell'annuncio della fede, della santificazione e della guida del popolo di Dio. Il Papa ha sempre dimostrato una grande vicinanza e affabilità verso i sacerdoti, soprattutto nei dialoghi spontanei, ricchi di esperienza e di indicazioni concrete sulla loro vita, e con risposte puntuali alle loro domande. L'Anno sacerdotale sta suscitando un grande entusiasmo in tutte le Chiese locali e un movimento straordinario di preghiera, di fraternità verso e fra i sacerdoti e di promozione della pastorale vocazionale. Si sta inoltre irrobustendo il tessuto del dialogo, talora appannato, tra vescovi e sacerdoti, e sta crescendo una attenzione speciale anche verso i sacerdoti ridotti a una condizione marginale nell'azione pastorale. Si auspica anche che avvenga una ripresa di contatto, di aiuto fraterno e possibilmente di ricongiungimento con i sacerdoti che per vari motivi hanno abbandonato l'esercizio del ministero. Molte iniziative sono indirizzate a rafforzare la coscienza dell'identità e della missione sacerdotale, che è essenzialmente una missione esemplare ed educativa nella Chiesa e nella società.

Riflettendo sull'importanza e le finalità dell'Anno sacerdotale, è maturato in me - e ne ringrazio vivamente il Signore - il proposito di far coincidere l'inizio della Visita pastorale con l'Anno sacerdotale: quindi, il primo anno della Visita pastorale sarà, anzitutto e soprattutto, la celebrazione dell'Anno sacerdotale.

SVOLGIMENTO DELL'ANNO SACERDOTALE

Come realizzare, e con quali opportune iniziative, la provvidenziale indicazione suggerita dal Santo Padre?

La risposta non può consistere nel fornire un elenco più o meno nutrito di possibili iniziative. Al riguardo, si potrà piuttosto consultare il sito internet della Congregazione del Clero (www.clerus.org) che offre sussidi utili ad adunanze, ritiri spirituali, momenti di preghiera.

Vorrei, invece, che tutti, a partire da me stesso, ci interrogassimo su come vivere personalmente l'Anno sacerdotale. In tal senso, auspico che i Parroci e i Rettori di Chiese si adoperino con intensità e generosità perché le comunità loro affidate siano informate e guidate per vivere tale Anno. Anche il nostro Seminario, le Associazioni, i Movimenti, le Scuole Cattoliche, gli Istituti di Vita consacrata, ed in particolare i Monasteri, sono invitati a non ignorare l'Anno sacerdotale ma a valorizzare ogni occasione per offrire a tutti la possibilità di riflettere sul dono grande del sacerdozio ministeriale che il Signore ha fatto alla Chiesa e all'umanità.

Dalla riflessione nascerà certamente la preghiera di ringraziamento e di supplica affinché il Buon Pastore renda sempre più simili a Sé noi Vescovi e Presbiteri, e susciti in tanti giovani risposte generose al suo invito a diventare ministri santi e santificatori nel Popolo di Dio.

MIO SPECIALE IMPEGNO

Il ministero episcopale che il Signore mi ha affidato in questa Sua e nostra Chiesa, costituisce per me un particolare stimolo a vivere e a far vivere l'Anno sacerdotale trasformandolo nel primo anno di Visita pastorale.

Affido alla preghiera di tutta la Comunità diocesana gli impegni che assumo e qui sinteticamente descrivo.

a) *Incontrerò i sacerdoti* del nostro presbiterio, in forma personale e comunitaria, a partire dai Parroci e tenendo conto della peculiare condizione dei sacerdoti appartenenti ai vari Istituti di Vita consacrata.

Darò indicazioni più concrete su questa iniziativa tramite una

speciale lettera ai sacerdoti. Qui desidero sottolineare che in tali incontri sarà mia premura e gioia sperimentare e manifestare quanto suggerito dal Papa Giovanni Paolo II nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores Gregis* del 16 ottobre 2003, e precisamente al n. 47 che tratta il tema *Il Vescovo con il suo presbiterio*. Ne riporto alcuni passaggi, anche per rispondere alla domanda che può sorgere tra i fedeli e nella pubblica opinione circa la qualità delle relazioni tra il vescovo e i suoi sacerdoti.

Il Papa parte dall'affermazione che la diocesi è una comunità di fedeli affidata alla cura pastorale del vescovo collaborato dai sacerdoti legati a lui e tra di loro dalla partecipazione, anche se in grado diverso, all'unico sacerdozio di Cristo, all'unico ministero ecclesiale ordinato e all'unica missione apostolica. Da questa premessa il Papa fa derivare alcune conseguenze.

- "I presbiteri e, tra di loro specialmente i parroci, sono dunque i collaboratori più stretti del ministero del Vescovo."
  […]
- "Il Vescovo cercherà sempre di agire coi suoi sacerdoti come padre e fratello che li ama, li ascolta, li accoglie, li corregge, li conforta, ne ricerca la collaborazione e, per quanto possibile, si adopera per il loro benessere umano, spirituale, ministeriale ed economico."
- "L'affetto privilegiato del Vescovo per i suoi sacerdoti si manifesta come accompagnamento paterno e fraterno nelle tappe fondamentali della loro vita ministeriale, a partire dai primi passi nel ministero pastorale."
  […]
- "Ogni Vescovo diocesano ha tra i suoi primi doveri la cura spirituale del suo presbiterio: «Il gesto del sacerdote che pone le proprie mani nelle mani del Vescovo, nel giorno dell'ordinazione presbiterale, professandogli filiale rispetto e obbedienza, a prima vista può sembrare un gesto a senso unico. Il gesto in

realtà impegna entrambi: il sacerdote e il Vescovo. Il giovane presbitero sceglie di affidarsi al Vescovo e, da parte sua, il Vescovo si impegna a custodire queste Mani."
[…]

- "… il presbitero può giustamente attendersi la manifestazione di una speciale vicinanza da parte del Vescovo […] quando gli viene affidata una missione pastorale, sia che ciò accada per la prima volta […], sia che avvenga per un avvicendamento ministeriale, o per il conferimento di un nuovo mandato pastorale. Il conferimento di una missione pastorale è, per lo stesso Vescovo, un momento significativo di paterna responsabilità nei riguardi di un suo presbitero."

In questi anni di ministero episcopale a Catania è stato per me motivo di gioia incontrare il più spesso possibile, singolarmente e a gruppi, i carissimi sacerdoti. Mi sono sempre ispirato a tali criteri e voglio profittare dell'Anno sacerdotale per consolidare questo stile, rendendolo sempre più segno dell'affetto di predilezione che Gesù ha per i suoi sacerdoti.

b) Tramite i Vicari foranei, che ho chiamato a collaborarmi nel rapporto con il Presbiterio e con i singoli presbiteri, desidero realizzare le due seguenti iniziative.

(1) Promuovere in ogni singola parrocchia, e se possibile anche nelle Rettorie, una specifica manifestazione di affetto e di gratitudine nei riguardi del Parroco o del Rettore. D'intesa con il Consiglio pastorale parrocchiale si scelga la ricorrenza più opportuna (anniversario di ordinazione, compleanno, onomastico, anniversario della presa di possesso canonico) per la *festa del Parroco* da vivere nella preghiera e nella cordialità.
Desidero che ciò avvenga in tutte le parrocchie e chiedo ai Confratelli di non privare i fedeli della gioia di lodare il Signore per

i doni ricevuti tramite i sacerdoti. Il momento di festa, inoltre, consentirà alla comunità di esternare la meritata gratitudine che certamente nutre nei riguardi del loro pastore. Sono sicuro che tutto ciò contribuirà a far crescere lo spirito di famiglia nelle nostre parrocchie.

(2) Mi sta particolarmente a cuore che ogni sacerdote possa usufruire tutti gli anni di un adeguato *periodo di "ferie"* per il riposo fisico, come pure per finalità spirituali e culturali.

So bene che durante l'estate si svolgono i campi scuola, il Grest, le feste patronali … Ma è pur vero che organizzandoci, e tenendo conto delle caratteristiche del territorio dell'arcidiocesi, possiamo conseguire tale obiettivo. Certamente non si tratta di chiudere le chiese "per ferie", ma di predisporre dei turni di presenze, informandone in tempo i fedeli, ai quali non dobbiamo certamente far mancare il nostro servizio, ed ai quali però chiedo di non "pretendere" che nelle parrocchie tutto resti immutato anche nel periodo estivo. Spero che dedicando a quest'argomento la dovuta attenzione, sarà possibile, fin dalla prossima estate, realizzare questo progetto.

c) Mi impegno a far crescere nelle nostre Comunità l'attenzione cordiale e riconoscente nei riguardi dei *sacerdoti anziani ed ammalati.*

Nella già citata Esortazione Apostolica *Pastores Gregis,* Giovanni Paolo II scrive:

[quando un sacerdote] "a motivo dell'età avanzata lascia l'effettiva guida pastorale di una comunità, oppure gli incarichi di diretta responsabilità, […] il Vescovo ha il dovere di far sì che il sacerdote avverta sia la gratitudine della Chiesa particolare per le fatiche apostoliche fino ad allora svolte, sia la specificità della sua nuova collocazione all'interno del presbiterio diocesano: egli infatti conserva, ed anzi vede accresciuta, la possibilità di contribuire all'edificazione della Chiesa mediante la testimonianza esemplare di una preghiera

più assidua e la generosa messa a disposizione a vantaggio dei confratelli più giovani dell'esperienza acquisita.
Ai sacerdoti, poi, che si trovano [nello stato] di una malattia grave o […] di persistente debilitazione, il Vescovo farà sentire la propria vicinanza fraterna, aiutandoli a conservare viva la convinzione di «essere membri attivi nell'edificazione della Chiesa anche e specialmente in forza della loro unione a Gesù Cristo sofferente e ai tanti fratelli e sorelle che nella Chiesa prendono parte alla passione del Signore».

In questo contesto mi sembra opportuno ricordare che il Consiglio presbiterale ha già iniziato a studiare e a verificare le condizioni per realizzare un'altra *Casa del Clero*, che è destinata ad accogliere non soltanto sacerdoti anziani o infermi, ma potrebbe offrire, a chi lo desidera e ne abbia bisogno, possibilità di vita comune con tutti i benefici che da essa ne possono derivare.

Affido alla preghiera di tutti questo progetto che speriamo realizzare durante l'Anno sacerdotale, come frutto della sua degna celebrazione.

d) A più riprese sono già stati citati i *giovani sacerdoti*. L'Anno sacerdotale mi chiama ad attivare e consolidare quelle premure che il Presbiterio e l'intera Chiesa particolare dobbiamo loro riservare. Incaricherò il Consiglio presbiterale di definire meglio le condizioni di appartenenza alla categoria dei "giovani sacerdoti" e le iniziative da promuovere a loro specifico beneficio. Da parte mia curerò, a partire da novembre, un incontro mensile riservato ai sacerdoti che ho avuto la gioia di ordinare in questi sette anni di ministero episcopale a Catania.

e) Non potrà mancare l'attenzione alla *pastorale vocazionale* specificatamente sacerdotale. Nell'arcidiocesi esistono splendide realtà già operanti nel settore con tanta esperienza ed efficacia: Centro Diocesano Vocazioni, Opera Vocazioni Sacerdotali, Monastero Invisibile,

Gruppo Ministranti, Serra Club … Tuttavia, un loro migliore coordinamento costituirà, senza dubbio, uno dei frutti più belli dell'Anno sacerdotale nella nostra arcidiocesi.

f) La nostra arcidiocesi è particolarmente benedetta dal Signore con il dono di cinque *monasteri*: le Benedettine dell'Adorazione Perpetua a Catania, le Clarisse a San Gregorio di Catania e a Biancavilla, le Carmelitane a S. Agata Li Battiati e a San Giovanni La Punta.

Uno degli aspetti più belli della loro presenza ed operosità nella nostra Chiesa è costituito dall'amore con cui seguono la vita e l'attività dei ministri del Signore. Noi, Vescovo e Sacerdoti, sappiamo bene con quanta preghiera e sacrificio esse testimoniano tale vicinanza.

Desidero ringraziarle per tutto questo organizzando, prossimamente, nei singoli monasteri momenti di riflessione e di preghiera cui parteciperanno i sacerdoti dell'arcidiocesi.

Desidero promuovere queste iniziative per far crescere l'attenzione con cui la nostra Chiesa accoglie, custodisce e valorizza il dono del Sacerdozio, definito, "con toccante espressione", dal Santo Curato d'Ars "l'amore del cuore di Gesù" (Benedetto XVI, *Lettera di indizione per l'Anno sacerdotale*).

IN PREPARAZIONE ALLA VISITA PASTORALE

Ci dedicheremo, quindi, a vivere fino al prossimo giugno l'Anno sacerdotale con grande impegno e, speriamo, con abbondanti frutti per l'intera comunità diocesana.

Ma l'anno pastorale che ci attende costituirà pure un opportuno tempo propedeutico alla Visita pastorale. A tale scopo mirano le seguenti indicazioni.

a) Occorre anzitutto tener presente che la visita-verifica pastorale farà continuo e molteplice riferimento alla Nota Pastorale della C.E.I. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (30 maggio 2004, domenica di Pentecoste).

Non sto qui a descrivere l'ampio ed articolato contenuto del documento. Mi limito ad affermare che lo ritengo una provvidenziale proposta che i Vescovi italiani abbiamo responsabilmente maturato ed offerto con lungimiranza alle nostre Chiese in Italia. La Nota va letta alla luce di quella *conversione pastorale* di cui tutti avvertiamo l'urgenza e che generosamente vogliamo attuare senza lasciarci bloccare da innegabili difficoltà reali o da immaginari ostacoli "di comodo". Di essa, inoltre, si può affermare, a buon diritto, che contiene "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" oggi viventi ed operanti nel nostro Paese.

Già nella Lettera indirizzata alla Comunità diocesana per l'inizio dell'Anno pastorale 2007-08, il 3 ottobre 2007, mi sono soffermato sulla Nota invitando a farla oggetto di approfondita riflessione. Insisto ancora su quanto allora scrivevo. Il rinnovato invito diviene più pressante perché la Nota ci guiderà nella Visita pastorale, che consiste nel verificare se e quanto la nostra Chiesa, e in essa le parrocchie e tutte le aggregazioni ecclesiali che la compongono, hanno un volto missionario. Per questo nei prossimi mesi e negli anni della Visita saranno studiate, e speriamo applicate pienamente, le singole parti del documento.

b) Innanzitutto, con un gesto emblematico consegnerò la Nota Pastorale ai Parroci nell'incontro che avrò con loro singolarmente. La *rilettura* personale del testo mira anche ad impostare la preparazione e, successivamente, lo svolgimento della Visita pastorale. In essa saranno pienamente coinvolti i più diretti collaboratori dei parroci (Consiglio pastorale parrocchiale, Consiglio per gli Affari economici ed altri operatori pastorali). È quindi necessario che in apposite riunioni sia loro presentato il documento in quanto punto di riferimento della Visita pastorale.

c) Ferma restando l'attenzione che tutta la Comunità diocesana deve riservare all'intera Nota, suggerisco che nei prossimi mesi venga approfondito ed applicato particolarmente il nº 8 del Documento,

Alla mensa della Parola e del Pane: il giorno del Signore, anche perché l'affermazione principale, ivi contenuta, "La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica" ci permette di ricordare un evento che non dobbiamo lasciar cadere nell'oblio.

Mi riferisco al XVI Congresso Eucaristico Nazionale che fu celebrato a Catania nei giorni 6-13 settembre 1959. Ne abbiamo fatto memoria tanto nelle parrocchie che a livello diocesano, sottolineando la bruciante e multiforme attualità dell'invocazione che costituì allora il tema del Congresso, *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*.

L'Eucaristia cuore della domenica - giorno del Signore, della Chiesa, dell'uomo e tempo della comunione, della testimonianza, della missione - è illustrata magistralmente dal Papa Benedetto XVI nell'Esortazione postsinodale *Sacramentum Caritatis* (22 febbraio 2007). Raccomando la lettura dell'Esortazione che ci aiuterà a comprendere sempre più chiaramente il legame tra sacerdozio ed Eucaristia e come questa costituisca la fonte e il culmine della vita e della missione della Chiesa. Cresceremo nell'autentico culto eucaristico, recuperando, all'occorrenza, il senso genuino dell'adorazione espressa dalla *visita al Santissimo Sacramento*.

Nello stesso numero, la Nota insiste sulla qualità delle celebrazioni eucaristiche domenicali e festive con puntuali e particolareggiate indicazioni. Non manca quella di dare "valore al canto, quello che unisce l'arte musicale con la proprietà del testo".

Mira certamente a questo scopo la recente pubblicazione della nuova edizione del *Reperorio Nazionale - Canti per la Liturgia* a cura della C.E.I..

Desidero che profittiamo di questa circostanza per dedicare più attenzione alle condizioni del canto liturgico nelle nostre celebrazioni eucaristiche. Mi sembra utile, perciò, che l'Ufficio liturgico, d'intesa con il Responsabile diocesano della musica sacra, organizzi degli incontri destinati ai direttori delle corali parrocchiali per migliorare la

qualità del loro servizio.

d) La nota *Il volto missionario delle parrocchia in un mondo che cambia* sarà altresì valorizzata per la stesura del *Questionario* che servirà per la preparazione della Relazione che, in ogni parrocchia, mi verrà presentata durante la Visita pastorale.

I responsabili degli Uffici di Curia, coordinati dal Vicario per la Pastorale, predisporranno il Questionario. Esso sarà inserito nel *Direttorio per la Visita pastorale* che consegnerò durante la prossima Messa Crismale.

CONCLUSIONE

L'Anno sacerdotale e l'avvio della Visita pastorale si inseriscono nella ricca ed articolata attività pastorale che svolgiamo e che manifesta la vivacità della nostra Chiesa.

Affido le iniziative che ho suggerito all'intera Comunità diocesana, ed in particolare ai confratelli Parroci che ringrazio fin d'ora per la loro preziosa collaborazione. Mi sento pienamente anch'io coinvolto nell'attuazione delle iniziative descritte, e ne sono ben lieto. Vorrei che questo impegno fosse cordialmente condiviso da quanti siamo chiamati a curare l'una o l'altra iniziativa.

La lettera offre uno sguardo d'insieme sul corale impegno che ci attende nei prossimi mesi. Abbiamo così la possibilità di conoscere quanto ciascuno è chiamato a svolgere, seguendone l'attività con fraterna simpatia, cordiale interesse, e, soprattutto, con assidua preghiera. Al riguardo, assicuro la mia per tutti e per ciascuno e confido nella vostra di cui ho tanto bisogno.

Questa comunione nella preghiera e nell'azione pastorale potenzierà la nostra convinta e gioiosa appartenenza all'amata arcidiocesi di Catania chiamata, oggi particolarmente, a testimoniare umilmente e con inequivocabile chiarezza il proprio volto missionario.

Vivremo la comunione ecclesiale accompagnati anche dalla ma-

terna intercessione della Vergine Santissima, che, in questo mese di Ottobre, onoreremo specialmente con la preghiera del Rosario.

A Colui che in tutto ha potere di fare
molto più di quanto possiamo domandare e pensare,
secondo la potenza che già opera in noi,
a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù
per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen
(Ef 3,20-21)

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera a Mons. Fernando Filoni

Catania, 6 ottobre 2009

Eccellenza Reverendissima.

Mi pregio di rispondere al Dispaccio N. 124.831 del 24 settembre u.s. e relativo alla richiesta di un messaggio del Santo Padre inoltrata da Don Alfio Daquino parroco di S. Maria del Carmelo in Catania.

Egli ha predisposto un articolato programma per la traslazione della salma di P. Giuseppe Zammataro, per 45 anni stimato parroco di quella comunità parrocchiale.

La traslazione si colloca nel contesto dell'Anno sacerdotale ed avverrà nel X anniversario della dedicazione della chiesa, sabato 17 c.m. Presiederò il rito e sarò ben lieto ed onorato di dare lettura del messaggio del Santo Padre.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi, con sensi di distinto ossequio, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Monasteri dell'Arcidiocesi

Catania, 15 ottobre 2009

Carissime Sorelle,

Come già sapete, in occasione del XVII anniversario della mia ordinazione episcopale, che abbiamo ricordato nella nostra Basilica Cattedrale lo scorso 2 ottobre, ho avuto la gioia di presentare alla Comunità diocesana la Lettera con le indicazioni per l'Anno pastorale 2009-2010.

Sono lieto di inviarvene alcune copie, facendo mi auguro cosa a voi gradita e certo che accompagnerete con la vostra preghiera il nuovo anno pastorale che tutti abbiamo iniziato.

Esso ci vedrà particolarmente coinvolti nella Visita pastorale e nella celebrazione dell'Anno sacerdotale. Io stesso ho voluto far coincidere il primo anno della Visita pastorale con l'Anno sacerdotale. Come scrivo nella lettera (pagg. 12-13), un ruolo particolarmente significativo avete proprio voi che con amore ed operosità seguite la vita e l'attività di noi ministri del Signore.

Per quanto riguarda l'incontro di riflessione e di preghiera di cui parlo nella Lettera, esso sarà organizzato prossimamente tramite il Vicario per la Vita consacrata, P. Antonino Munafò.

Certo della vostra preghiera e del vostro impegno, nell'attesa di incontrarvi presto, vi benedico paternamente nel Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Sindaco di Catania
(Sen. Avv. Raffaele Stancanelli)

Catania 16 ottobre 2009

Al Sig. Sindaco di Catania
Sen. Avv. Raffaele Stancanelli

e p.c.
All'Assessorato Regionale ai BB.CC.AA
Ufficio di Gabinetto
Palermo

Oggetto: *Catania, Basilica Cattedrale. Apertura sacello di Sant'Agata. Restauro pitture murali.*

Facendo seguito alla nota Prot. N. 811 del 6.10.09, riguardante l'apertura del sacello di Sant'Agata al fine di constatare lo stato dei luoghi e di preventivarne gli interventi di restauro, si comunica che nulla osta a tale apertura.

Si fa presente che ho incaricato il Rev.do Sac. Barbaro Scionti, parroco della Basilica Cattedrale, e il Rev.do Sac. Carmelo Signorello, Direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni Culturali.

Colgo l'occasione per porgere distinti saluti.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Soci del Serra Club

Catania 20 ottobre 2009

Carissimi Amici Serrani,

Come già sapete, in occasione del XVII anniversario della mia ordinazione episcopale, che abbiamo ricordato nella nostra Basilica Cattedrale lo scorso 2 ottobre, ho avuto la gioia di presentare alla Comunità diocesana la *Lettera* con le indicazioni per *l'Anno pastorale 2009-2010*.

Successivamente, nell'incontro avuto in Seminario lo scorso 10 ottobre, in occasione dell'apertura del vostro anno sociale, più volte ho ripreso, evidenziandole, alcune delle indicazioni contenute nella Lettera pastorale.

I prossimi mesi ci vedranno particolarmente coinvolti nella Visita pastorale e nella celebrazione dell'Anno sacerdotale. Io stesso ho voluto far coincidere il primo anno della Visita pastorale con l'Anno sacerdotale. Proprio in vista di una fruttuosa celebrazione di questo, ci sforzeremo di attenzionare la pastorale vocazionale, specificamente quella sacerdotale, per la quale, come sottolineo a pagina 12 della Lettera, Voi serrani vi distinguete già per preghiera ed impegno.

Sono lieto, pertanto, di inviarvi copia della Lettera, facendo mi auguro cosa a voi gradita e certo che il nuovo anno vi vedrà particolarmente e maggiormente coinvolti nell'opera a beneficio delle vocazioni.

Vi benedico paternamente nel Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Responsabile Generale dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (Sig. Giovanni Paolo Ramonda)

Catania 22 ottobre 2009

Egregio Signor Ramonda,

Ho appreso con gioia della notizia riguardante l'udienza che il Santo Padre ha voluto concedervi il prossimo 4 novembre in occasione dell'anniversario della morte del carissimo don Oreste Benzi.

Vi ringrazio per avermi chiesto di essere al vostro fianco in tale momento così significativo per la vostra Associazione.

Tuttavia a causa di un impegno già da tempo programmato in agenda ed indifferibile non potrò essere presente con voi a Roma. Faremo riferimento all'incontro con il Santo Padre in occasione della Celebrazione Eucaristica che avrò la gioia di presiedere qui a Catania domenica 8 novembre.

Vi accompagno con la preghiera e vi sono grato per la solidarietà ai piccoli e ai bisognosi che praticate come Associazione in tanti posti e particolarmente qui a Catania.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri, Diaconi, Seminaristi, Persone di Vita Consacrata, Insegnanti di Religione Cattolica

Catania 9 novembre 2009

Desidero invitarvi personalmente a prendere parte all'Assemblea diocesana sulla Vita consacrata che si svolgerà in Seminario lunedì 23 novembre dalle ore 16.00 alle ore 19.00.

Tale Assemblea si svolge annualmente dal 1995 ed ha offerto un provvidenziale contributo alla comprensione e alla valorizzazione del dono della Vita consacrata elargito così generosamente dal Signore alla nostra Chiesa.

L'Assemblea del 23 novembre si svolge nel contesto dell'Anno sacerdotale in corso e molto opportunamente avrà come tema *Sacerdozio e Vita consacrata - identità e relazione.* Lo guiderà nella riflessione Suor Marcella Farina F.M.A. docente presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" della Pontificia Università Salesiana in Roma.

La corale partecipazione all'Assemblea, costituirà certamente un momento importante per la preparazione della Visita pastorale in considerazione del prezioso contributo delle Sorelle ed i Fratelli di Vita consacrata al volto missionario della nostra Chiesa particolare.

Chiedo ai Parroci la cortesia di favorire la partecipazione degli Operatori pastorali e particolarmente dei membri dei Consigli pastorali parrocchiali.

In attesa di incontrarci, a tutti un cordiale saluto nel Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi

Catania 23 novembre 2009

Carissimi,

Vi scrivo al rientro in sede dopo aver guidato, insieme a S.E.R. Monsignor Pio Vittorio Vigo, il pellegrinaggio cui abbiamo preso parte una cinquantina di sacerdoti delle tre Chiese particolari (Acireale, Caltagirone e Catania) della nostra Provincia ecclesiastica.

Questa caratteristica di interdiocesanità ha reso particolarmente significative le giornate vissute insieme dal 16 al 21 c.m.. Infatti, è stato motivo di gioia per tutti la constatazione che le relazioni di amicizia sorte al tempo degli studi presso il comune centro di formazione, lo Studio Teologico S. Paolo, possono essere incrementate da successive circostanze - in questo caso il Pellegrinaggio - a beneficio delle nostre Chiese.

Abbiamo visitato località di forte impatto spirituale: Cappella della Medaglia Miracolosa (Parigi), Convento di San Gilard, dove è custodito il corpo di Santa Bernardetta Soubirous (Nevers), Cappella delle Visitandine, dove il Sacro Cuore apparve a Santa Margherita Alacoque (Paray-le-Monial), Ars, Santuario di Notre-Dame de la Salette.

Ars, in particolare, ha costituito la meta qualificante del nostro Pellegrinaggio in quest'Anno sacerdotale. Ciascuno di noi ha potuto soffermarsi nell'ambiente in cui visse e operò S. Giovanni Maria Vianney, lasciandosi interpellare dalla sua straordinaria testimonianza sacerdotale.

Ad Ars ho pregato per voi, ricordandovi singolarmente e con tanto affetto. Al Santo Curato d'Ars ho chiesto una particolare intercessione per il nostro presbiterio e per le iniziative che caratterizzano

l'Anno sacerdotale nella nostra arcidiocesi. Ho pregato specialmente per il felice svolgimento dei nostri incontri personali e di vicariato.

Profitto per ricordare i prossimi momenti comunitari.

RITIRI *Avvento* 1 dicembre, che guiderò io stesso;
Quaresima 2 marzo 2010, che sarà guidato da S.E.R. Monsignor Adriano Tessarollo, Vescovo di Chioggia.

INCONTRI DI FORMAZIONE PERMANENTE:
Dopo quello animato da Don Giuseppe Buccellato il 3 c.m. sul tema "*… L'Amore del Cuore di Gesù*", se ne svolgeranno altri due.

- 9 marzo 2010: S.E.R. Monsignor Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina ci intratterrà sulla esemplarità della vita e del ministero del Servo di Dio Don Luigi Sturzo;
- 18 maggio 2010: Don Antonino Pennisi, della diocesi di Acireale, ci aiuterà a cogliere alcuni tratti dell'azione pastorale di Don Primo Mazzolari.

SETTIMANA DI AGGIORNAMENTO TEOLOGICO-PASTORALE, (21-24 giugno 2010) sarà particolarmente dedicata a tematiche collegate all'Anno sacerdotale, di cui costituirà la conclusione a livello diocesano.

Desidero pure comunicarvi che cureremo la partecipazione del nostro presbiterio al CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI SACERDOTI che si svolgerà a Roma nei giorni 9-11 giugno 2010 e che culminerà con l'incontro con il Santo Padre.

Queste iniziative, e le altre descritte nella Lettera che ho indirizzato alla Comunità diocesana per l'Anno pastorale in corso, sono certamente di grande giovamento per tutti noi aiutandoci a vivere intensamente l'Anno sacerdotale.

Esso, tuttavia, non riguarda solo noi presbiteri, bensì tutta la

Chiesa. Sono certo, perciò, che sarà nostro gioioso impegno fare frequentemente riferimento all'Anno sacerdotale sia durante le omelie che nelle tante occasioni in cui ci rivolgiamo ai fedeli: mi pare che essi lo gradiscano.

In attesa di incontrarci il primo dicembre, a tutti un affettuoso saluto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera alle Religiose dell'Arcidiocesi

Catania 15 dicembre 2009

Carissime,

Con lettera del 26 agosto u.s., vi comunicavo che avrei guidato, nei giorni 14-17 maggio p.v., un pellegrinaggio a Torino in occasione dell'ostensione della Sindone. In quella circostanza scrivevo: "la precedenza sarà riservata a Voi per vivere comunitariamente con il Vescovo un momento di intensa comunione".

Sono ora lieto di inviarVi copia del programma che l'Ufficio diocesano Pellegrinaggi ha predisposto per tale viaggio. Come potrete ben vedere, esso ci vedrà impegnati, oltre che alla visita della Sacra Sindone, anche a quella della Tomba del Beato Piergiorgio Frassati, al Santuario della Consolata, di Maria Ausiliatrice ed ai luoghi legati alla vita ed alle opere di Don Bosco.

Spero che in molte possiate aderire a tale iniziativa con la consapevolezza che essa ci consentirà di crescere nella conoscenza reciproca e nella vita fraterna. Per ulteriori informazioni potrete sin d'ora contattare Don Francesco Leonardi (340-2318274), direttore dell'Ufficio diocesano Pellegrinaggi.

Con l'augurio più sincero che possiate vivere le prossime festività nella gioia del Signore, Vi benedico tutte con paterno affetto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Presidente della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Dott. Giorgio Zucchelli)

Catania 29 dicembre 2009

Egregio Signor Presidente,

Mi pregio accompagnare la richiesta di finanziamento inoltrata dalla società ARCA S.r.l. Unipersonale (Società a responsabilità limitata costituita come socio unico dall'Arcidiocesi di Catania) con sede legale in Catania, Via San Giuseppe al Duomo n. 2.

Tale richiesta si inserisce nell'ambito di un progetto di potenziamento strutturale della testata giornalistica "Prospettive", volto ad implementare la qualità grafica del settimanale ed allo scopo di incrementare la diffusione dello stesso nel territorio mediante nuove modalità di gestione elettronica degli abbonamenti, delle vendite e delle campagne pubblicitarie. In tal senso, è stato previsto un potenziamento delle dotazioni elettroniche ed informatiche dedicate alla Redazione del settimanale, nonché la sostituzione delle apparecchiature obsolete.

Confidando nell'accoglimento della richiesta di finanziamento in questione, colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

✠ SALVATORE GRISTINA

AGENDA

OTTOBRE

Giovedì 1 — Catania, Clinica Morgagni: amministra l'Unzione degli Infermi al Sac. Salvatore Palella. Seminario: celebra la S. Messa ed incontra Superiori ed alunni.

Venerdì 2 — Catania, Centro Fieristico *Le Ciminiere*: presiede la preghiera di apertura del Convegno internazionale sturziano. Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione del XVII anniversario dell'ordinazione episcopale e ammette tra i candidati agli Ordini sacri alcuni seminaristi.

Sabato 3 — Catania, Centro Fieristico *Le Ciminiere*: prende parte al Convegno sturziano.

Domenica 4 — Biancavilla, parrocchia Sacratissimo Cuore di Gesù: celebra la S. Messa.

Lunedì 5 — Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale.

Martedì 6 — Arcivescovado: udienze. Adrano, Oratorio Maria SS. del Rosario: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della cresima.

Mercoledì 7 — Catania, Complesso Fieristico *Le Ciminiere*: prende parte alla Presentazione dell'Enciclica *Caritas in Veritate*. Catania, Propedeutico: incontra gli alunni ed i formatori.

Giovedì 8 Arcivescovado: udienze. Motta S. Anastasia, parrocchia S. Antonio: celebra la S. Messa e conferisce il mandato di parroco al Sac. Gaetano Sciuto.

Venerdì 9 Arcivescovado: riceve i Direttori delle Aziende Sanitarie della Città e della Provincia. Presiede la riunione dei Vicari foranei. Salone dei Vescovi: presiede la riunione del Comitato ecclesiale per le celebrazioni agatine.

Sabato 10 Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Messa esequiale per l'On. Vito Scalia. Seminario: celebra la S. Messa per l'apertura dell'Anno sociale del Serra Club.

Domenica 11 S. Agata Li Battiati, parrocchia S. Tommaso e Martiri Inglesi: celebra la S. Messa. Belpasso, parrocchia S. Antonio Abate: preside la Messa per l'insediamento del nuovo parroco, Don Orazio Scuderi.

Lunedì Mercoledì 12-14
Palermo: prende parte ai lavori della sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana.

Giovedì 15 Arcivescovado: udienze. Catania, Seminario: celebra la S. Messa di apertura dell'Anno sociale per l'Opera Vocazioni Sacerdotali. Catania, Chiesa di S. Giuliano: presenta l'Anno sacerdotale ai Cavalieri e alle Dame dell'Ordine del S. Sepolcro.

Venerdì 16 Arcivescovado: presiede la riunione dei direttori di Uffici di Curia. Catania, Hotel Sheraton: incontra i membri del Lions Club Nord-Catania.

Sabato 17 Pergusa, Oasi Francescana: presiede l'Assemblea Generale della Consulta Regionale delle Aggregazioni Laicali. Catania, parrocchia S. Maria del Carmelo in Barriera: celebra la S. Messa in occasione della Traslazione del parroco Giuseppe Zammataro.

Domenica 18 Bronte, parrocchia Borgo Nuovo: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco, Don Vincenzo Bonanno. Paternò, parrocchia S. Biagio: celebra la S. Messa a conclusione della Festa della Famiglia.

Lunedì 19 Viagrande: incontro i parroci, amministratori parrocchiali e vice-parroci del 1º Vicariato.

Martedì 20 Catania, Seminario: presiede il Consiglio presbiterale. Nel pomeriggio incontra i formatori, i seminaristi e celebra la S. Messa.

Mercoledì 21 Arcivescovado: udienze. Riceve il Direttivo provinciale dell'Ordine degli Architetti. Catania, parrocchia S. Giuseppe al Pigno: celebra la S. Messa per il 2º anniversario della morte di Mons. Concetto Greco. Motta S. Anastasia, Chiesa Madre: incontra il Giovane Clero.

Giovedì 22 Arcivescovado: udienze. Incontra i parroci del quartiere Librino. Catania, parrocchia Nostra Signora del SS.mo Sacramento: celebra la S. Messa e presiede l'assemblea parrocchiale per la riconferma del parroco, Don Salvatore Lo Cascio.

Venerdì 23 Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia Cuore Immacolato di Maria: celebra la S. Messa e presiede l'assemblea parrocchiale per la riconferma del parroco, Mons. Antonio Legname.

Sabato 24 Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Paternò, parrocchia S. Maria dell'Alto: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.

Domenica 25 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa di ringraziamento per la canonizzazione in S. Pietro a Roma di Jeanne Jugan (Sr. Marie de la Croix), Fondatrice della Piccole Sorelle dei Poveri.

Lunedì 26 Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la Messa esequiale del Preside Prof. Santo Gagliano, responsabile regionale del Centro Sportivo Italiano. Catania, parrocchia S. Agata al Borgo: presiede la S. Messa e l'Assemblea pastorale per la riconferma del parroco, Don Vincenzo Fatuzzo.

Martedì 27 Arcivescovado: udienze.

Mercoledì 28 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i canonici del Capitolo della Cattedrale. Catania, Istituto Missionarie Militi dell'Immacolata: celebra la S. Messa.

Giovedì 29 S. Venerina, Bongiardo: partecipa all'inaugurazione della Scuola "A. Manzoni". Tremestieri Etneo, parrocchia Maria SS.ma Immacolata: presiede la Messa esequiale di Padre Giuseppe Amore. Adrano, parrocchia SS. Filippo e Giacomo: presiede la S. Messa e l'Assemblea pastorale per la riconferma del parroco, Don Gaetano Milazzo.

Venerdì 30 Arcivescovado: presentazione del programma della Festa di S. Agata. Bronte, parrocchia S. Agata: presiede la S. Messa e l'Assemblea pastorale per le riconferma del parroco, Don Giuseppe Rizzo.

Sabato 31 Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale.

NOVEMBRE

Domenica 1 Catania, Istituto Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù: celebra la S. Messa e presiede l'elezione della nuova superiora. Viagrande: inaugura la sede del C.S.R. Catania, parrocchia S. Francesco di Paola: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Carmelo Attard.

Lunedì 2 Catania, Chiesa S. Nicolò all'Arena: celebra la S. Messa per i caduti delle Forze Armate. Catania, Cimitero: celebra la S. Messa per tutti i defunti.

Martedì 3 Catania, Seminario: presiede l'incontro di Formazione permanente del Clero. S. Maria di Licodia, Chiesa Madre: celebra la Messa esequiale per Don Salvatore Palella.

Mercoledì 4 Belpasso, Istituto delle Orsoline: incontra i sacerdoti di Belpasso. Bronte, Chiesa Madre: celebra la S. Messa e presiede l'Assemblea pastorale per la riconferma del parroco, Don Vincenzo Saitta.

Giovedì 5 Arcivescovado: udienze. Catania, Monastero S. Bene-

detto: presiede la Veglia di preghiera per la Giornata della Santificazione Universale.

Venerdì 6 Studio Teologico S. Paolo: prende parte all'Inaugurazione dell'Anno accademico. Viagrande, Chiesa Madre: presiede l'Assemblea pastorale per la riconferma del parroco, Don Alfio Bonanno.

Sabato 7 Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Arcivescovado: celebra i vespri con l'*Ordo Virginum*. Catania, parrocchia SS. Sacramento Ritrovato: presiede il rito di Dedicazione della Chiesa.

Domenica 8 Catania, parrocchia S. Maria dell'Aiuto: celebra la S. Messa per il 50º del Santuario. Misterbianco, Chiesa Madre: incontra i giovani di AC in ritiro. Catania, parrocchia Maris Stella: celebra la S. Messa per la Comunità Papa Giovanni XXIII in occasione del 2º anniversario della morte di Don Oreste Benzi.

Lunedì 9 Arcivescovado: udienze. Mascalucia, parrocchia S. Vito: presiede la S. Messa e il rito di presa di possesso del nuovo parroco Don Paolo Malatesta.

Martedì Giovedì 10-12
Assisi: prende parte alla Sessione Straordinaria della C.E.I..

Venerdì 13 Arcivescovado: presiede la riunione dei Vicari foranei.

Sabato 14 Catania, Seminario: prende parte alla 5º Giornata Sociale Diocesana sul tema: "Democrazia partecipativa

alla luce della *Caritas in Veritate*". Nel pomeriggio a Cefalù prende parte alla Concelebrazione Eucaristica in occasione dell'insediamento del nuovo Vescovo Mons. Vincenzo Manzella.

Domenica 15 Catania, parrocchia S. Cristoforo alle Sciare: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della confermazione. Catania, Hotel Nettuno: celebra la S. Messa a conclusione del Convegno interregionale AVULSS. Adrano, parrocchia S. Pietro: presiede la S. Messa e il rito di presa di possesso del nuovo parroco Don Antonino La Manna.

Lunedì Sabato16-21
Insieme a S.E.R. Monsignor Pio Vigo, Arcivescovo-Vescovo di Acireale, guida un pellegrinaggio interdiocesano (Acireale-Caltagirone-Catania) di sacerdoti ad Ars in occasione dell'Anno sacerdotale.

Sabato 21 Catania, Chiesa S. Michele Arcangelo Ai Minoriti: presiede la S. Messa ed il rito di consacrazione della Sig.na Amelia Ventimiglia nell'*Ordo Virginum*.

Domenica 22 Belpasso, parrocchia Cristo Re: presiede la S. Messa. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa con la partecipazione delle Confraternite dell'arcidiocesi.

Lunedì 23 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontro con i sacerdoti del 15º Vicariato. Catania, Seminario: presiede l'Assemblea diocesana sulla Vita consacrata.

Martedì 24 Catania, Seminario: presiede il Consiglio presbiterale. Auditorium ex Monastero dei Benedettini: presiede

l'incontro di preghiera in occasione del Meeting degli Studenti Universitari.

Mercoledì 25 Catania, parrocchia S. Maria del Carmelo-Canalicchio: incontra il giovane clero. S. Pietro Clarenza, parrocchia S. Caterina: celebra la S. Messa.

Giovedì 26 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa e dà il mandato ai nuovi Ministri Straordinari dell'Eucaristia.

Venerdì 27 Nicolosi: incontra le *Ancillae Domini*. Catania, parrocchia S. Giuseppe in Ognina: celebra la S. Messa e dà il possesso canonico al nuovo parroco, Don Domenico Rapisarda.

Sabato 28 In mattinata, visita alcuni centri commerciali in occasione della Colletta Alimentare. Catania, Basilica Cattedrale: Rito di ammissione al catecumenato. Catania, Basilica Cattedrale: veglia diocesana di Avvento.

Domenica 29 Catania, Casa Ispettoriale dei Salesiani: incontra il Rettore Maggiore, P. Pascual Chaves Villaneuva. Catania, parrocchia Sacra Famiglia: celebra la S. Messa in occasione del ritiro di Avvento dei giovani.

Lunedì 30 Fuori sede.

DICEMBRE

Martedì 1 Catania, Seminario: presiede il ritiro di Avvento del clero. Catania, parrocchia Divina Maternità: celebra

la S. Messa e presiede l'Assemblea pastorale per la conferma del parroco, Don Deodato Mammana.

Mercoledì 2 Arcivescovado: presiede la riunione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Diocesana per i Beni Culturali. Catania, parrocchia Sacra Famiglia: celebra la S. Messa e presiede l'Assemblea pastorale per la conferma del parroco, Don Antonio Gentile.

Giovedì 3 Arcivescovado: udienze. Mascalucia, Istituto PIME: incontra un gruppo di sacerdoti. Catania, Istituto di Scienze Religiose S. Luca: prende parte all'apertura dell'Anno Accademico. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per la Novena dell'Immacolata. Catania, Hotel Nova: incontra l'Ambasciatore dell'Iran presso la S. Sede.

Venerdì 4 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa con la partecipazione delle Forze Armate. Catania, Hotel Nettuno: saluta i partecipanti al Convegno organizzato dalle Confcooperative in occasione del loro 60º anniversario di costituzione . Catania, Biblioteca Regionale Universitaria di Catania: prende parte alla presentazione della "Carta Regionale dei Luoghi dell'Identità e della Memoria". Tremestieri Etneo, Chiesa Madre: presiede la S. Messa in occasione della Festa di S. Barbara.

Sabato 5 Paternò, Chiesa S. Maria dell'Alto: presiede il Pontificale per la Festa di S. Barbara. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa di ringraziamento per la Colletta nazionale del Banco Alimentare.

Domenica 6	Catania, Seminario: saluta gli insegnanti di Religione. Catania, parrocchia S. Pio X: celebra la S. Messa in occasione del 50° anniversario dell'erezione della parrocchia.
Lunedì 7	Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontro con i sacerdoti del 2° Vicariato. Catania, Istituto Suore Serve della Divina Provvidenza: celebra la S. Messa per l'anniversario di professione religiosa di alcune suore.
Martedì 8	Catania, Chiesa S. Francesco all'Immacolata: presiede il Pontificale per la Solennità dell'Immacolata. Nel pomeriggio guida la Processione Cittadina.
Mercoledì 9	Arcivescovado: udienze. Presiede la Commissione per gli Ordini e i Ministeri. Catania, Seminario: Incontra gli allievi della formazione professionale. Biancavilla parrocchia Beata Maria V. dell'Angelo Annunziata: celebra la S. Messa e presiede l'Assemblea pastorale per la riconferma del parroco, Don Giovanbattista Zappalà.
Giovedì 10	Adrano, Chiesa Madre: presiede la S. Messa e ordina presbitero il diacono Antonino Milazzo.
Venerdì 11	Arcivescovado: incontra i Vicari foranei. Catania, Basilica Collegiata: presiede la preghiera dei Vespri e l'assemblea pastorale per la riconferma del parroco, Mons. Giorgio Giuffrida.
Sabato 12	Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, parrocchia S. Maria di Gesù: benedice un matrimonio. Biancavilla, parrocchia Cristo Re: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Francesco Rubino.

Domenica 13 Catania, parrocchia S. Lucia al Fortino: celebra la S. Messa. Catania, Palazzo Biscari: saluta i volontari vincenziani in occasione della Fiera gastronomica di beneficenza. Catania, Palazzo ESA: incontro con l'Unione Italiana Ciechi. Catania, Istituto Ardizzone Gioieni: celebra la S. Messa. Catania, Chiesa S. Francesco all'Immacolata: assiste al Concerto eseguito dai Cantori del Rosario.

Lunedì 14 Belpasso, Chiesa Madre: celebra la S. Messa. Catania, Monastero S. Benedetto: assiste ad un concerto natalizio dei ragazzi della scuola. Catania, Chiesa S. Placido: assiste ad un concerto natalizio.

Martedì 15 Catania, Monastero dei Benedettini: Visita la Mostra "Scienza e arti all'ombra del Vulcano". Misterbianco, Azienda Selex Communications: celebra la S. Messa. Arcivescovado: incontra i Consoli Onorari presenti in Città.

Mercoledì 16 Santuario Roccia di Belpasso: incontra il giovane clero. Arcivescovado: presiede la preghiera dei Vespri con l'USMI. Catania, Chiesa di S. Giuliano: celebra la S. Messa con la partecipazione dell'Ordine del S. Sepolcro.

Giovedì 17 Arcivescovado: udienze. Catania, Istituto Penitenziario per Minori: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Misterbianco, parrocchia Beato Card. Dusmet: celebra la S. Messa e presiede l'Assemblea pastorale per la conferma del parroco, Don Calogero Di Leo.

Venerdì 18 Arcivescovado: udienze. Catania, Chiesa S. Camillo: celebra la S. Messa per la CISL. Catania, Ospedale Nuovo Garibaldi: saluta le famiglie dei bambini nati nel corso dell'anno. Misterbianco, Chiesa S. Giuseppe: celebra la S. Messa. Catania, Hotel Nettuno: incontro natalizio con il Lions Club Catania-Bellini.

Sabato 19 Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. S. Gregorio, Istituto delle Monache Clarisse: incontra la comunità. Catania, Monastero S. Benedetto: celebra la S. Messa per gli operatori dell'Azienda Sanitaria Provinciale.

Domenica 20 S. Agata Li Battiati, Monastero Madonna di Fatima: celebra la S. Messa e incontra la comunità delle monache Carmelitane. Catania, Istituto "Eredia": celebra la S. Messa. Trecastagni, parrocchia S. Caterina: celebra la S. Messa. Catania, parrocchia Cristo Re: assiste ad un concerto natalizio organizzato dalla II Municipalità.

Lunedì 21 S. Giovanni La Punta, Monastero S. Giuseppe al Carmine: incontra le monache. Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontro con i sacerdoti del 14º Vicariato. Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa per gli universitari. Catania, Seminario: incontro natalizio con il Serra Club.

Martedì 22 Catania, Studio Teologico S. Paolo: scambia gli auguri con gli alunni e i professori. Arcivescovado: riceve il Sindaco della Città di Catania, Senatore Raffaele Stancanelli e altri fedeli laici per lo scambio degli auguri natalizi. Aeroporto di Catania: celebra la S. Messa.

Mercoledì 23 Arcivescovado: celebra la S. Messa per il personale della Curia. Arcivescovado: riceve gruppi e singole persone per lo scambio degli auguri natalizi. Catania, Seminario: celebra la S. Messa e scambia gli auguri con i Superiori, i seminaristi ed i genitori.

Giovedì 24 Arcivescovado: scambio di Auguri Natalizi con gruppi e associazioni ecclesiali. Catania, Basilica Cattedrale: solenne veglia *In Nativitate Domini* e S. Messa di mezzanotte.

Venerdì 25 Catania, Basilica Cattedrale: celebra il Pontificale di Natale.

Sabato 26 Catania, Monastero S. Benedetto: incontra la Comunità.

Domenica 27 Biancavilla, Monastero S. Chiara: celebra la S. Messa. Catania, Casa della Carità (Suore di Madre Teresa di Calcutta) Istituto Missionarie della Carità: celebra la S. Messa.

Lunedì 28 Messina, Cattedrale: partecipa alla Concelebrazione presieduta dal Card. A. Bagnasco per il centenario del terremoto.

Martedì 29 Nicolosi, Parco dell'Etna: celebra la S. Messa.

Mercoledì 30 Arcivescovado: udienze. Catania, Istituto Domenicane S. Nullo: incontra i corsisti per il Diaconato Permanente.

Giovedì 31 Catania, Basilica Cattedrale: Te Deum di ringraziamento.

Atti della Curia

Lettera di Convocazione

Ai Responsabili degli Uffici di Curia
Catania

Venerdì 16 ottobre p.v. alle ore 10 nel salone del nostro economato S.E. l'Arcivescovo desidera incontrare tutti i responsabili degli uffici di curia.

L'argomento sarà la preparazione del questionario in vista della prossima Visita pastorale.

Certo della tua presenza porgo distinti saluti.

Catania, 1 ottobre 2009

SAC. AGATINO CARUSO
Vicario Generale

NOMINE OTTOBRE - DICEMBRE

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. Nelle Parrocchie:

- in data 1 ottobre 2009, il Rev.do Sac. PAOLO EMILIO MALATESTA Parroco della parrocchia S. Vito in Mascalucia;

- in pari data, il Rev.do Sac. FRANCESCO RUBINO Parroco della parrocchia Sacratissimo Cuore di Gesù in Biancavilla;

- in data 5 ottobre 2009, il Rev.do Don SALVATORE SPITALE S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Cuore alla Barriera in Catania;

- in data 7 ottobre 2009, il Rev.do Sac. ORAZIO SCUDERI Parroco della parrocchia S. Antonio Abate in Belpasso;

- in pari data, il Rev.do Sac. ORAZIO SCUDERI Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Giuseppe in Ognina in Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. GIUSEPPE ROSA Amministratore Parrocchiale della parrocchia Santi Cosma e Damiano in Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO MODICA Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Silvestro in Bronte;

- in pari data, il Rev.do Sac. CHARLES CARMELO ATTARD Parroco della parrocchia S. Francesco di Paola in Catania;

- in pari data, il Rev.do P. MARIANO TARANTINO O.C.D. Vi-

cario Parrocchiale della parrocchia Madonna delle Lacrime in Trappeto di S. Giovanni La Punta;

- in pari data, il Rev.do Mons. GIORGIO GIUFFRIDA Parroco della Basilica Collegiata S. Maria dell'Elemosina in Catania;

- in data 16 ottobre 2009, il Rev.do Sac. IRENEO KUJUR Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Leonardo in Adrano;

- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO LA MANNA Parroco della parrocchia S. Pietro in Adrano;

- in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE LO CASCIO Parroco della parrocchia Nostra Signora del SS. Sacramento in Librino in Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. VINCENZO FATUZZO Parroco della parrocchia S. Agata al Borgo in Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO GENTILE Parroco della parrocchia Sacra Famiglia in Catania;

- in pari data, il Rev.do Mons. ANTONINO LEGNAME Parroco della parrocchia Cuore Immacolato della Beata Maria Vergine a Picanello in Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. DEODATO MAMMANA Parroco della parrocchia Divina Maternità della B.M.V. in Cibali in Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. GAETANO MILAZZO Parroco della parrocchia Santi Apostoli Filippo e Giacomo in Adrano;

- in pari data, il Rev.do Sac. VINCENZO SAITTA Parroco della parrocchia SS. Trinità in Bronte;

- in pari data, il Rev.do Sac. GIOVAMBATTISTA ZAPPALÀ Parroco della parrocchia Beata Maria Vergine dell'Angelo Annunziata in Biancavilla;

- in pari data, il Rev.do Sac. CALOGERO DI LEO Parroco della parrocchia Beato Card. Dusmet in Misterbianco;

- in data 21 ottobre 2009, il Rev.do Sac. GIUSEPPE GULITI Vicario Parrocchiale della parrocchia Sacra Famiglia in Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE PAOLO CUCE' Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Luigi Gonzaga in Catania;

- in data 23 ottobre 2009, il Rev.do Sac. GIUSEPPE RIZZO Parroco della parrocchia S. Agata V. M. in Bronte;

- in data 3 novembre 2009, il Rev.do Sac. LUIGI SETTEMBRE Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria della Provvidenza in Zafferana Etnea;

- in data 4 novembre 2009, il Rev.do P. PIETRO CANNIZZARO S.J. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Tommaso Vescovo e Santi Martiri Inglesi in S. Agata Li Battiati;

- in data 5 novembre 2009, il Rev.do Sac. ALFIO DAQUINO Parroco della parrocchia S. Maria del Carmelo alla Barriera del Bosco in Catania;

- in data 9 novembre 2009, il Rev.do Sac. ORAZIO GRECO Par-

roco della parrocchia S. Giovanni Battista in S. Giovanni La Punta;

- in data 11 novembre 2009, il Rev.do Sac. DOMENICO RAPISARDA Parroco della parrocchia S. Giuseppe in Ognina in Catania;

- in data 1 dicembre 2009, il Rev.do Sac. DOMENICO COSENTINO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Maria della Pace in Tremestieri Etneo;

- in data 2 dicembre 2009, il Rev.do Sac. GIUSEPPE BELLIA Parroco della parrocchia S. Maria della Mercede in Catania;

2. Nelle Rettorie:

- in data 7 ottobre 2009, il Rev.do Mons. GIOVANNI MATTEO PERNI Rettore della chiesa S. Agostino in Catania;

- in pari data, il Rev.do P. GIUSEPPE CARAMIA O.C.D. Rettore della chiesa S. Teresa in Catania;

- in data 21 ottobre 2009, il Rev.do Sac. ALFIO GIOVANNI PRIVITERA Rettore del santuario Madonna della Sciara in Mascalucia;

- in data 28 ottobre 2009, il Rev.do Sac. ANTONINO LA MANNA Rettore della chiesa SS. Salvatore in Adrano;

- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO LA MANNA Rettore della chiesa S. Antonio di Padova in Adrano;

- in data 20 novembre 2009, il Rev.do Sac. GIUSEPPE SAMMARTINO Rettore della chiesa delle Anime del Purgatorio in Nicolosi;

3. Ad altri Uffici:

- in data 5 novembre 2009, l'ing. EMANUELE AGATINO SPAMPINATO Commissario Arcivescovile del Circolo Cittadino S. Agata in Catania;

- in data 6 novembre 2009, il Rev.do P. PLACIDO DI FRANCO O.F.M. Conv. Assistente Ecclesiastico dell'U.N.I.T.A.L.S.I. sottosezione di Bronte;

- in data 18 novembre 2009, l'ing. VINCENZO MUSUMARRA Presidente della Confederazione delle Confraternite;

- in pari data, il Sig. GIOVANNI GUGLIELMINO e il Sig. GIANMARIO LAUDANI Consiglieri del Consiglio Direttivo della Confederazione delle Confraternite;

- in data 25 novembre 2009, il Rev.do Mons. GIUSEPPE BATURI Canonico Maggiore del Capitolo della Cattedrale di Catania;

- in pari data, il Rev.do Mons. GIUSEPPE SCHILLACI Canonico Maggiore del Capitolo della Cattedrale di Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. GIUSEPPE MAIELI Canonico Minore del Capitolo della Cattedrale di Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. OTTAVIO MARCO MUSUMECI

Canonico Minore del Capitolo della Cattedrale di Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. GIOVANNI SCIUTO Canonico Minore del Capitolo della Cattedrale di Catania;

- in data 26 novembre 2009, il Rev.do Sac. FERNANDO WARNAKULASURIYA TENNIL ANTON RIENZIE Cappellano Missionario della comunità dello Sri Lanka in Catania;

- in data 2 dicembre 2009, il Rev.do Sac. SANTO GUARDINI Cappellano dell'Istituto Maddalena di Canossa in Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. ELIA CANNAVÀ Cappellano dell'Opera Pia Casa di Riposo Mons. Ventimiglia in Catania;

- in data 3 dicembre 2009, i Revv.di Mons. AGATINO CARUSO, Mons. GIUSEPPE SCHILLACI, Mons. ANTONINO VITANZA, Mons. FRANCESCO VENTORINO, Mons. GIOVANNI MATTEO PERNI, Mons. GIUSEPPE BRUNO e Sac. VINCENZO BRANCHINA Membri della Commissione per gli Ordini e i Ministeri.

ORDINAZIONI, AMMISSIONI ED ISTITUZIONI AI MINISTERI

S. E. Mons. Arcivescovo:

- in data 2 ottobre 2009, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. M. in Catania ha ammesso tra i candidati al Sacro Ordine del Diaconato e Presbiterato ROSARIO BALSAMO, SANTO CONTI, ELVY JOSÈ GARCIA REYES, RAFFAELE GULISANO, ROBERTO INTERLANDI, GIOVANNI MAZZEPPI, ROSARIO MAZ-

ZOLA e GIUSEPPE MIRONE alunni del Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania, VINCENZO CATANIA e CARMELO SALINITRO della Fraternità Sacerdotale Missione Chiesa Mondo;

- in data 10 dicembre 2009, nella parrocchia Maria SS. Assunta in Adrano ha promosso al Sacro Ordine del Presbiterato ANTONINO MILAZZO.

Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

DECRETO DI INDIZIONE DELLA VISITA PASTORALE

Nel contesto liturgico particolarmente solenne della Messa Crismale, lo scorso Giovedì Santo (9 aprile 2009), ho annunziato che avrei compiuto la Visita pastorale nella nostra Arcidiocesi.

Ispirandomi alla Parola proclamata e al significato della celebrazione ne delineavo le finalità riguardanti l'intera comunità diocesana ed in particolare il presbiterio dell'Arcidiocesi.

Successivamente, in occasione del pellegrinaggio diocesano al santuario di Mompileri, lo scorso 21 maggio, riprendendo il tema della Visita pastorale, ho insistito sulla necessità di prepararla e viverla come una provvidenziale occasione di verifica pastorale alla luce della Nota C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, del 30 maggio 2004.

Pertanto, visti i cann. 396, 397 e 398 del C.J.C., considerato quanto contenuto nell'Esortazione Apostolica del Santo Padre Giovanni Paolo II del 16 ottobre 2003 *Pastores Gregis*, n. 46 e nel Diret-

torio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores* del 22 febbraio 2004, nn. 221- 225, con il presente decreto

INDICO
LA VISITA PASTORALE NELL'ARCIDIOCESI

Il primo anno della Visita pastorale coinciderà con l'Anno sacerdotale indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, venerdì 19 giugno 2009, in occasione del 150° anniversario della morte del Curato d'Ars, San Giovanni Maria Vianney.

Nello svolgimento di questa mia attività episcopale, a norma del can. 396 § 2 del C.J.C., intendo avvalermi della collaborazione di alcune figure a cui conferisco ruoli specifici.

Nomino Convisitatori il Vicario Generale, il Vicario Episcopale per la Pastorale, il Vicario Episcopale per la Vita Consacrata, i Vicari Foranei in carica, ciascuno per il proprio Vicariato, riservandomi di determinare successivamente i loro compiti.

Inoltre, nel desiderio di ottemperare al disposto del can. 683 del C.J.C., riguardante la visita ai luoghi sacri, e del can. 535 per quanto attiene all'esame dei libri parrocchiali e del can. 1276 per quanto riguarda la vigilanza sull'amministrazione dei beni, conferisco la delega necessaria di Convisitatori al Cancelliere della Curia, all'Economo diocesano e al Vicario Episcopale per l'Amministrazione al quale conferisco anche il compito di coordinatore di tutto il settore Giuridico, Economico e Amministrativo.

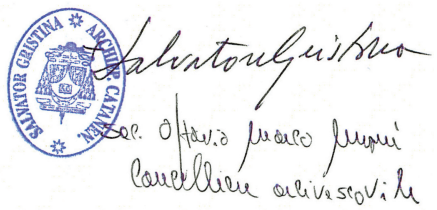
Per adempiere alle esigenze tecnico-organizzative, costituisco, altresì, un apposito ufficio di segreteria coordinato dal Segretario Ar-

civescovile e di cui faranno parte Presbiteri, Diaconi Permanenti, Persone di Vita Consacrata e Fedeli laici.

A tempo opportuno sarà pubblicato il Direttorio per la preparazione e lo svolgimento della Visita pastorale.

Affido il buon esito di questo mio servizio episcopale all'intercessione di Maria Santissima, Madre della Chiesa, di S. Agata, Patrona della nostra amata Chiesa che è in Catania e del Beato Card. Dusmet, invocando su tutti la benedizione del Signore.

Catania, 3 ottobre 2009, 17° anniversario della mia ordinazione episcopale.



Reg. N. 100 Fol. 165

Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Visto il Decreto del 19/03/1984, Reg. n. 180, fol. 279, con il quale il mio predecessore, S. E. Mons. Domenico Picchinenna ristrutturava i 15 Vicariati Foranei dell'Arcidiocesi;

visto il Decreto del 25/01/1996, Reg. n. 32, fol. 23, con il quale S.E. Mons. Luigi Bommarito apportava alcune modifiche nella composizione del 1°, 2° e 6° Vicariato;

preso atto della lettera del 9/10/2009, prot. n. 16/16/E del 16/10/2009, con la quale i Revv.di Sac. Gaetano Puleo e Sac. Renato Minio, rispettivamente Parroco e Vicario Parrocchiale della parrocchia Spirito Santo in Nesima Superiore in Catania, chiedono di inserire la predetta Parrocchia, già facente parte del 7° Vicariato, nel territorio del 6° Vicariato;

sentito il parere favorevole del Rev.do Mons. Antonino Vitanza, Vicario Foraneo e dei Parroci del 7° Vicariato, e del Rev.do Can. Antonino Gentile, Vicario Foraneo e dei Parroci del 6° Vicariato;

dopo una attenta valutazione della realtà diocesana e considerate le finalità di porre ogni Vicariato in condizione di svolgere nel modo migliore le proprie funzioni, a norma del can. 381, con il presente

DECRETO

la nuova composizione dei Vicariati 6° e 7° che saranno così costituiti;

6º Vicariato Sacra Famiglia
S. Leone Vescovo
S. Teresa del Bambino Gesù
S. Luigi Gonzaga
Divina Maternità della B.M.V. in Cibali Natività del Signore
S. Michele Arcangelo
S. Giovanni Battista in S. Giovanni Galermo
S. Stefano Primo Martire
Spirito Santo

7º Vicariato Madonna del Divino Amore in Zia Lisa
S. Chiara in Librino
Santa Croce
S. Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio a Fossa Creta
B.M.V. del Carmelo e S. Maria Goretti in S. Giorgio
Nostra Signora del SS. Sacramento in Librino
Risurrezione del Signore
S. Maria del Rosario in Nesima Inferiore
S. Maria di Nuovaluce
S. Pio X in Nesima Superiore
S. Giuseppe al Pigno
Beato Padre Pio da Pietrelcina

Catania, 19 ottobre 2009

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Il presente decreto andrà in vigore il prossimo 22 novembre, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Visto il decreto del 28 maggio 2008, Reg. n. 100, fol. 21, con il quale ho costituito il Consiglio presbiterale Diocesano per il quinquennio 2008-2013;

visto l'art. 1 del Regolamento dello Statuto del Consiglio sopra citato, che ne determina la composizione;

considerato che in data 17/07/2009, con decreto n. 32, fol. 156, ho nominato il Rev.do Sac. Pietro Longo nuovo Vicario Episcopale per la Pastorale;

in virtù del presente decreto il C.P. viene modificato nella composizione dei membri ex officio (cfr. art. 1 lettera B) e nei membri da me nominati (cfr. art. 1 lettera C) nel senso che, ove è scritto: membri ex officio: Mons. Antonino Fallico, Vicario per la Pastorale, deve intendersi: Sac. PIETRO LONGO, Vicario Episcopale per la Pastorale, e, ove è scritto membri nominati dall'Arcivescovo: Sac. Pietro Longo, deve intendersi: Mons. ANTONINO FALLICO.

Catania, 5 novembre 2009

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);

- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'Anno pastorale 2009 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;

- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;

- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana;

- UDITO il parere del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei Consultori

DISPONE

Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art.47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2009 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per esigenze di culto e pastorale" sono così assegnate:

A. Esercizio del culto:

1. Nuovi complessi parrocchiali 25.000,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già

esistenti o di altri beni culturali ecclesiastici	4.000,00
	29.000,00

B. Esercizio e cura delle anime:

1. Attività pastorali (straordinarie)	134.281,67
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	459.281,67
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	5.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale e finalità pastorale	150.000,00
5. Istituto di scienze religiose	5.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	7.500,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesistici	5.000.00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	35.000,00
9. Consultorio familiare diocesano	5.000,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	80.000,00
12. Clero anziano e malato	10.000,00
	896.063,34

C. Formazione del clero:

1. Seminario diocesano	10.000,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	15.000,00
3. Borse di Studio seminaristi	5.000,00
4. Formazione permanente del clero	15.000,00
4. Formazione al diaconato permanente	5.000,00
6. Pastorale vocazionale	5.000,00
	55.000,00

D. Scopi missionari:

3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	3.000,00
4. Sacerdoti *Fidei Donum*	14.190,00
	17.190,00

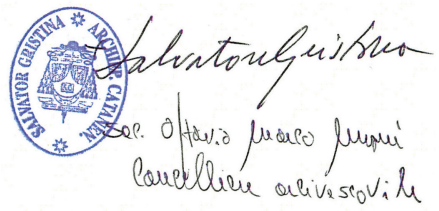
E. Catechisti ed educ. cristiana:	
1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	16.000,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	13.000,00
	29.000,00
F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa	**1.000,00**
G. Altre assegnazioni:	
1. Case del Clero (Roma e Catania)	100.000,00
2. CESI	22.977,87
	122.977,87
TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI ANNO 2009	**1.150.231,21**

Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art.47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2009 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per interventi caritativi" sono così assegnate:

A. Distribuzione a persone bisognose:	
1. Da parte della diocesi	**85.000,00**
B. Opere caritative diocesane:	
1. In favore di extracomunitario	55.500,00
2. In favore di tossicodipendenti	3.700,00
3. In favore di anziani	16.000,00
4. In favore di portatori di handicap	34.000,00
5. In favore di altri bisognosi	190.000,00
	300.000,00

C. Opere caritative parrocchiali:	
1. In favore di altri bisognosi	**200.000,00**
D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:	
1. Casa della carità	10.000,00
2. Missionarie della carità	15.000,00
	25.000,00
E. Altre assegnazioni:	
2. Altre iniziative diocesane	**141.351,98**
TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI ANNO 2009	**751.351,98**

Catania, 25 novembre 2009



Reg. N. 181 Fol. 220

Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Visto il decreto dello 06/02/2003, Reg. n. 13 bis, fol. 37, con il quale ho costituito la Commissione per gli Ordini e i Ministeri;

considerato che con decreto del 14/02/2008, Reg. n. 10, fol. 3, ho confermato i membri di detta Commissione *donec aliter provideatur*;

visti i cann. 381 e 1051 del C.D.C., con il presente decreto

NOMINO

nuovi membri, *ad quinquennium*, della Commissione per gli Ordini e i Ministeri:

ratione officii:

Mons. Agatino CARUSO	Vicario Generale
Mons. Giuseppe SCHILLACI	Rettore Seminario Arcivescovile
Mons. Antonino VITANZA	Delegato Diocesano per il Diaconato
Mons. Francesco VENTORINO	Membro scelto
Mons. Giovanni Matteo PERNI	»
Mons. Giuseppe BRUNO	Membro Consiglio presbiterale
Sac. Vincenzo BRANCHINA	»

Catania, 3 dicembre 2009 - memoria di S. Francesco Saverio, sacerdote

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Preso atto della lettera del Rev.do Fr. Angelo M. Busà, Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali, del 15/07/2009, prot. n. 111/09, con la quale chiede l'erezione della fraternità locale dell'Ordine Francescano Secolare (O.F.S.) presso la parrocchia S. Luigi Gonzaga in Catania;

visto l'art. 46 delle Costituzioni dell'Ordine Francescano Secolare che così recita: «È necessario il consenso scritto dell'Ordinario del luogo per l'erezione canonica di una Fraternità, fuori dalle case o chiese dei religiosi francescani del Primo Ordine o del TOR»;

a norma dei cann. 312 § 2 e 381 del C.D.C., concedo il consenso per l'erezione canonica della fraternità O.F.S. presso la parrocchia S. Luigi Gonzaga in Catania.

Catania, 18 dicembre 2009

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Preso atto della lettera del Rev.do Fr. Luigi Saladdino, Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, del 16/11/2009, prot. n. 469/09, con la quale chiede l'erezione della fratemità locale dell'Ordine Francescano Secolare (O.F.S.) presso la "Domus Seraphica" delle Suore Cappuccine del Sacro Cuore in Nicolosi;

visto l'art. 46 delle Costituzioni dell'Ordine Francescano Secolare che così recita: «È necessario il consenso scritto del'Ordinario del luogo per l'erezione canonica di una Fraternità, fuori dalle case o chiese dei religiosi francescani del Primo Ordine o del TOR»;

a norma dei cann. 312 § 2 e 381 del C.D.C., concedo il consenso per l'erezione canonica della fraternità O.F.S. presso la *Domus Seraphica* delle Suore Cappuccine del Sacro Cuore in Nicolosi.

Catania, 18 dicembre 2009

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Ai Reverendi Parroci

Comunico che sabato 28 novembre 2009 alle ore 16,30 in Cattedrale avrà luogo la celebrazione del primo grado dell'Iniziazione cristiana (*Rito dell'Ammissione al Catecumenato*) per gli adulti e i ragazzi in età scolare che hanno iniziato il tempo della prima evangelizzazione o pre-catecumenato.

Prego i reverendi confratelli di presentare in Cancelleria la relativa domanda di ammissione a questa celebrazione entro venerdì 20 novembre 2009. Nel caso di simpatizzanti adulti è opportuno che venga presentata anche una domanda indirizzata al Vescovo, nella quale gli interessati esprimano la libera volontà di diventare cristiani, ne precisino le motivazioni e si impegnino ad approfondire la formazione in vista del Battesimo (cfr. *Direttorio Diocesano per il Catecumenato degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 19).

Ricordo che martedì 17 novembre p.v. alle ore 17,30 in seminario si svolgerà un incontro di formazione per catechisti e accompagnatori dei simpatizzanti che dovranno ricevere l'ammissione al catecumenato.

Infine vorrei ricordare ai parroci che qualora si presentassero adulti o ragazzi dai 7 ai 14 anni che chiedono il battesimo, presentino il caso a questo ufficio fornendo l'itinerario di formazione (cfr. *Direttorio Diocesano*, 10).

Catania, 12 ottobre 2009

SAC. VINCENZO BRANCHINA
Direttore SDC

Ai Reverendi Sacerdoti e Religiosi
Ai giovani e alle Famiglie della Diocesi

Oggetto: *Ritiro di Avvento 2009*

Carissimi,

Mentre ringraziamo il Signore per l'inizio di questo nuovo anno pastorale, ci rifacciamo all'augurio del nostro Arcivescovo, con la consegna della Lettera Pastorale 2009-2010, nella quale ci invita a vivere "l'Anno sacerdotale e l'avvio della Visita pastorale come comunione nella preghiera e nell'azione pastorale, che potenzierà la nostra convinta e gioiosa appartenenza all'amata Arcidiocesi di Catania, chiamata a testimoniare umilmente e con inequivocabile chiarezza il proprio volto missionario".

A tal proposito vi invitiamo al consueto Ritiro di Avvento, che si terrà domenica 29 novembre 2009, presso la Parrocchia Sacra Famiglia (Zona Città) dalle 9.00 alle 19.00, e all'interno dell'Anno sacerdotale in occasione del 150º anniversario della morte del Curato d'Ars, S. Giovanni Maria Vianney, avrà come tema "Non per essere servito, ma per servire" (Mc 10,45).

La riflessione sul tema, tutto a sfondo vocazionale, sarà tenuta dal parroco, P. Antonio Gentile, nonché Direttore del Centro Diocesano Vocazioni. Sarà con noi il nostro Pastore, Mons. Salvatore Gristina, accolto nella tarda mattinata con un momento di festa, e saluterà nel pomeriggio i giovani e presiederà nel pomeriggio la Celebrazione Eucaristica.

Vi prego di non mancare e di invitare tutti i giovani delle vostre parrocchie, ma anche i vostri collaboratori ed amici.

Nel ringraziarvi molto per la benevola attenzione, vi salutiamo tutti in Cristo Gesù.

Catania, 30 ottobre 2009

P. SALVO CONSOLI, P. SALVO CUBITO,
ROSARIO RAGUSA, EMANUELA ASSENNATO E MASSIMO TOSTO

Ai Reverendissimi Parroci
e ai Responsabili parrocchiali dell'Opera Vocazioni Sacerdotali

Loro sedi

Carissimi,

Con la Celebrazione dei Vespri del 19 giugno scorso, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto l'"Anno sacerdotale", che ha per tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del Sacerdote".

In unione con la Chiesa Madre di Roma e con le altre Chiese diocesane del mondo cattolico, anche noi, come Diocesi di Catania, e, in modo particolare come Opera Vocazioni Sacerdotali, apprestiamoci a vivere questo speciale Anno sacerdotale, nel 150º anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, vero esempio di pastore a servizio del popolo di Dio.

Il Papa, nella lettera d'Indizione dell'Anno sacerdotale, esorta a "promuovere e coordinare le varie iniziative spirituali e pastorali che appariranno utili a far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del Sacerdote nella Chiesa e nella società contempora".

Mi chiedo e vi chiedo: l'auspicio del Papa non è una delle finalità specifiche dell'O.V.S.? La risposta non può che essere positiva e credo che il nostro impegno, che in passato è sempre stato attento e puntuale, quest'anno deve esserlo di più, sia nel rafforzare rimotivare lo spirito di consacrazione di ciascuno al tema vocazionale alla vita presbiterale, sia nel rilanciare e vivere i vari momenti previsti dal nostro calendario 2009-10, a livello diocesano e vicariale, con una partecipazione puntuale e attiva sempre desiderosa di coinvolgere altri in questa nostra Opera silenziosa di preghiera e di sostegno al Seminario, e quindi alle vocazioni sacerdotali, ma quanto mai preziosa e necessaria alla Chiesa e alla nostra Diocesi catanese.

Secondo l'insegnamento del Papa, questo Anno sacerdotale deve essere un'occasione per rivalutare i quattro aspetti che caratterizzano la missione presbiterale che comporta:

una missione "ecclesiale", perché nessuno annuncia o porta se stesso, ma dentro ed attraverso la propria umanità ogni presbitero deve essere ben consapevole di portare un Altro, Dio stesso, al mondo. Dio è la sola ricchezza che, in definitiva, gli uomini desiderano trovare in un presbitero;

una missione "comunionale", perché si svolge in un'unità e comunione che solo secondariamente ha anche aspetti rilevanti di visibilità sociale. Questi, d'altra parte, derivano essenzialmente da quell'intimità divina della quale il presbitero è chiamato ad essere esperto, per poter condurre, con umiltà e fiducia, le persone a lui affidate al medesimo incontro con il Signore; una missione dalla dimensione "gerarchica" e "dottrinale" che ribadisce l'importanza della disciplina (il termine si collega con "discepolo") ecclesiastica e della formazione dottrinale, e non solo teologica, iniziale e permanente.

La consapevolezza dei radicali cambiamenti sociali degli ultimi decenni deve muovere le migliori energie ecclesiali, e tra queste ci siete anche voi, carissimi dell'Opera Vocazioni Sacerdotali, a farvi corresponsabili della formazione dei candidati al ministero.

La missione del presbitero ha le sue radici in special modo in una buona formazione che trova nel Seminario un luogo e una realtà ecclesiale atta a questo scopo, sviluppata in comunione con l'ininterrotta Tradizione ecclesiale, senza censure né tentazioni di discontinuità. La vostra vicinanza al Seminario con il vostro impegno -sostegno, anche economico, si muove in questa linea.

Tra le iniziative da perseguire un posto prioritario dobbiamo accordarlo alla preghiera. È Gesù stesso a chiederci di "pregare il Padrone della Messe perché mandi operai nella sua Messe".

È quanto avete fatto, fate e, spero fiducioso, vogliate continuare a fare per le vocazioni in genere e in particolare per il nostro Seminario

diocesano ed è per questo che mi permetto solo di esortarvi a farvi promotori d'intensi momenti di preghiera ardente e continuata, che sappiano coinvolgere anche le vostre comunità parrocchiali o le realtà ecclesiali da voi frequentate, per chiedere al Signore il dono di nuove vocazioni per la Sua Chiesa e per la nostra Diocesi di Catania.

Anno sacerdotale, dunque, per intensificare la preghiera a favore delle vocazioni ed in particolare per quelle al presbiterato.

Questi vogliono essere alcuni degli auspici per questo XXX Anno sociale dell'Opera Vocazioni Sacerdotali che, a Dio piacendo, inizieremo giovedì 15 ottobre come sempre in Seminario con il seguente programma:

ore 16.00, Chiesa Regina degli Apostoli, Celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal nostro arcivescovo Mons. Salvatore Gristina,
ore 17.30, Salone S. Agata, Assemblea generale per la presentazione del calendario-programma delle attività previste per questo nuovo Anno sociale.

La conclusione è prevista per le ore 18.15-18.30.

Certo della vostra corale, numerosa ed entusiasta partecipazione vi giunga il mio cordiale e fraterno saluto.

Catania, 1 ottobre 2009

DON VINCENZO SAVIO NICOLOSI
per la segreteria dell'O.V.S.

Ai Reverendissimi Parroci

Carissimi Confratelli,

Con l'Anno sacerdotale, indetto da papa Benedetto XVI, ci è offerta una splendida occasione per rinnovare la nostra fedeltà a Cristo e alla Chiesa e per ritornare alle sorgenti del nostro sacerdozio ministeriale. Questo Anno sacerdotale, poi, costituisce per noi particolare grazia proprio per la voluta coincidenza, da parte del nostro Arcivescovo, con l'inizio della Sua Visita pastorale nella nostra diocesi, Visita pastorale che, come afferma l'Arcivescovo nella Lettera per l'Anno pastorale 2009-10, che segna l'avvio della Visita pastorale, "è una bella occasione per ringraziare il Signore per il bene conseguito". Scrive ancora: «l'Anno sacerdotale e l'avvio della Visita pastorale si inseriscono nella ricca ed articolata attività pastorale che svolgiamo e che manifesta la vivacità della nostra Chiesa».

Alla luce di questo, vorrei condividere con voi la mia preoccupazione e la mia sollecitudine per le vocazioni al ministero presbiterale, preoccupazione e sollecitudine che devono essere presenti nel cuore della missione di ciascuno di noi.

Sarebbe veramente bello se noi sacerdoti prendessimo decisamente a cuore, in prima persona, la cura delle vocazioni sacerdotali. Infatti, senza una proposta esplicita da parte nostra e una cura "*ad personam*", non possiamo sperare in risposte generose da parte dei nostri giovani.

Sarebbe veramente bello se noi sacerdoti prendessimo decisamente a cuore e senza reticenze la cura del nostro Seminario, riflettendo sulla sua missione vitale all'interno della Diocesi.

Non basta certo dedicargli la tradizionale Giornata Pro Seminario (ammesso che tutte le nostre parrocchie la vivano ancora)! Occorre invece "sforzarsi" seriamente di conoscerlo più da vicino. di amarlo e di farlo proprio, di "difenderlo e soccorrerlo".

Sarebbe piuttosto poco evangelico se ci limitassimo a constatarne solo i limiti, le difficoltà, i momenti bui che tutti, compreso il nostro Seminario, possiamo attraversare.

Sarebbe piuttosto poco evangelico se ci limitassimo a constatare il calo numerico dei sacerdoti con una sorta di rassegnata paralisi, e non facessimo niente per promuovere le vocazioni.

"Per le vocazioni non posso fare di più, il Seminario non mi appartiene, non è la mia comunità, non mi resta, solamente, che pregare! In fondo la Chiesa è Sua!": questo ragionamento spesso ci appartiene, e mi sembra porti a considerare la questione circa le vocazioni, e più particolarmente circa il Seminario, come una realtà semplicemente delegata a "pochi volenterosi" e ai superiori che "pro tempore" se ne occupano.

La corresponsabilità a tal riguardo è, invece, più che mai preziosa e fondamentale.

Il Signore continua anche oggi a chiamare ragazzi e giovani, perché gli donino la loro vita "a tempo pieno" per il servizio delle nostre comunità parrocchiali. Occorre allora che tutti noi aiutiamo i ragazzi ed i giovani a percepire la chiamata di Dio e a rispondergli generosamente, sostenendoli con la nostra preghiera e «parlando coraggiosamente della vita sacerdotale come di un valore inestimabile e come di una forma splendida e privilegiata di vita cristiana» (*Pastores dabo vobis*, n. 39).

È quanto mai importante far conoscere anche l'esistenza di associazioni e gruppi di preghiera che hanno la finalità di pregare per le vocazioni, in modo particolare, nella nostra comunità diocesana, il prezioso impegno della nostra Opera Vocazioni Sacerdotali (O.V.S.), la cui missione è quella di riproporre ai ragazzi e ai giovani dei nostri paesi la chiamata di Dio al ministero sacerdotale. «Non è mai sufficiente il numero dei presbiteri per far fronte alle crescenti esigenze dell'evangelizzazione e della cura pastorale dei fedeli... Tutto il popolo di Dio è chiamato a pregare e operare attivamente per le vocazioni al

Sacerdozio» (*Pastores dabo vobis*, n. 4).

A conferma di ciò, in nostro Arcivescovo, sempre nella Sua Lettera pastorale, così scrive «Non potrà mancare l'attenzione alla pastorale vocazionale specificatamente sacerdotale. Nell'arcidiocesi esistono splendide realtà già operanti nel settore con tanta esperienza ed efficacia, Centro Diocesano Vocazioni, Opera Vocazioni Sacerdotali, Monastero Invisibile, Gruppo Ministranti, Serra Club...».

Carissimi confratelli, per favorire tutto questo, sarebbe bello e auspicabile se poteste incaricare due persone della vostra Comunità ecclesiale per poter realizzare un prezioso «ponte» di comunicazione e di affettuosa partecipazione tra la vostra Comunità e il nostro Seminario: so già che saprete trovare le parole e i modi più convincenti a tal proposito.

Quante volte abbiamo sentito dire, o noi stessi abbiamo affermato, che il Seminario è il cuore della vita della diocesi, è la nostra speranza e, quindi, deve essere la nostra più grande preoccupazione. È vero che siamo certi che il Signore continuerà ad assisterci con le sue grazie, ma la situazione non può non interpellarci ed indurci ad una umile riflessione per comprendere il significato di ciò che avviene e non sottrarci alle responsabilità di intervenire in prima persona, e anche se fino ad ora si è fatto molto, è necessario domandarci se davvero stiamo facendo tutto quanto è in nostro potere per assicurare al nostro Seminario il giusto sostegno e la totale collaborazione.

L'evangelista Marco ci ricorda che il Signore ha guardato con compiacenza alle due monetine che la povera vedova aveva gettato nella cassetta del tempio, dimostrando di amare Dio con tutta sé stessa ed il suo prossimo nella stessa misura in cui avrebbe usato quei due spiccioli per comprarsi da mangiare.

Il Seminario non ha bisogno solo di soldi, ha bisogno, prima ancora, delle nostre preghiere, della nostra attenzione, del nostro amore, e Gesù ci invita ad avere lo stesso spirito di questa vedova che amava con tutta sé stessa.

Dovremmo ricordarci poi che il Seminario ha bisogno di noi, ma anche noi abbiamo bisogno del Seminario!

A tutti il mio saluto più affettuoso.

Catania, 5 novembre 2009

DON VINCENZO SAVIO NICOLOSI
Vice-rettore segreterio dell'O.V.S.

Al Giovane Clero
Loro Sedi

Carissimo Confratello,

All'inizio del nuovo Anno pastorale riprendono le attività formative del giovane clero.

Nell'Anno sacerdotale, che il Papa Benedetto XVI ha inaugurato lo scorso 19 giugno 2009, in occasione del 150º anniversario della morte del Curato d'Ars, S. Giovanni Maria Vianney, il nostro Arcivescovo ha pensato di attenzionare particolarmente i sacerdoti da lui ordinati in questi sette anni del suo ministero episcopale a Catania (cfr. lettera dell'Arcivescovo).

Sarai già stato contattato personalmente dall'Arcivescovo, ma voglio ancora una volta ricordarti il nostro primo appuntamento di quest'anno, il 21 c.m., alle ore 20,00 presso la parrocchia S. Antonio in Motta S. Anastasia; in questa occasione ti sarà consegnato il calendario dei successivi incontri.

L'incontro si concluderà con un'agape fraterna: non mancare, la tua presenza è preziosa per la nostra fraternità sacerdotale.

Ti auguro ogni bene nel Signore Gesù.

Catania, 14 ottobre 2009

SAC. PETROLO SALVATORE

Ai membri delegati della Consulta

Oggetto: *convocazione di assemblea*

L'assemblea di Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali è convocata mercoledì 13 gennaio dalle ore 17.00 alle 19.00 presso il Convento S. Domenico, via S. Maddalena, 80 e verterà sul seguente tema: "Sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune dei fedeli", tenuto da Padre Giovanni Calcara O.P.. Per prepararci all'incontro invitiamo a rileggere la Lettera dell'Arcivescovo per l'Anno pastorale 2009-2010, la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, n. 10 e 11, l'Esortazione apostolica *Christifideles laici*, n. 14 e a preparare un contributo sull'argomento, preferibilmente scritto.

Ricordiamo inoltre ai delegati la possibilità di contribuire alle spese della Consulta mediante il versamento del contributo annuale, soprattutto in vista dell'organizzazione del convegno.

In attesa di incontrarci a tutti affettuosi saluti.

Catania, 24 dicembre 2009

MONS. ALFIO REINA
Delegato arcivescovile

CARMELO ZISA
segretario

Ai Reverendi Presbiteri
dell'Arcidiocesi

Carissimo Confratello,

La Giornata nazionale di sensibilizzazione sulle offerte per il sostentamento del clero diocesano del prossimo 22 novembre, invita tutti i fedeli a fare un passo significativo nella partecipazione al sostegno economico della Chiesa, per questo mi permetto di ricordare, anche in questa occasione, che tutta la Chiesa italiana si unirà idealmente a celebrare tale giornata.

La Conferenza Episcopale Italiana in questi giorni, ha fatto pervenire a tutte le Comunità parrocchiali, compresa la tua, il kit per animare la Giornata Nazionale; all'interno della scatola troverai il seguente materiale; Lettera per il Parroco, Guida alla Giornata Nazionale, Locandine, Espositore "Chiesetta" e i Pieghevoli di C/C Postale. Troverai delle indicazioni pratiche su come organizzare la giornata nel libretto.

Per il ruolo di formatore della tua Comunità, chiedo a te e ai tuoi collaboratori di parlare domenica 10 Maggio, durante la Giornata Nazionale, e nelle settimane successive del perché donare ai sacerdoti; solo attraverso le tue parole ciascuno potrà prendere coscienza della reale importanza che la propria donazione riveste.

Per qualsiasi ulteriore approfondimento, puoi fare riferimento al sito internet www.offertesacerdoti.it oppure www.diocesi.catania.it/sovvenire oppure potrai rivolgerti agli Uffici della Curia (Economato e IDSC). Ricordo, inoltre, che in questi giorni per motivi di salute non sono presente in Curia il mercoledì, però per qualsiasi cosa sono sempre raggiungibile al numero di rete fissa 095-7177214 e/o al numero di cellulare 333-3297006.

Grato per la tua attenzione, Ti esprimo fin da ora la mia gratitudine per quanto farai prossimamente, e porgo un cordiale saluto invocando ogni benedizione del Signore.

Catania, 9 novembre 2009

SAC. ROBERTO CATALANO
Incaricato diocesano

RESOCONTO GENERALE ATTIVITA' MISSIONARIA PER LE PP.OO.MM. ANNO 2009

PARROCCHIA	OPERA PROPAGAZIONE FEDE				S.PIETRO APOSTOLO		OPERA INFANZIA MISSIONARIA				Popoli	Ponte	Opera	TOTALE
CATANIA	Giornata	Offerte	S.Messe	Lebbrosi	Adozioni	Offerte	S.Messe	Giornata	Offerte	Progetti	Sost. Dist.	Battesimi	missio	d'oro	Apostol.	
CATTEDRALE																
COLLEGIATA	370,00							200,00								570,00
S.Francesco all'Immacolata	120,00															120,00
S.Michele ai Minoriti	650,00															650,00
S.Teresa																
S. Domenico																
S.Biagio	300,00							345,00								645,00
S.AGATA BORGO	570,00															570,00
SS.ANGELI CUSTODI	150,00															150,00
S.BERILLO inS.M.Amm.																
S.CHIARA in Librino																
S.COSMA E DAMIANO																
S.CRISTOFORO																
CRISTO RE	1400,00				3700,00			540,00								5640,00
SANTA CROCE																
SS.CROCIFISSO MIRACOLI																
SS.CROC. B. MORTE	250,00				250,00											500,00
S.CUORE AI CAPPUCCINI																
S.CUORE GESU' al Fortino	170,00							90,00								260,00
SS:Crocifisso Maiorana	104,49							22,55								127,04
S.CUORE BARRIERA	1700,00				600,00			600,00								2900,00
CUORE IMMACOLATO B.V.M	250,00															250,00
DIVINA MAT. CIBALI	1097,00		20,00					522,00								1639,00
S.EUPLIO	200,00															200,00
S.FAMIGLIA	970,00							1150,00								2120,00
S.FRANCESCO DI PAOLA	110,00															110,00
S. GAETANO ALLA MARINA	150,00															150,00
S.GIOVANNI EVANGELISTA	500,00							150,00								650,00
S.GIOVANNI BATT.inS.S.Galer	400,00															400,00
S.GIUSEPPE AL PIGNO																
S.GIUSEPPE IN OGNINA																
S.GIUSEPPE LA RENA																
IMMAC. CONC.MINORITELLI	200,00															200,00
S.LEONE																

RESOCONTO GENERALE ATTIVITA' MISSIONARIA PER LE PP.OO.MM. ANNO 2009

PARROCCHIA	OPERA PROPAGAZIONE FEDE			S.PIETRO APOSTOLO			OPERA INFANZIA MISSIONARIA			Popoli	Ponte	Opera	TOTALE
CATANIA	Giornata	Offerte	S.Messe	Lebbrosi	Adozioni	Offerte	S.Messe	Giornata	Offerte	Progetti	Sost. Dist.	Battesimi	missio	d'oro	Apostol.	
S.LUCIA AL FORTINO																
S.LUCIA IN OGNINA																
S.LUIGI	1100,00															1100,00
MADONNA DEL DIV.AMORE																
SS.ANNUNZIATA AL CARMIN	520,00															520,00
S.MARIA ASSUNTA	120,00															120,00
S.M.AUSIL. E S.DOMENICO S.																
S.MCARMELO CANALICCHIO																
S.M.CARMELO BARRIERA																
S.M.CARMELO ES.M.GORETTI																
S.M. DELL'AIUTO	500,00	75,00			1000,00			250,00								1825,00
S.Agostino	150,00															150,00
S.M.CONSOLAZIONE					925,00											925,00
S.MARIA DELLA GUARDIA	910,00				400,00											1310,00
S.MARIA DELLA MERCEDE																
S.M. DELLA SALETTE	80,00															80,00
S.MARIA D SALUTE	1150,00															1150,00
S.MARIA DELLE GRAZIE																
S.MARIA DEL ROSARIO	270,00															270,00
S.MARIA DI GESU'								245,00								245,00
S.MARIA MONSERRATO	3000,00															3000,00
S.MARIA DI NUOVALUCE																
S.MARIA IN OGNINA	700,00							200,00								900,00
MARIS STELLA	500,00															500,00
S.MICHELE ARCANGELO	1500,00							400,00								1900,00
NATIVITA' DEL SIGNORE	315,68							145,54								461,22
N.SIGNORA SS. SACRAMENTO																
N.SIGNORA DI LOURDES	850,00															850,00
RESURREZIONE DEL SIGNORE																
SANTI PIETRO E PAOLO																
S.PIO X																
SS.SACR.RITROVATO																
SPIRITO SANTO																
S.STEFANO	540,00															540,00
RESOCONTO GENERALE ATTIVITA' MISSIONARIA PER LE PP.OO.MM. ANNO 2009																
PARROCCHIA	OPERA PROPAGAZIONE FEDE			S.PIETRO APOSTOLO			OPERA INFANZIA MISSIONARIA			Popoli	Ponte	Opera	TOTALE

CATANIA	Giornata	Offerte	S.Messe	Lebbrosi	Adozioni	Offerte	S.Messe	Giornata	Offerte	Progetti	Sost. Dist.	Battesimi	missio	d'oro	Apostol.	
S.TERESA BANBINO GESU'																
BEATO PADRE PIO																
Chiesa S. Giovanni Bosco	500,00															500,00
Chiesa S.Vito	215,00															215,00
Chiesa della Resurrezione	200,00															200,00
S.Caterina																
CLERO																
Toscano Mons. Salvatore	200,00															200,00
Sapienza Sac.Pietro										500,00						500,00
ISTITUTI																
S.Francesco di Sales	1219,00															1219,00
Maria Ausiliatrice	500,00															500,00
S.Benedetto	310,00							200,00								510,00
Ist. Madonna d.Provvid.																
Maddalena di Canossa	350,00															350,00
S.Cuore(V.Cilestri)	150,00							460,00								610,00
Suore Dom.Ist.S. Giuseppe																
Ist. Leonardo da Vinci	300,00															300,00
Villa Regina Pacis	300,00															300,00
Missionarie del Buon Maestro	115,00							130,00								245,00
Suore Sacramentine	210,00															210,00
Ist.Femm.le Don Bosco	500,00															500,00
				DIOCESI												
ADRANO																
MARIA SS. ASSUNTA	650,00							120,00								770,00
S.AGOSTINO	850,00							600,00								1450,00
S.Giuseppe	40,00															40,00
CUORE IMMAC. DI MARIA																
S.S.FILIPPO E GIACOMO	805,00							371,00								1176,00
S.FRANCESCO																
S. LEONARDO	483,00							430,00								913,00
S.LUCIA																
RESOCONTO GENERALE ATTIVITA' MISSIONARIA PER LE PP.OO.MM. ANNO 2009																
PARROCCHIA	OPERA PROPAGAZIONE FEDE				S.PIETRO APOSTOLO			OPERA INFANZIA MISSIONARIA					Popoli	Ponte	Opera	TOTALE
CATANIA	Giornata	Offerte	S.Messe	Lebbrosi	Adozioni	Offerte	S.Messe	Giornata	Offerte	Progetti	Sost. Dist.	Battesimi	missio	d'oro	Apostol.	

Offerenti varii	630,00	0,00	960,00	70,00	5500,00	1100,00	567,00	380,00	61,27	500,00	780,00	0,00	50,00	14,00	500,00	11112,27
ADRANO																
S.MARIA DEGLI ANGELI	1035,00															1035,00
S. PIETRO	728,00															728,00
Ch.SS:Salvatore	43,00															43,00
S. PAOLO	565,00							340,00								905,00
Ex Conv. Spirito Santo	76,00															76,00
Maria Ausiliatrice																
BELPASSO																
M. SS. IMMACOLATA																
S. ANTONIO ABATE																
CRISTO RE	255,00															255,00
CORPUS DOMINI																
S.MARIADELLA GUARDIA																
S.GIUSEPPE IN BORRELLO																
Ch.S.M.delle Grazie Valcorrente																
S.CUORE G. Piano Tavola																
Ch.S.M.del Carmelo	200,00															200,00
Capp.C.Comm.leEtnapolis Valc.	35,00															35,00
Serve dei pov.Boccone del pov.	150,00															150,00
BIANCAVILLA																
S.M.DELL'ELEMOSINA																
CRISTO RE	150,00															150,00
S.CUORE DI GESU'																
SS. ANUNZIATA	500,00															500,00
S.M.DELL'IDRIA																
.SS. SALVATORE																
BRONTE																
SS. TRINITA'	300,00															300,00
S.AGATA																
MADONNA DEL RIPARO																
RESOCONTO GENERALE ATTIVITA' MISSIONARIA PER LE PP.OO.MM. ANNO 2009																
PARROCCHIA	OPERA PROPAGAZIONE FEDE				S.PIETRO APOSTOLO			OPERA INFANZIA MISSIONARIA					Popoli	Ponte	Opera	TOTALE
	Giornata	Offerte	S.Messe	Lebbrosi	Adozioni	Offerte	S.Messe	Giornata	Offerte	Progetti	Sost. Dist.	Battesimi	missio	d'oro	Apostol.	
BIANCAVILLA																

S. M. DEL ROSARIO	1400,00			2120,00		900,00								4420,00
S.Antonio di Padova	500,00			10400,00										10900,00
S. SILVESTRO	3800,00		300,00	4200,00		1850,00			800,00					10950,00
S.VITO														
S.GIUSEPPE	500,00			1645,00		300,00								2445,00
Sant.M.SS.Annunziata	750,00													750,00
CAMPOROTONDO														
S. ANTONIO ABATE														
GRAVINA														
S.ANTONIO PADOVA	1000,00					185,61								1185,61
S. PAOLO				100,00				260,00						360,00
S.BERNARDO														
MALETTO														
S.CUORI GESU' E MARIA	1230,00			6540,00				2730,00						10500,00
MANIACE														
S.SEBASTIANO	500,00													500,00
MASCALUCIA														
S.M.CONSOLAZIONE	500,00													500,00
S.VITO														
M.SS ANNUNZIATA														
Sant.Madonna della Sciara	400,00													400,00
MISTERBIANCO														
S.M. DELLE GRAZIE	810,00													810,00
Chiesa S.Giuseppe	615,00													615,00
Chiesa s. Orsola														
Ssuola S. Francesco	500,00													500,00
S. BERNARDETTA LINERI	300,00					350,00								650,00
S.ANGELA MERICI														

RESOCONTO GENERALE ATTIVITA' MISSIONARIA PER LE PP.OO.MM. ANNO 2009

PARROCCHIA	OPERA PROPAGAZIONE FEDE			S.PIETRO APOSTOLO		OPERA INFANZIA MISSIONARIA						Popoli	Ponte	Opera	TOTALE
	Giornata	Offerti	S.Messe	Lebbrosi	Adozioni	Offerte	S.Messe	Giornata	Offerte	Progetti	Sost. Dist.	Battesimi	missio	d'oro	Apostol.	
MISTERBIANCO																
SNICOLO'	500,00															500,00

DIVINA MISERICORDIA	25,00															25,00
S.Massimiliano Kolbe	150,00															150,00
MOTTA S. ANASTASIA																
S.M.ROSARIO																
S.ANTONIO	340,00															340,00
Oasi Regina Pacis	15,00															15,00
NICOLOSI																
SPIRITO SANTO																
S.M.DELLE GRAZIE																
Mon.Ben.B.G.B.Dusmet																
PATERNO'																
S.MARIA DELL'ALTO																
S.ANTONIO ABATE																
S.BARBARA																
S.BIAGIO																
CRISTO RE																
S.CUORE DI GESU'																
S. FRANCESCO ANNUNZ.	840,00															840,00
S.GIOVANNI BOSCO	300,00															300,00
S.MICHELE ARCANGELO																
SS.SALVATORE																
SPIRITO SANTO	900,00															900,00
PEDARA																
S.CATERINA																
Sant.M.SS.Annunziata																
S.ANTONIO ABATE	350,00															350,00
MARIA IMMACOLATA																
RESOCONTO GENERALE ATTIVITA' MISSIONARIA PER LE PP.OO.MM. ANNO 2009																
PARROCCHIA	OPERA PROPAGAZIONE FEDE				S.PIETRO APOSTOLO			OPERA INFANZIA MISSIONARIA					Popoli	Ponte	Opera	TOTALE
	Giornata	Offerte	S.Messe	Lebbrosi	Adozioni	Offerte	S.Messe	Giornata	Offerte	Progetti	Sost. Dist.	Battesimi	missio	d'oro	Apostol.	
RAGALNA																
S.M.DEL CARMELO																
S.BARBARA	525,00															525,00

S.AGATA LI BATTIATI																
SS. ANNUNZIATA	200,00															200,00
S.TOMMASO E MARTIRI ING.																
Mission.Regalità N.S.G.C. Gr.Fe	800,00															800,00
S.GIOVANNI LA PUNTA																
S.GIOVANNI BATTISTA																
M.SS.ROSARIO E S.ROCCO																
MADONNA DELLE LACRIME																
S.GREGORIO																
S.M.DEGLI AMMALATI	600,00							960,00								1560,00
S.ANTONIO ABATE	750,00															750,00
S.MARIA DI LICODIA																
SS.CROCIFISSO	300,00							280,00								580,00
Istituto S.Giuseppe	102,00							60,00								162,00
S.MARIA DEL CARMELO	100,00															100,00
S.PIETRO CLARENZA																
S.CATERINA																
S.VENERINA																
S.M.DEL CARMELO																
TRECASTAGNI																
S.NICOLO'																
S.ALFIO	720,00															720,00
S.CATERINA																
Ch.S.Antonio di Padova																

RESOCONTO GENERALE ATTIVITA' MISSIONARIA PER LE PP.OO.MM. ANNO 2009

PARROCCHIA	OPERA PROPAGAZIONE FEDE				S.PIETRO APOSTOLO			OPERA INFANZIA MISSIONARIA					Popoli	Ponte	Opera	TOTALE
	Giornata	Offerte	S.Messe	Lebbrosi	Adozioni	Offerte	S.Messe	Giornata	Offerte	Progetti	Sost. Dist.	Battesimi	missio	d'oro	Apostol.	
TREMESTIERI																
S.MARIA DELLA PACE																
M.SS.IMMACOLATA																
S.M.DELLE GRAZIE																

S.MARCO	1500,00																	1500,00
VIAGRANDE																		
S.MARIA DELL'IDRIA																		
S.CATERINA																		
S.BIAGIO																		
ZAFFERANA																		
S.M.DELLA PROVVIDENZA	1900,00																	1900,00
M.SS.DEL ROSARIO- FLERI	113,95																	113,95
S.GIUSEPPE - PISANO	65,00																	65,00
S.VINVENZO - SARRO																		
Coco Graziano											780,00							780,00
TOTALE	58332,12	75,00	980,00	370,00	37380,00	1100,00	567,00	12776,70	61,27	1780,00	3770,00	800,00	50,00	14,00	500,00	118556,09		

Consiglio Presbiterale

Ai Rev.di Presbiteri
membri del Consiglio Pastorale

e p.c. a tutti i Presbiteri
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Martedì 24 novembre p.v., alle ore 9,30, nei locali del Seminario Arcivescovile di Catania si terrà l'assemblea ordinaria del Consiglio presbiterale.

Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o. d. g.:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Risultati della prima indagine compiuta dalla "commissione - preparatoria" sulle "presunte apparizioni" della Madonna alla Roccia di Belpasso (Mons. Chiovetta).
3. Considerazioni teologiche sui "presunti messaggi" della Madonna alla Roccia di Belpasso (Prof. Don Nunzio Capizzi).
4. Aspetti storici - pastorali - amministrativi del Santuario "Madonna della Roccia" Belpasso (don Longo Giuseppe).
5. Varie ed eventuali.

La conclusione dei lavori è prevista per le ore 12.30.
Fraterni Saluti

Catania, 5 novembre 2009

SAC. ANTONINO TOMASELLO
Segretario

Ai Rev.di Presbiteri
membri del Consiglio Pastorale

Rev.do Confratello,

come annunziato nell'ultima assemblea del Consiglio presbiterale invio il verbale, perché ciascuno possa ulteriormente riflettere sulla problematica emersa a proposito delle "presunte apparizioni" della Madonna alla "Roccia di Belpasso".

Nell'attesa dei vostri contributi porgo

Fraterni Saluti.

Catania, 11 dicembre 2009

SAC. ANTONINO TOMASELLO
Segretario

Consiglio dei Vicari Foranei

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Collegio dei Vicari Foranei è convocato dall'Arcivescovo per venerdì 11 dicembre p.v. alle ore 10,00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Conclusione della discussione sullo statuto dei Vicariati.
2. I diaconi permanenti nei Vicariati (Sac. Nino Vitanza).
3. Varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania, 3 dicembre 2009

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Collegio dei Vicari Foranei è convocato dall'Arcivescovo per venerdì 8 gennaio p.v. alle ore 10,00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Conclusione della discussione sullo statuto dei Vicariati.
2. Organizzazione della Visita pastorale.
3. Varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania, 31 dicembre 2009

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario

Vita Diocesana

Formazione Permanente del Clero

Catania, 3 novembre 2009

L'Amore del Cuore di Gesù
La grazia e il compito del ministero presbiterale nel mondo di oggi

Intervento di *Don Giuseppe Buccellato*

La lettera con cui, il 16 giugno scorso, Benedetto XVI ha presentato ai sacerdoti del mondo l'Anno sacerdotale 2009-2010, è una lettera commossa e densa di afflato pastorale, consapevole delle difficoltà che il sacerdozio incontra nel mondo d'oggi, ricca di spunti di riflessione ma anche di suggestioni che vogliono parlare al «cuore».

Obiettivo dell'Anno sacerdotale

«Contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi.

(Benedetto XVI)

«Additando il Curato d'Ars - ha scritto Cesare Cavalleri, direttore della rivista Studi Cattolici - il Papa indica una strada precisa: la santità personale e la consapevolezza identitaria del sacerdote. Il Curato d'Ars non tracciò ambiziosi piani pastorali per la sua parrocchia, non si disperse in problematiche organizzative: pregava, si mortificava, celebrava la Messa, predicava, stava in confessionale anche per quattordici ore di seguito. E in questo modo è diventato un luminoso punto di riferimento per tutta la Chiesa. *Scelto tra gli uomini viene costituito per il bene degli uomini*, leggiamo nella *Lettera agli Ebrei* (5,1): questa è l'identità del sacerdote»[1].

Il Santo Padre, pur lasciando come sottofondo il rigore dottri-

[1] C. CAVALLERI, *Anima sacerdotale, mentalità laicale*, in *Studi Cattolici* 53 (2009) 481.

nale della teologia conciliare sul ministero ordinato, sceglie piuttosto di parlare con un linguaggio affettivo e paterno, ai suoi «cari fratelli nel sacerdozio», per contribuire a promuovere un impegno di fedeltà e di interiore rinnovamento in vista di un «generoso rilancio» che permetta alla Chiesa di guardare al futuro come ad una «nuova primavera». Il *pessimismo*, infatti, è, in ultima analisi, un *peccato contro lo Spirito Santo*[2].

UNA FACCENDA DI CUORE

Il primo, significativo «segno» della volontà di adoperare le *ragioni del cuore* è stata la lunga sosta di Benedetto XVI dinanzi alla reliquia di San Giovanni Maria Vianney, il 19 giugno di quest'anno, nella Basilica di San Pietro, in occasione della apertura dell'Anno sacerdotale. Prima di presiedere i Secondi Vespri della Solennità del Cuore di Gesù, il Santo Padre ha pregato a lungo dinanzi alla reliquia del santo, il suo cuore, portato dalla Francia da Mons. Guy Bagnard, vescovo di Belley-Ars.

«*Il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù, soleva dire il Santo Curato d'Ars* - leggiamo nella *Lettera per l'indizione dell'Anno sacerdotale* -. Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità». Il linguaggio del Papa è volutamente affettivo, immediato; evoca la vita di quanti «con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la loro esistenza» offrono quotidianamente al mondo intero le parole e i gesti di Cristo; ci fa dono di un ricordo personale che «porta ancora nel cuore», quello del primo parroco accanto al quale, giovane prete, esercitò il suo ministero, morto mentre portava il viatico ad un ammalato grave.

Già nella *Deus caritas est*, Benedetto XVI aveva scritto: «(La vera

[2] J. RATZINGER, *Guardare Cristo*, Milano 1989, 38

carità) può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo» (n. 18).

Il tema dell'affettività nella vita presbiterale è stato fatto oggetto, in tempi recenti, di una riflessione che ha preso le mosse più dal timore delle conseguenze di un'affettività disordinata, timore reso più inquietante anche da alcuni fatti di cronaca che hanno avuto come protagonisti dei sacerdoti o dei religiosi, che dalla convinzione di essere dinanzi ad una delle più formidabili *risorse* che abbiamo a disposizione per vivere in modo più autentico e «unito» la nostra esperienza di fede e la nostra missione pastorale.

Pur esprimendo, in diverse occasioni, la sofferenza della Chiesa «per l'infedeltà dei suoi ministri», per «i peccati dei suoi pastori, soprattutto di quelli che si tramutano in "ladri di pecore", o perché le deviano con le loro private dottrine, o perché le stringono con lacci di peccato e di morte»[3], il Santo Padre, con questi insistenti richiami al cuore a al sentimento, sembra voler affermare che il vero problema non è nella nostra affettività, ma nell'*ordine* o nel *disordine* di tale affettività, cioè nell'orientamento che il nostro essere possiede o non possiede rispetto all'unico l'Assoluto di Dio.

Quando esiste una saldatura, nella intimità della persona, tra i valori che abbiamo scelto e le motivazioni profonde per cui li abbiamo scelti, motivazioni che hanno sempre una componente affettiva, ecco che allora … il tesoro ed il cuore abitano allo stesso indirizzo. «Ciò che per prima cosa dobbiamo imparare - afferma il Papa nella lettera citata, ripercorrendo l'esperienza spirituale del Santo Curato d'Ars - è la sua totale identificazione col proprio ministero».

---

[3] BENEDETTO XVI, *Omelia in occasione dell'apertura dell'Anno sacerdotale*, 19 giugno 2009.

Una tale identificazione non è possibile senza il coinvolgimento dei nostri sentimenti; è in questa chiave, e non a partire da una prospettiva «volontaristica», che può diventare efficace quell'«impegno d'interiore rinnovamento» che costituisce, per il Santo Padre, il principale obiettivo dell'Anno sacerdotale e che ha come conseguenza un modello di sacerdote «totalmente donato al suo ministero»[4].

LA SOFFERENZA DI DIO

Il cuore di Dio freme di compassione! Nell'odierna solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, la Chiesa offre alla nostra contemplazione questo mistero, il mistero del cuore di un Dio che si commuove e riversa tutto il suo amore sull'umanità. Un amore misterioso, che nei testi del Nuovo Testamento ci viene rivelato come incommensurabile passione di Dio per l'uomo. Egli non si arrende dinanzi all'ingratitudine e nemmeno davanti al rifiuto del popolo che si è scelto; anzi, con infinita misericordia, invia nel mondo l'Unigenito suo Figlio perché prenda su di sé il destino dell'amore distrutto[5].

Il riferimento alla sofferenza di Dio viene introdotto, dal Santo Padre, nel contesto della «ineusauribile fiducia nel sacramento della Penitenza»[6] che caratterizzò il santo Curato d'Ars. «Faceva nascere il pentimento nel cuore dei tiepidi - afferma Benedetto XVI nella lettera del 16 giugno - costringendoli a vedere, con i propri occhi, la sofferenza di Dio per i peccati quasi "incarnata" nel volto del prete che li confessava».

Il tema della *sofferenza di Dio* è stato circondato di grande interesse fin dai primi secoli dell'era cristiana. Anche i Padri della Chiesa

---

[4] BENEDETTO XVI, *Lettera per l'indizione dell'Anno sacerdotale,* 16 giugno 2009.
[5] BENEDETTO XVI, *Omelia in occasione dell'apertura dell'Anno sacerdotale,* 19 giugno 2009.
[6] BENEDETTO XVI, *Lettera per l'indizione dell'Anno sacerdotale,* 16 giugno 2009.

si trovarono di fronte a questo dubbio: il fatto che Dio, per se stesso impassibile, possa soffrire per gli uomini, suoi figli, è, di per sé, un fatto paradossale.

Il filosofo francese Jacques Maritain ha affermato: «Se gli uomini sapessero che Dio soffre con noi e molto più di noi per tutto il male che devasta la terra, molte cose cambierebbero senza dubbio e molte anime sarebbero liberate. Le lacrime della Regina del Cielo (significano) il sovrano orrore che Dio e sua Madre provano per il peccato e la sovrana loro misericordia per la miseria dei peccatori».

Nietzsche, il filosofo tedesco della *morte di Dio*, fa dire a Zarathustra: «Così mi disse una volta il diavolo: anche Dio ha il suo inferno, è il suo amore per gli uomini. E, poco tempo fa gli sentii dire questa parola: Dio è morto. È morto della sua compassione per gli uomini».

Anche Padre Raniero Cantalamessa dedica alcune pagine di un suo libro, *Un inno di silenzio. Meditazioni sul Padre*, allo stesso tema. «Il Dio cristiano non può essere impassibile nel senso che lo intendono i filosofi. Non lo può perché è amore. L'amore, lo sappiamo bene, è la cosa più vulnerabile che esista al mondo. È vulnerabile a causa della libertà che sempre lascia all'amato. Poiché non c'è amore senza libertà, non c'è amore senza dolore»[7].

Siamo chiamati ad ascoltare, a *contemplare il dolore di Dio*; solo in questo silenzio possiamo udire la voce di Dio che ci «racconta» la sua sofferenza, che è quella dei tanti crocifissi di oggi, spesso carnefici di se stessi. Da questo *ascolto* può scaturire una *carità pastorale* capace di inventarsi, con la creatività che solo un grande amore può infondere, soluzioni nuove per nuovi disagi e ferite.

Ha scritto David Maria Turoldo, commentando la parabola del Padre misericordioso: «È su queste strade che dobbiamo avviarci, e

[7] R. CANTALAMESSA, *Un inno di silenzio,* Padova 1999, 150.

rivivere anche noi il dramma del pastore, cioè il dramma di Dio che non può perdere un solo uomo; che non si da pace finché ogni uomo non sia salvo. Un Dio che va in cerca degli uomini, che impazzisce solo all'idea che qualcuno di noi si sia smarrito; che patisce infinitamente più di noi al solo pensiero della nostra infelicità»[8].Il Curato d'Ars direbbe: «Piango perché voi non piangete». «Se almeno il Signore non fosse così buono! Ma è così buono!. Bisogna essere barbari per comportarsi così davanti ad un Padre così buono!»[9].

TU PER ME SEI IMPORTANTE

Tutta la nostra religione non è che religione falsa e tutte le nostre virtù non sono altro che fantasmi; e siamo soltanto degli ipocriti agli occhi di Dio, se non abbiamo quella carità universale per tutti, per i buoni come per i cattivi, per i poveri come per i ricchi, per tutti quelli che ci fanno del male, come per quelli che ci fanno del bene. No, non c'è virtù che meglio ci faccia conoscere se siamo i figli del buon Dio, come la carità. L'obbligo che abbiamo di amare il nostro prossimo è così grande, che Gesù Cristo ce ne fa un comandamento, che pone subito dopo quello col quale ci ordina di amarlo con tutto il cuore. Ci dice che tutta la legge e i profeti sono racchiusi in questo comandamento di amare il nostro prossimo (S. GIOVANNI M. VIANNEY, Omelia per la XII domenica dopo Pentecoste).

Una delle caratteristiche più evidenti dell'uomo di questa nostra epoca, è il suo *soggettivismo radicale e individualista*. A causa di questo egli rischia di essere «schiacciato sui suoi bisogni», può tendere inconsapevolmente a «strumentalizzare» l'altro (e perfino l'Altro con la «A» maiuscola!) alla continua ricerca di una soddisfazione, dell'appaga-

[8] D. M. TUROLDO, *Anche Dio è infelice,* Casale Monferrato 1991, 224-225.
[9] A. MONNIN, *Il Curato d'Ars. Vita di Gian Battista Maria Vianney,* Torino 1870, 26.137.

mento di un proprio bisogno; il «linguaggio» dell'amore e della *vocazione*, in questo caso, può rischiare di trasformarsi in una vera e propria *bugia*. Posso dire *ti voglio bene* o *ti amo*, o *ti dono la mia vita*, ma, in realtà, la vera «motivazione» che guida il mio agire si struttura, a livello profondo, dentro una prospettiva *egocentrata*.

La stessa vita ministeriale o consacrata, nella Chiesa, può essere la risposta inconsapevole ad un disagio personale, ad un bisogno di identità, al desiderio di proteggersi da qualche sofferenza, ad aspettative inconfessate, a spinte di carattere narcisistico, ad un desiderio di «fuga» da alcune difficoltà della vita, al forte bisogno di essere, noi per primi, compresi e amati o di trovare un «ruolo» protetto e privilegiato.

È questa la difficile *missione* da compiere: uscire da noi stessi «snidando» ogni «affetto disordinato» che rischia di rovinarci la bellezza delle cose che siamo chiamati a vivere. Perché la nostra gioia sia piena!

Questo può esigere, da parte nostra, una vera e propria rivoluzione copernicana. Si tratta di imparare a «ruotare» attorno ai bisogni, alle esigenze, al bene della nostra gente, e non ai nostri. Mi stai a cuore, mi interessi, *sei importante per me*, non è lo stesso che tu ci sia o no: questo è il messaggio che rende possibile il miracolo della evangelizzazione.

Devo imparare ad amare coloro a cui sono mandato, non a partire dalle mie esigenze, dalle mie attese o dai miei progetti, ma da un desiderio semplice e trasparente di volere e, concretamente, di fare il loro bene. «L'ampiezza di un orizzonte - ha scritto Bernard Lonergan - è proporzionato all'*autotrascendenza*, esso si restringe se la persona non riesce ad autotrascendersi, cresce in ampiezza, in altezza e profondità quando la persona riesce a trascendere se stessa».

Il «successo» della parrocchia di Ars non è il frutto di un articolato progetto pastorale, ma della impetuosa volontà di un uomo che aveva votato la sua vita per salvare ogni altro uomo. «Il Curato d'Ars

- ha scritto Benedetto XVI nella lettera più volte citata - era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d'essere un dono immenso per la sua gente». *In quanto prete...*, non a partire dalla percezione delle proprie capacità umane o della propria virtù. *In quanto prete...*! Non c'è spazio, nella sua esperienza spirituale, per i complicati ragionamenti o per complicate strategie, ma soltanto la percezione incalzante di un *compito*, di uno «sconfinato senso di responsabilità». «Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse morirebbe… Lui stesso non si capirà bene che in cielo!»[10]. «Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina»[11].

UNA «MISURA ALTA» PER LA VITA PRESBITERALE

Verso queste vette della santità sacerdotale San Giovanni Maria Vianney tutti ci spinge, e noi siamo lieti di invitarvi i sacerdoti di oggi; perché se sappiamo le difficoltà che essi incontrano nella loro vita personale e negli oneri del ministero, se non ignoriamo le tentazioni e le stanchezze di alcuni, la nostra esperienza ci dice altresì la fedeltà coraggiosa della grande maggioranza e le ascensioni spirituali dei migliori. Agli uni come agli altri il Signore rivolse, nel giorno dell'Ordinazione, questa frase piena di tenerezza: Iam non dicam vos servos, sed amicos! (cfr. Gv 15,15). *Possa questa Nostra Lettera Enciclica aiutarli tutti a perseverare e crescere in quest'amicizia divina, che costituisce la gioia e la forza di ogni vita sacerdotale.* (GIOVANNI XXIII, Sacerdotii nostri primordia, n. 6).

L'intento del Santo Padre, in relazione alla indizione di questo Anno sacerdotale, come abbiamo già detto, è particolare e dichiarato: *contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel*

[10] B. NODET, *Le curé d'Ars. Sa pensèe, son coeur,* cit., 97.
[11] BENEDETTO XVI, *Lettera per l'indizione dell'Anno sacerdotale,* 16 giugno 2009.

mondo di oggi…

Possiamo chiederci: in quale sfera della nostra vita interiore si sono andati a collocare, istintivamente, tutti i discorsi che abbiamo *ascoltato sulla* necessità di essere santi?

Beh, mi pare che, in genere, la nostra ansia di *dover essere* ci abbia esposti, spesso, al pericolo di dare alla *volontà* il ruolo di *leader* delle nostre potenze interiori; la conseguenza è che abbiamo intessuto la nostra esperienza spirituale di *propositi*, di *doveri*, di *scadenze*, di *impegni*, spesso senza intuire, facendo tesoro delle numerose sconfitte, che la strada poteva essere un'altra: meno «triste» e più ricca di probabilità di successo.

Una più forte convinzione di bene o un supplemento di amore possono *dare la vista* a quella potenza *cieca* che è la volontà; queste due «strategie» gettano nuova luce sul nostro *combattimento spirituale*. Come ottimistico propagatore della prima via potrebbe essere invocato Socrate, che affida proprio all'intelletto un ruolo primario nella dinamica della vita morale. Sarebbe come dire: se non faccio il bene è perché non sono ancora convinto che quello è veramente il bene per me. Dunque è un problema di convinzioni profonde, di tornare a provare lo *stupore* dinanzi alla bellezza della nostra vocazione. «Lui stesso - direbbe il Santo Curato d'Ars, a proposito della *dignità* del ministero del sacerdote - non si capirà bene che in cielo».

La convinzione che uno possa farsi santo *per star meglio* sembra essere in contraddizione con la categoria della croce; eppure l'evangelista Matteo ci descrive quel mercante di perle preziose come uno che si «frega le mani», convinto di aver fatto il miglior affare della sua vita. Sì, sembra proprio di essere dinanzi ad un uomo che ha imparato a volersi bene, più che ad una *vittima* delle sue stesse rinuncie.

La seconda via, quella del supplemento di amore, può dare senso e soprattutto gioia ad ogni *sacrificio* per il Regno. Si può essere *casti, poveri, obbedienti* solo per amore di qualcuno. Questo è il punto fondamentale: non si tratta di diventare santi per sentirsi a posto con i

propositi fatti, o con l'ideale da raggiungere. Nessun *atletismo spirituale*, ma solo la voglia di diventare *più belli* per essere un buon regalo per la nostra gente; questa può diventare la risorsa più efficace per «tenere viva la fiamma» e alimentare il nostro desiderio di *fedeltà*.

Alla Vergine Santissima affidiamo questo nostro Anno sacerdotale; da Lei invochiamo il dono di un rinnovato amore per il Figlio e per i destinatari della nostra *missione*, consapevoli della nostra responsabilità di essere per loro, nonostante o forse proprio grazie alle nostre ferite, *l'amore del cuore di Gesù*. Perché una *buona notizia* possa ridestare in qualcuno, ancora oggi, un desiderio di vita eterna.

Quinta Giornata Sociale Diocesana

Catania, 14 novembre 2009

Democrazia partecipativa alla luce della "Caritas in Veritate

Intervento di *Don Piero Sapienza*

INTRODUZIONE

Il filo rosso, che ha attraversato le nostre Cinque Giornate Sociali diocesane dal 2005 ad oggi, è stato dato dall'obiettivo di risvegliare nella comunità ecclesiale e negli uomini di buona volontà la decisione di prendere parte attiva alla vita della *polis*: riconosciamo la grande difficoltà per suscitare questa sensibilità. Infatti, oggi i nostri laici cristiani (uomini e donne) sono più propensi a restare chiusi nel recinto del Tempio o, meglio ancora, nell'area più rassicurante del presbiterio, per servire all'altare indossando una bella alba o per essere ministri straordinari dell'Eucarestia. In tal modo, si lasciano cadere nel vuoto i molteplici appelli dell'episcopato italiano alla cittadinanza attiva e responsabile. Per non parlare del magistero sociale di Benedetto XVI il quale, fino alla recente enciclica, ha sottolineato la necessità di esprimere una nuova generazione di laici capaci di assumersi da cattolici l'impegno socio-politico.

La commissione diocesana di PSL ha scelto la tematica odierna collegandola con il percorso precedente, alla luce degli orientamenti che provengono dalla "Caritas in veritate".

Pertanto, 1) esporrò le coordinate principali della "Caritas in Veritate"; 2) delineerò il concetto di democrazia, con i motivi della crisi attuale nel nostro Paese; 3) illustrerò le linee fondamentali del modello di democrazia partecipativa (ovvero deliberativa) alla luce dell'enciclica.

LE COORDINATE ESSENZIALI DELL'ENCICLICA

Caritas in Veritate, firmata il 29/6/2009 (pubblicata il 7 luglio), è la terza enciclica di Benedetto XVI, dopo *Deus Caritas est* (25.12.2005) e *Spe salvi* (30.11.2007). È un'enciclica sociale (qualcuno l'ha definita "l'enciclica sociale del Terzo millennio"), che arricchisce il *corpus* dottrinale della Dottrina Sociale della Chiesa (abbr. DSC), costituitosi a partire dalla *Rerum novarum* di Leone XIII (1891), quando il Papa affrontò la questione operaia (nodo della questione sociale in quel frangente storico della rivoluzione industriale).

La DSC proietta la luce del Vangelo e ne fa vedere le conseguenze nel campo sociale, economico, politico, culturale, declinando orientamenti e indicazioni per la prassi, focalizzati nel contesto storico particolare. Si tratta, pertanto, di un "unico insegnamento coerente e nello stesso tempo sempre nuovo" (*Caritas in Veritate*, n. 12) (abbr. CV), che attraversa la Storia e che si è espresso, nel Novecento, con le encicliche *Mater et Magistra* e *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, la *Octogesima adveniens* e la *Populorum progressio* di Paolo VI, la *Laborem exercens*, la *Sollicitudo rei socialis* e, infine, la *Centesimus annus* (appunto a cento anni dalla *Rerum novarum*) di Giovanni Paolo II.

La nostra enciclica si cala nel contesto dei problemi che emergono dalla globalizzazione, volendo commemorare i 40 anni della *Populorum progressio* (1967) di Paolo VI, che papa Ratzinger non esita a definire, per la sua portata storica, "la *Rerum novarum* dell'epoca contemporanea, che illumina il cammino dell'umanità in via di unificazione" (CV n. 8). E infatti, gli insegnamenti di quella enciclica, pur nel mutato contesto socio-economico e storico, conservano la loro forte valenza, ed esigono di essere attualizzati (CV n. 8).

Da notare: la *Caritas in Veritate* negli ambienti di Wall Street è stata accolta in modo freddo e anzi definita "astrusa". D'altronde, in quegli stessi ambienti, non era stato riservato un giudizio migliore alla *Populorum progressio*, definita "tardobolscevica"!

La *Caritas in Veritate* intende affrontare le problematiche con-

nesse con lo sviluppo dei popoli, nei nuovi scenari mondiali: globalizzazione, crisi finanziaria, questione antropologica (definita come il nome nuovo della questione sociale), con gli annessi temi "eticamente sensibili". Lo "sviluppo", inteso come "sviluppo integrale", è il filo rosso che percorre tutto il documento.

Perché questo titolo? L'enciclica, come del resto tutta la DSC, vuol essere "annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società" (*Caritas in Veritate in re sociali*) [CV n. 5]. Infatti "la carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa" (CV n. 2). Da ciò si comprende che con la sua DS, la Chiesa non intende né ritagliarsi spazi di potere, né attuare indebite ingerenze in campi che non le appartengono. Ma, al contrario, spinta dall'amore di Cristo vuole servire l'uomo, che è la via principale della Chiesa (vd *Redemptor hominis*).

Il Papa dimostra la stretta connessione che passa tra la verità e la carità e delinea così il fondamento teologico dell'enciclica: La verità (di ragione e di fede) illumina le esigenze della carità, che altrimenti scadrebbe nel puro sentimentalismo, nell'emotività, rischiando così di identificarsi con "le opinioni contingenti dei soggetti" e riducendosi, in definitiva, ad "un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente". E il Papa sottolinea che nell'odierna cultura relativistica, che non riconosce alcuna verità oggettiva, questo costituisce "il fatale rischio" che corre l'amore (CV n. 3).

La carità, l'altro termine del binomio, a sua volta, contribuisce "ad accreditare la verità, mostrandone il potere di autenticazione e di persuasione nel concreto del vivere sociale" (CV n. 2). In altri termini, vi sono dei contesti socio-culturali dominati dal "dogma" del relativismo, che rende 'miopi' le persone, in cui si può annunciare la verità soltanto attraverso la concreta testimonianza dell'amore, che sola può suscitare il vero "dialogo" tra le persone. Pertanto, nota Benedetto XVI, "non c'è l'intelligenza e poi l'amore: ci sono l'*amore ricco di intelligenza* e *l'intelligenza piena di amore*" (CV n. 30). E, in tal modo, ci viene detto anche perché l'enciclica non si intitola secondo la nota

espressione che troviamo in S. Paolo: *"veritas in caritate"*(cfr. Ef 4,15: "vivendo secondo la verità nella carità"), ma in senso "inverso e complementare": "caritas in veritate", per sottolineare che "la verità va cercata, trovata ed espressa nell'economia della carità" (CV n. 2).

Occorre notare la grande attualità di questa precisazione: si pensi alle posizioni che negano ogni verità assoluta. Scrive, ad esempio, G. Vattimo, filosofo del pensiero debole, che il cristianesimo ha avuto il merito di svuotare la forza della verità, superata dalla carità! A suo tempo, invece, il grande filosofo Rosmini scriveva: noi cerchiamo la verità "non disunita" dalla carità. Benedetto XVI nell'enciclica dimostra, appunto, che verità e carità devono essere coniugate in modo armonico.

A quanto detto, bisogna aggiungere che la carità costituisce la motivazione di fondo che spinge all'impegno per la giustizia e il bene comune. "L'amore - «caritas» - è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta" (CV n. 1). Su questo concetto di una carità vista come "forza" per realizzare concretamente una vita sociale degna della persona umana, la "buona società" (CV n. 4), il Papa ritorna spesse volte nel documento.

Mi soffermo su questi due punti: giustizia e bene comune.

a) Una giustizia piena (una società giusta) non può fare a meno della carità che dà un'impronta fraterna alle relazioni sociali. Aristotele aveva sottolineato che nella polis, la giustizia si completa con l'amicizia civica. L'epoca moderna, invece, ha operato una fredda dicotomia tra le due realtà. "*Il significato profondo della convivenza civile e politica non emerge immediatamente dall'elenco dei diritti e dei doveri della persona*", perché si ferma ad una sfera esteriore. Invece, *tale convivenza acquista tutto il suo significato se basata sull'amicizia civile e sulla fraternità*. (Compendio 390). Perché si tratta del campo "del disinteresse, […]

e della disponibilità interiore alle esigenze dell'altro". E il Compendio conclude: "Si tratta di un principio rimasto in gran parte non attuato nelle società politiche moderne e contemporanee, soprattutto a causa dell'influsso esercitato dalle ideologie individualistiche e collettivistiche". Su questo principio, invece, insiste l'Enciclica, che denuncia: "In ambito sociale, giuridico, culturale, politico, economico […], viene dichiarata facilmente l'irrilevanza della carità […]" (CV n. 2). Si tratta di una carità, svuotata di senso, che viene estromessa perché ritenuta inadatta ad affrontare, in modo adeguato, i problemi specifici di questi ambiti. Invece, occorre rilevare, nota il Papa, che "*La carità eccede la giustizi*a, perché amare è donare, offrire del "mio" all'altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all'altro ciò che è "suo", ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare. Non posso « donare » all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia. Chi ama con carità gli altri è anzitutto giusto verso di loro. Non solo la giustizia non è estranea alla carità, non solo non è una via alternativa o parallela alla carità: la giustizia è « inseparabile dalla carità », è intrinseca ad essa. La giustizia è la prima via della carità o, com'ebbe a dire Paolo VI, « la misura minima » di essa […]"(CV n. 6).

Quanto esposto implica delle conseguenze sul piano socio-politico: "La città dell'uomo non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione" (CV n. 6).

b) Il Bene comune viene inteso come bene di tutti e di ognuno. *Bene di noi tutti*, perché accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. L'impegno per il bene comune "è esigenza di giustizia e di carità" (CV n. 7). Si tratta di uno dei pilastri essenziali della DSC (insieme a quello della intangibile dignità della persona umana e ai due

principi di sussidiarietà e solidarietà). Esso non può essere determinato una volta per tutte: risulterebbe qualcosa di astratto e di astorico. Infatti, il bene comune nei suoi contenuti storici deve essere concretizzato di volta in volta e applicato nelle diverse e mutevoli circostanze socio-culturali, economiche e politiche, affinché sia attuato a vantaggio di tutti i cittadini e di tutto l'uomo e, quindi, sia connesso con il rispetto e la promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali. Inoltre, il bene comune viene considerato sempre più in rapporto alle nuove sfide storiche: si vedano, ad esempio, le connessioni con il problema dello sviluppo sostenibile, del consumo spregiudicato delle risorse della terra e della salvaguardia del creato ecc..

Pertanto, esso è legato anche ad un nuovo principio etico, che va sorgendo sull'orizzonte della coscienza umana: intendiamo riferirci al *principio di responsabilità verso le future generazioni*. In altri termini, è fortemente immorale lasciare un pianeta devastato e depauperato a coloro che si affacceranno sulla scena della Storia dopo di noi.

È opportuno notare che, a seconda della posizione filosofica o ideologica da cui ci si pone, si prospettano le più disparate soluzioni per tradurre il bene comune. Si tratta, però, di soluzioni che rispecchiano la concezione che si ha della persona umana e della sua dignità, del suo rapporto di fronte allo Stato. Quindi, in ultima analisi, si può dire che la questione del bene comune è strettamente legata alla *questione antropologica*.

Possiamo affermare che l'individualismo, oggi imperante nelle più svariate forme, è il nemico numero uno del bene comune, semmai visto come garanzia e condizione del bene privato e quindi, come tale, perseguibile individualmente. Invece, il bene comune, essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiun-

gerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro (Compendio n. 164).
L'autentica logica del bene comune, si lega al valore che ogni persona umana è in quanto tale. Si tratta, infatti, di una «logica che non ammette sostituibilità: non si può sacrificare il bene di qualcuno - quale che ne sia la situazione di vita o la configurazione sociale - per migliorare il bene di qualcun altro, e ciò perché quel qualcuno è pur sempre una persona umana» (*Documento preparatorio alla quarantacinquesima Settimana Sociale* n. 17).

L'enciclica non solo sottolinea il rapporto profondo tra carità e giustizia, nella Polis, ma evidenzia anche che la carità è la "principale forza a servizio dello sviluppo" (CV n. 13). E lo sviluppo è inteso come sviluppo integrale: di tutto l'uomo (i suoi beni materiali, morali, spirituali e religiosi), e di tutti gli uomini, altrimenti non può essere vero sviluppo. Esso deve comprendere, quindi, l'aspetto economico, sociale, culturale e politico (vd CV n. 21), ma anche quello morale, spirituale e religioso: infatti solo l'apertura a Dio assicura la verità dello sviluppo, che si invera, quindi, "in un umanesimo trascendente", finalizzato "all'essere di più" (CV n. 18); diversamente si "finisce per promuovere uno sviluppo disumanizzato"(CV n. 11).

Per questo si richiede, con urgenza, "una nuova sintesi umanistica" (CV n. 21), dove la persona umana, con la sua inviolabile dignità, perché creata ad immagine di Dio, è il cardine della vita sociale: ogni persona è un *tutto che si relaziona ad un altro tutto*: non è un numero nello Stato, nella società, nell'impresa ecc.

LA CRISI DELLA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA

Partiamo dalla classica definizione di democrazia: governo (che deriva) dal popolo, (appartiene, è) del popolo, (è) per il popolo (cioè, finalizzato al bene comune, di tutto il popolo). "Il governo democra-

tico, infatti, è definito a partire dall'attribuzione, da parte del popolo, di poteri e funzioni, che vengono esercitati a suo nome, per suo conto e a suo favore; è evidente, dunque, che ogni democrazia deve essere partecipativa. Ciò comporta che i vari soggetti della comunità civile, ad ogni suo livello, siano informati, ascoltati e coinvolti nell'esercizio delle funzioni che essa svolge" (*Compendio 190*).

Quindi, ogni democrazia, per definizione, deve essere *partecipativa*.

Il nostro modello, dal 2 dopoguerra, è un modello di democrazia rappresentativa: il popolo elegge i suoi rappresentanti che governano nel suo nome. In definitiva, partecipiamo eleggendo i nostri rappresentanti nelle Istituzioni statali, regionali, comunali. In casi eccezionali, la nostra partecipazione diventa più diretta con il *referendum*.

Quale può essere il pericolo? Quello di limitarsi a delegare attraverso il voto e poi di rimanere alla finestra a guardare, passivamente, magari lamentandoci che le cose non vanno bene. Già in alcuni documenti C.E.I. si mette in guardia da questa tentazione di lasciare agli eletti "la delega in bianco", perché deresponsabilizza e crea una sorta di disinteresse verso la cosa pubblica.

Gli scenari della nostra Democrazia rappresentativa, oggi, appaiono inquietanti. Il modello della Democrazia rappresentativa è inadeguato, nonostante i meriti avuti nel nostro passato. Quali sono stati i motivi della sua degenerazione? Quali granelli di polvere hanno inceppato questo meccanismo? A mio avviso, possiamo distinguere tre ordini di cause: una che proviene dalla classe politica, la seconda che deriva dai cittadini e infine cause di ordine culturale.

Dalla classe politica:

a) la creazione di una casta, che non permette alternanza. Sembra di essere di fronte ad un neo-feudalesimo che comprende i territori intricati del potere politico, dove alcuni instaurano a vita

il loro dominio privato. Si ha l'impressione, in tanti casi, (parafrasando don Milani) che il "cromosoma" della politica sia stato trasmesso da padre in figlio. L'autoriproduzione del ceto politico tende a ridurre la politica a gara, anche sleale, per l'accesso al potere e per la sua gestione. Il Compendio afferma che bisogna favorire "l'alternanza dei dirigenti politici, al fine di evitare che si instaurino privilegi occulti" (189);

b) la legge elettorale (il famigerato porcellum) (così la definì lo stesso proponente Calderoli, chiamandola appunto "una porcata"), che ha scippato ai cittadini la possibilità di scegliere i nomi dei propri rappresentanti (votiamo la lista, già preconfezionata dai leader del partito o della coalizione);

c) l'idea che "governare" è "comandare" (non servire il bene comune), autorizzati dal fatto di essere stati eletti dal popolo;

d) la questione morale: la netta separazione, tutta machiavellica, tra sfera etica e sfera politica. La politica svuotata dell'etica si snatura perché non persegue il fine di edificare la "società buona", che rende gli uomini felici, come già si era intuito nell'antichità classica;

e) la politica ridotta a "spettacolo" e "gossip" mediatico: si nota il vuoto pauroso di una politica, incapace di affrontare, con competenza e rigore, i veri nodi della questione politica: le problematiche del lavoro e dello sviluppo economico, della famiglia, della scuola e dell'Università, della malasanità, dello sperpero delle risorse pubbliche, della carenza di infrastrutture, il persistente divario tra Nord e Sud del Paese… tanto per citare alcuni dei più scottanti capitoli.

Dai cittadini:

a) disaffezione e distacco dalla politica, giudicata "una cosa sporca". Già Sturzo, criticando severamente coloro che, snobbando l'impegno politico, erano soliti gridare: "Abbasso la politica", scri-

veva con pittoresca e fine ironia: la politica "deve essere di sicuro una gran brutta femmina, vecchia, lacera, sporca, sordida, bagascia, ignobile, spudorata, megera, indegna del consorzio degli uomini per bene", i quali se ne tengono a debita distanza;

b) quindi "delega in bianco" e chiusura nel privato; tipiche da *sindrome dello spettatore*. R. Sennet parla del "tramonto dell'uomo pubblico" e della "fine della fiducia nella vita pubblica". La tendenza dominante, in questi anni, è contrassegnata da una specie di riflusso "nel privato", per cui viene rovesciato lo slogan tipico del '68: "tutto è politica anche il privato è politica". È un atteggiamento diffuso quello di voltare le spalle alla politica, che viene rafforzato da una tendenza generale all'individualismo, per cui ognuno è ripiegato sui propri interessi, incapace di uno sguardo che sappia spingersi lontano fino ad abbracciare e a farsi carico dei problemi della comunità civile. Prevale tra la gente una sorta di "accidia politica";

c) fino al fenomeno "dell'antipolitica", che è il primo nemico della "Democrazia partecipativa". Si tratta, però, di una strada che non porta lontano, che facilmente potrebbe sfociare in nuove e subdole forme di totalitarismo. Infatti, di fronte al disinteresse generale, la stessa democrazia si va sfaldando e, in tal caso, potrebbe emergere qualcuno che, approfittando del comune disorientamento, si erga a paladino del Paese, pronto a prendere in mano le redini del potere. A tal proposito suonano, purtroppo, attuali le riflessioni che A. de Tocqueville aveva elaborato più di un secolo e mezzo fa, allorchè mettendo in guardia dai pericoli che può correre una democrazia, notava che quando i cittadini seguono esclusivamente i propri interessi individualistici e, ingolfati nei loro affari privati, si disinteressano della cosa pubblica "il posto del governo rimane come vuoto". Pertanto, "se in questo momento critico un ambizioso abile arriva a impadronirsi del potere, trova aperta la strada a tutte le usurpazioni", ed è

pronto a "incatenare" la Nazione .

Dobbiamo osservare che *l'antipolitica* non è un'invenzione dei nostri giorni. Se diamo uno sguardo all'antichità classica (tante volte portata, e giustamente, a modello di partecipazione politica), troviamo, invece, presenti diverse forme di *antipolitica*: dal *disimpegno*, scelto, ad esempio, da Aristippo, discepolo di Socrate, al *distacco*, come quello insegnato da Epicuro, o all'*otium* come *ritiro* dalla scena pubblica di Seneca, fino al *disprezzo* professato da alcuni filosofi, di cui riferisce Cicerone, secondo i quali "alla politica partecipano per lo più uomini che non meritano nulla, con cui è degradante confrontarsi, mentre contrastarli è penoso e pericoloso".

Anche la politica, così, diventa *liquida*, come del resto la stessa società contemporanea.

Siamo di fronte ad *un'emergenza politica? Il Compendio della dottrina sociale della Chiesa* (n. 191), con molta chiarezza, denuncia che sono molto diffuse forme partecipative scorrette o insufficienti, che "meritano una preoccupata considerazione" perché causano tra i cittadini una "diffusa disaffezione per tutto quanto concerne la sfera della vita sociale e politica".

Di ordine culturale:

a) la crisi antropologica (la questione antropologica - dice il Papa - è il nuovo nome della questione sociale);
b) individualismo e perdita del senso del bene comune. Sembra dilagare una specie di *solipsismo etico*, come si evince da una recente indagine (2009) del Censis, secondo cui il 56,4% degli intervistati (italiani) esprimeva molto o abbastanza accordo con l'affermazione per cui si deve pensare più ai propri interessi ed a quelli della propria famiglia che agli interessi degli altri. Si afferma: "un egoismo pragmatico e familistico a scapito di un civismo vago, e percepito sempre più come espressione di un altruismo incosciente e ideologico";

c) nichilismo: questo "ospite inquietante", come lo ha definito il filosofo Galimberti, che si aggira nella nostra società! Per cui non esiste nessuna verità. "Oggi si tende ad affermare che l'agnosticismo e il relativismo scettico sono la filosofia e l'atteggiamento fondamentale rispondenti alle forme politiche democratiche, e che quanti sono convinti di conoscere la verità e aderiscono con fermezza ad essa non sono affidabili dal punto di vista democratico, perché non accettano che la verità sia determinata dalla maggioranza o sia variabile a seconda dei diversi equilibri politici" (Compendio n. 407);
d) relativismo etico. *"La dottrina sociale individua uno dei rischi maggiori per le attuali democrazie nel relativismo etico, che induce a ritenere inesistente un criterio oggettivo e universale per stabilire il fondamento e la corretta gerarchia dei valori"* (Compendio n. 407).

E ancora ivi si legge: "*Un'autentica democrazia* non è solo il risultato di un rispetto formale di regole, *ma è il frutto della convinta accettazione dei valori che ispirano le procedure democratiche: la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei diritti dell'uomo, l'assunzione del «bene comune» come fine e criterio regolativo della vita politica*. Se non vi è un consenso generale su tali valori, si smarrisce il significato della democrazia e si compromette la sua stabilità".

Pertanto, una democrazia senza valori universali condivisi, senza fondamento etico, per cui ha valore solo ciò che la maggioranza decide, è una democrazia in crisi, che rischia di implodere su stessa.

Hans Kelsen ha scritto "L'elogio di Pilato", definendolo il più grande democratico della storia: Pilato un nichilista (cosa è la verità?), non potendo rispondere alla domanda sulla verità ha rimesso la scelta finale al popolo e ad essa si è scrupolosamente attenuto. Ha rispettato le regole della procedura democratica, accettando la decisione della maggioranza, senza preoccuparsi della "verità oggettiva" e, cioè, se Gesù di Nazaret era innocente oppure no!

Ma una democrazia vera non può andare d'accordo con il nichilismo né con il relativismo etico, diversamente si riduce ad una larva di democrazia.

Nella *Caritas in Veritate* si legge: "Se i diritti dell'uomo trovano il proprio fondamento solo nelle deliberazioni di un'assemblea di cittadini, essi possono essere cambiati in ogni momento e, quindi, il dovere di rispettarli….. si allenta nella coscienza comune" (CV n. 43).

Un giudizio esplicito e articolato sulla democrazia è contenuto nell'enciclica *Centesimus annus*: «La Chiesa apprezza il sistema della democrazia, in quanto assicura la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno […]. Essa esige che si verifichino le condizioni necessarie per la promozione sia delle singole persone […] sia della "soggettività" della società mediante la creazione di strutture di partecipazione e di corresponsabilità. In tale prospettiva, è imprescindibile l'esigenza di favorire la partecipazione di tutti e l'alternanza dei dirigenti politici.

VERSO LA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

Vediamo adesso cosa si intende per Democrazia partecipativa (ovvero deliberativa), confronteremo questo modello con l'insegnamento che deriva dalla *Caritas in Veritate*.

Innanzitutto ribadiamo con la DSC che *"la partecipazione alla vita comunitaria non è soltanto una delle maggiori aspirazioni del cittadino, chiamato ad esercitare liberamente e responsabilmente il proprio ruolo civico con e per gli altri, ma anche uno dei pilastri di tutti gli ordinamenti democratici, oltre che una delle maggiori garanzie di permanenza della democrazia" (Compendio 190)*. Quindi bisogna favorire la *partecipazione solidale* dei cittadini alle sorti della propria comunità.

Qual è il problema, oggi? "Il modello della democrazia rappresentativa - i cui meriti storici sono fuori di ogni dubbio - non è più

in grado di sostenere istituzioni politiche capaci di assicurare un'equa distribuzione dei frutti dello sviluppo e di dilatare gli spazi di libertà dei cittadini" (Zamagni). In altri termini, la Democrazia Rappresentativa (anche per i motivi sopra illustrati) non è più capace di affrontare le nuove sfide, che provengono dai mutati scenari mondiali, a cominciare dalla globalizzazione, che ha allentato il legame all'interno dei singoli Stati fra democrazia e istituzioni: lo Stato nazionale non è più l'unico produttore di norme giuridiche.

Invece la Democrazia deliberativa sembra all'altezza della nuova situazione. Per i seguenti motivi:

In primo luogo, per quanto riguarda i problemi dello sviluppo e del progresso del Paese. Infatti, "per tale modello non è ammissibile che il benessere, lo star bene degli emarginati e degli svantaggiati dipenda dallo Stato 'benevolente' o dalle istituzioni del 'capitalismo compassionevole'. Piuttosto esso deve essere il risultato di strategie di inclusione nel circuito della produzione - e non delle redistribuzione - della ricchezza" (Zamagni, Atti Pisa, 141). Questa ultima osservazione ci pone nell'ottica della vera promozione della dignità umana: l'uomo non solo come destinatario, magari di una sorta di assistenza, bensì come "protagonista" dello sviluppo. E di uno "sviluppo integrale" di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

In secondo luogo, la Democrazia partecipativa può rilanciare il ruolo della società civile, soprattutto dei corpi intermedi, nella definizione delle politiche concrete (quindi in linea con il principio di sussidiarietà). Nei Paesi più avanzati dell'Europa la prassi della Democrazia partecipativa è attuata con successo.

In terzo luogo, la Democrazia partecipativa dimostra di essere più capace di recepire le istanze del bene comune. Ciò esige già una partecipazione attiva e intelligente dei cittadini e, inoltre, suppone che si ponga come base della vita socio-politica la persona umana, con la sua inalienabile dignità.

Per inquadrare la questione del bene comune in relazione con

il modello di democrazia partecipativa, partiamo da una premessa: lo Stato è "espressione della società civile" (cfr. Compendio 168), pertanto non decide da solo in cosa consiste il bene comune del Paese, ma ha il preciso compito di "interpretarlo" tenendo conto di quanto la società civile elabora e discerne (cfr. Compendio 169).

Ciò vuol dire che la realizzazione del bene comune non può essere un compito limitato ad alcune categorie di persone, ma, al contrario, «impegna tutti i membri della società: nessuno è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo» (*Compendio della DSC* n. 167; cfr. CV n 7). In tal modo, si percorre "la via istituzionale - possiamo dire anche politica - della carità, non meno qualificata e incisiva di quanto lo sia la carità che incontra il prossimo direttamente…" (cfr. CV n. 7). In altri termini, si concretizza la carità "pensata in grande", perché mira al cambiamento delle "strutture di peccato", attraverso l'impegno nelle varie istituzioni della polis. Si tratta della carità politica. È la carità, perciò, che dà senso sia alla relazione con Dio, sia alle relazioni con il prossimo: e non solo sul versante delle "micro-relazioni" e quindi per quanto riguarda i "rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo", ma anche sul piano delle "macro-relazioni" e cioè i "rapporti sociali, economici, politici"(CV n. 2), che investono le strutture e le istituzioni. Queste affermazioni dell'enciclica sono rafforzate dalla proposta, avanzata da più parti, di dare un nuovo volto alla società, improntandola ad un nuovo "personalismo fraterno e comunitario" (sono le tesi ampiamente enunciate all'ultima Settimana Sociale dei cattolici italiani nel 2007 a Pisa, e rilanciate da p. Sorge e da Zamagni).

Mi sembra opportuno osservare che questi orientamenti per l'azione concreta dovrebbero essere presi con maggiore e seria considerazione da parte della comunità ecclesiale, che spesso rimane appagata di una carità-assistenzialista, che non spinge verso una genuina promozione umana. Da quanto detto, emerge l'urgenza della formazione dei cittadini alla responsabilità nei confronti del bene comune

(cfr. CV n. 7).

Quarto motivo: una vera Democrazia partecipativa pone tra i suoi fondamenti il principio di responsabilità: anche verso le future generazioni. Pertanto sono necessarie politiche di lungo termine, non solo di breve termine (cfr. Caritas in veritate). Ciò implica che il bene comune abbia un respiro più lungo e universale.

Quinto motivo: Nella democrazia deliberativa si arriva alle decisioni importanti (es. infrastrutture, ambiente ecc.) coinvolgendo tutte le parti in causa o i loro rappresentanti attraverso il dialogo. Esperienze simili si fanno in Francia con la "democrazia di prossimità" e in Inghilterra (con Gordon Brown) con "le giurie cittadine" e "le commissioni civiche" attraverso cui i cittadini avanzano le loro proposte: es. infanzia, sanità, criminalità ecc. Si tratta di favorire la partecipazione popolare.

Sesto motivo: l'*approccio cooperativo* è un altro aspetto che caratterizza la democrazia partecipativa: i governi (centrali e locali) devono ripensare "non solo la loro funzione propria, ma anche le forme dei loro interventi". In altri termini: "la soluzione dei problemi pubblici postula un approccio cooperativo da parte di tutti i segmenti della società" e, inoltre, "l'approccio cooperativo richiede il passaggio dalla gerarchia alla rete". Il che postula una uguaglianza articolata tra tutti coloro che sono chiamati a realizzare l'azione comune (cfr. Zamagni Atti 148-149). La persona diventa protagonista dei modi in cui i suoi bisogni sono soddisfatti. Ciò vuol dire che la persona non è considerata solo come soggetto passivo perché bisognoso di aiuto (in tal caso, meglio, "oggetto" della compassione altrui), ma anche come soggetto che è dotato di un patrimonio di conoscenze e di risorse che può e deve mettere a disposizione di tutta la comunità in vista del bene comune. E qui entra ancora il principio di responsabilità, la motivazione del dono e quindi la carità, con la conseguente uscita dall'individualismo.

Settimo motivo. Si passa da una concezione Statale-dirigistica:

dal governo (eletto dal popolo) vengono emanate leggi, direttive politiche, erogati servizi. A una visione di una base che propone e collabora con la sfera pubblica: appunto in una visione di tipo cooperativistica, che valorizza le complementarietà tra le diverse sfere della società civile e dello Stato.

Ottavo motivo: quanto stiamo dicendo è legato alla questione antropologica, che è il nome nuovo della questione sociale nel nostro tempo: cosa è l'uomo? Chi ne può disporre? Per questo il problema della verità sull'uomo. Nell'enciclica alla visione antropologica individualistica (che chiude l'uomo nel suo recinto privato) (quindi una visione incompatibile con i presupposti della Democrazia partecipativa) viene opposta una concezione antropologica, che ha alla base la categoria della relazione (cfr. CV n. 53): l'uomo è visto nella sua relazione (e quindi nella sua apertura) con Dio e con gli altri uomini. Già S. Tommaso D'Aquino aveva scritto che "la persona significa relazione". E il movimento del pensiero personalista aveva sottolineato che la persona umana è "apertura", "comunicazione". Il Papa sottolinea che lo stesso fatto che "l'umanità è più interattiva di ieri" (cfr. CV n. 53) deve spingere ad una maggiore comunione e alla ricerca del bene per tutti. Da qui la necessità del nuovo modello di democrazia partecipativa.

Nono motivo: questo modello, infine, richiede un forte collegamento con un altro pilastro della DSC: il principio di sussidiarietà. Questo potrebbe essere interpretato in senso negativo: non privare dell'autonomia le unità sociali inferiori oppure in senso positivo: lo Stato deve prestare aiuto; la sfera del sociale è al servizio della persona.

"La sussidiarietà è prima di tutto un aiuto alla persona, attraverso l'autonomia dei corpi intermedi. Tale aiuto viene offerto quando la persona e i soggetti sociali non riescono a fare da sé e implica sempre finalità emancipatrici, perché favorisce la libertà e la partecipazione in quanto assunzione di responsabilità. La sussidiarietà rispetta la dignità della persona, nella quale vede un soggetto sempre capace di

dare qualcosa agli altri. Riconoscendo nella reciprocità l'intima costituzione dell'essere umano, la sussidiarietà è l'antidoto più efficace contro ogni forma di assistenzialismo paternalista. Essa può dar conto sia della molteplice articolazione dei piani e quindi della pluralità dei soggetti, sia di un loro coordinamento. Si tratta quindi di un principio particolarmente adatto a governare la globalizzazione e a orientarla verso un vero sviluppo umano" (cfr. CV n. 57). A quanto detto, bisogna aggiungere cha la sussidiarietà si coniuga con la solidarietà: "Il principio di sussidiarietà va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa, perché se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell'assistenzialismo che umilia il portatore di bisogno" (cfr. CV n. 58)

Queste precisazioni sui due principi di sussidiarietà e solidarietà rafforzano il concetto di partecipazione: "Caratteristica conseguenza della sussidiarietà è la partecipazione, che si esprime, essenzialmente, in una serie di attività mediante le quali il cittadino, come singolo o in associazione con altri, direttamente o a mezzo di propri rappresentanti, contribuisce alla vita culturale, economica, sociale e politica della comunità civile cui appartiene". Inoltre, bisogna aggiungere che "la partecipazione è un dovere da esercitare consapevolmente da parte di tutti, in modo responsabile e in vista del bene comune." (Compendio 189).

L'Enciclica e il Compendio insistono affinché da parte della comunità ecclesiale e civile ci sia un impegno ad educare alla partecipazione. Il nuovo volto della democrazia dovrà essere quello partecipativo: un modello che potrebbe rinnovare il nostro tessuto socio-politico.

CONCLUSIONE

La luce, che promana dalla dottrina sociale della Chiesa, come abbiamo avuto modo di notare, invoglia tutti a riprendere in mano il

timone dell'impegno sociale e politico per esercitare il diritto-dovere ad una cittadinanza attiva, pur con modalità differenti e responsabilità articolate.

La Sacra Scrittura, con le parole del profeta Isaia, esorta tutti i credenti a non essere *afoni* di fronte ai mali della città, che ha abbandonato le vie della giustizia, divenendo, quindi, una città non degna per la vita dell'uomo. Anzi, è proprio "l'amore" per la città di Gerusalemme che induce a "gridare", "senza darsi pace", fino a quando la giustizia non sorgerà come stella (cfr. Is 62,1).

E ovviamente, non sono sufficienti solo le parole di denuncia, ma, innanzitutto, è necessario *gridare la giustizia con la propria vita*, operando da giusti. Non importa se i *giusti* sono in numero esiguo e sono minoranza. I laici cristiani, in particolare, sono chiamati ad essere artefici di questa ricostruzione della *polis*. Ma ad una precisa condizione: che siano *cristiani da choc*, capaci, con il loro stile di vita, giusto e coerente, di andare controcorrente e risalire la china del degrado civile e politico, facendo sprigionare, nella società, la potenza trasformatrice del sale e del lievito evangelici. C'è bisogno di "minoranze creative", come diceva il Card. Ratzinger, citando Toynbee.

A tal proposito, il cardinale Martini, seguendo la lezione di Ambrogio, scrive: «Sono necessari atti di coraggio con la certezza che lo Spirito Santo non farà mai mancare alla città la presenza rinnovata e operosa di uomini "giusti". Infatti, come diceva Ambrogio: "una quantità di giusti giova alla salvezza dei popoli. Perché essa comprime e recide l'invidia, mette in crisi la malvagità, aumenta la grazia […]. E ogni malvagio, dal momento in cui accetta uno che lo riscatti, spesso lo imita […]. Il giusto stesso, se sa di poter essere di giovamento ad altri, cresce nello zelo e con quella grazia unisce i popoli, accresce la solidarietà dei cittadini, la gloria della città. Come è felice la città che ha un grande numero di giusti! Come è lodata dalla bocca di tutti! E la sua condizione è ritenuta felice e destinata a durare" [...]».

Si tratta, quindi, di portare avanti un compito di rinnovamento

sociale e politico senza sosta, con costanza, non lasciandosi scoraggiare dalle difficoltà, e senza farsi prendere dall'impazienza e dalla fretta di vedere i risultati, dato che occorrono tempi lunghi affinché i germi del bene e della giustizia giungano a maturazione. Occorre coltivare la speranza per non essere vinti dal pessimismo, che fa concludere per l'impossibilità del cambiamento e del miglioramento della nostra società.

A tal proposito, ci sembra significativa la visione della Storia di La Pira, che può essere sintetizzata con queste sue battute: con l'incarnazione del Verbo, e quindi con la redenzione e la resurrezione, «la storia, si voglia o non si voglia, non può più essere che una fermentazione crescente del lievito d'amore inserito da Cristo, e per sempre, nel cuore dell'uomo e nelle strutture del mondo!»[3].

Sarebbe meglio, allora, usando ancora una metafora dello stesso, dire che la crisi attuale della nostra società è piuttosto «una crisi di attesa» di una stagione migliore: «Forse che l'autunno o l'inverno non sono i misteriosi laboratori in cui si prepara la primavera e l'estate? Così nei gravi periodi di crisi e di trapasso: quando tutto sembra crollare, tutto è ancora magnificamente valido: sotto la superficie della materia informe c'è la salda struttura ideale di una rinascita che ha nella città di Dio il suo modello di bellezza e di luce». Questi splendori della città santa «sono l'alba che viene formandosi nel segreto e nel silenzio»[4].

A mio avviso, coltivare simili convinzioni può costituire uno sprone per porre mano a riedificare le rovine delle città (cfr. Is. 61,4), distrutte dall'ingiustizia e dagli interessi individualistici, e devastate dalle illegalità diffuse e dalle più svariate mafie.

Per questo, i cristiani devono "rimanere nella città" e non lasciarsi attraversare dalla facile tentazione di allontanarsene, abbando-

---

[3] G. LA PIRA, *La nostra vocazione sociale,* cit., 37.
[4] ID., *La preghiera forza motrice della storia. Lettere ai monasteri femminili...,* cit., 62-63.
[5] Vd. BENEDETTO XVI, *Omelia al Convegno ecclesiale di Verona,* cit., 27.

nandola[5].

Non è un caso, come tanti esegeti ormai notano, che le prime pagine della Bibbia ci mostrano che l'esistenza dell'uomo ha inizio in un "*giardino*" (cfr. Gen 2,15), mentre le ultime pagine ci descrivono lo splendore e la bellezza della "nuova Gerusalemme" (cfr. Ap 21, 1ss): "*la città santa*", in cui trova compimento il cammino che l'uomo ha iniziato nella città terrena. Il cristiano, consapevole di essere cittadino delle due città, sa che questa duplice appartenenza, senza affatto alienarlo, lo impegna a costruire, nella giustizia e nella fraternità, la città terrena, mentre tende verso la città definitiva, la Gerusalemme celeste, come ha ribadito il Concilio Vaticano II: «[…..] l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione che adombra il mondo nuovo»[6]. Adoperando una immagine molto efficace, cara a La Pira, si può dire che la città terrena deve essere «come il cantiere ove si pongono, per così dire, le impalcature e le prime pietre della città celeste»[7].

Ed è appunto, a partire da simili convinzioni profonde, informate dalla speranza, che i laici cristiani vivendo *situati* nel mondo, avvertono la responsabilità, sia come comunità ecclesiale sia come singoli, di «poter contribuire molto a rendere più umana la famiglia degli uomini e la sua storia»[8].

In altri termini, occorre proporre e promuovere *laboratori* e *osservatori*, sparsi in modo capillare sul territorio, in cui i laici da pro-

---

[6] CONCILIO VATICANO II, Costit. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes,* n. 39.

[7] G. LA PIRA, *La preghiera forza motrice della storia. Lettere ai monasteri femminili...,* cit., 48.

[8] CONCILIO VATICANO II, Costit. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes,* n. 40.

[11] BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate,* n. 21.

tagonisti possano attuare un attento discernimento sulla vita sociale, incidendo con le loro valutazioni sulla prassi politica, a favore del bene comune.

Volendo concludere: per affrontare in modo corretto l'attuale crisi socio-politica, ci sembra appropriato applicare anche alla nostra situazione particolare quanto scrive Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate*: « […..] dobbiamo assumere con realismo, fiducia e speranza le nuove responsabilità a cui ci chiama lo scenario di un mondo che ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale e della riscoperta di valori di fondo su cui costruire un futuro migliore. La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così *occasione di discernimento e di nuova progettualità*. In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare le difficoltà del momento presente»[11].

[11] BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate,* n. 21.

In Pace Christi

Mancavano solo tre giorni perchè compisse, quaggiù, il suo 93° compleanno, che, invece, ha solennemente celebrato lassù, in cielo, il 28 ottobre 2009, il caro Confratello

SAC. GIUSEPPRE AMORE

Parroco emerito in "Maria SS. Immacolata" a Tremestieri Etneo

Era, infatti, nato a Viagrande il 31 ottobre 1916. Ebbe una fanciullezza travagliata per la ristrettezza dei tempi. Nacque quando ancora la prima guerra mondiale era in pieno svolgimento e, nonostante la decantata vittoria delle armi, i periodi che ne vennero dopo furono amari e desolanti per tutti e specialmente per quelle famiglie che non guazzavano negli agi. E la famiglia del piccolo Giuseppe era proprio una di queste. Il papà suo per guadagnare una piccola, ma onesta paga, fu costretto a lavorare sodo, lontano da casa, alla "piana" di Catania.

Dopo le classi elementari, Giuseppe, espresse il desiderio di entrare in Seminario. Il germe della vocazione gli si era manifestato frequentando assiduamente l'Oratorio S. Mauro a Viagrande, allora pullulante di ragazzi e di giovani. Un germe che andò, man mano, sviluppandosi fino a formargli quel carattere molto semplice, ma abbastanza generoso.

Perché Padre Amore conservò sempre, anche con l'andar degli anni, un cuore semplice di fanciullo: Per la sua estrema semplicità e il suo eccessivo pudore, credo che in lui non sia mai penetrata la conoscenza piena di quella valanga di brutture e nefendezze di cui è impastato questo nostro povero mondo moderno. Timido per natura, riservato nelle sue manifestazioni era una di quelle creature umane di cui tu spesso dici: "Dove lo posi, sta!" Si mostrava sempre sorridente e si sforzava di risolvere i problemi, anche più gravosi, con estrema semplicità e rettitudine di cuore.

Lo ricordo giovane seminarista, alto, ma mingherlino nella

struttura fisica, stentava a metter carne, anche perchè il cibo del seminario, allora, non era così abbondante da far ingrassare i chierici. Si temette, infatti, che, a causa di questo fisico delicato non ce l'avrebbe fatta a superare gli studi e andare avanti.

Per sua fortuna ci fu qualcuno che gli porse la mano per proseguire fino alla fine. Nel nostro dialetto popolare sogliamo dire: "Unni manca, Diu governa", che, peraltro, è una vera e profonda verità di fede.

Mons. Pennisi, Rettore del Seminario, affidò il giovane seminarista ad un personaggio che, oggi, possiamo ricordare solo noi vecchi preti, ma, *temporibus illis*, era un nome conosciuto in diocesi e soprattutto nell'ambito ecclesiale. Si chiamava Giuseppe Naso, un facoltoso signore di mezza età, ottimo cristiano, celibe, che gestiva un negozio di stoffe, in via Penninello a Catania, ed era, allora, l'unico negozio che offriva agli ecclesiastici le stoffe e le bardature per far confezionare i loro abiti: aveva una profonda venerazione per l'Arcivescovo Carmelo Patanè, di felice memoria.

Umanamente parlando fu la fortuna di Padre Amore. Il Signor Naso, finchè visse, gli dedicò tutta la sua attenzione e l'amò come fosse un suo figlio.

Padre Giuseppe Amore fu ordinato Presbitero, nella chiesa di S. Benedetto, a Catania, da S.E. Mons. Carmelo Patanè, il 29 giugno 1944.

Il suo primo servizio lo svolse a Viagrande, suo paese natale, accanto alla cara e soave figura di Padre Sebastiano Platania, Parroco carico di esperienza e di virtù sacerdotali. Il quale educò, con la sua parola e soprattutto con il suo esempio, il giovanissimo sacerdote all'amore per le anime e al sacrificio costante nell'esercizio quotidiano della vita di pastore.

Questo fu notato, infatti, dal venerando Arcivescovo il quale, avendo eretta a Tremestieri Etneo, il 29 giugno 1945, una nuova parrocchia dedicata a Maria SS. Immacolata, pensò di affidarla alle cure

pastorali di Padre Giuseppe Amore.

Una nomina che, allora, fece scalpore, considerata la giovanissima età del novello Parroco, sacerdote da appena un anno. Per principio, infatti, non andavano avanti i preti giovani se prima non si fossero caricati sulle spalle il fardello di almeno dieci anni di onorato e duro lavoro ad "umile servizio" di un Parroco.

Gli fu, dunque, affidata questa vecchia chiesa, che aveva avuto le sue origini nel lontano 1693, ma che, negli anni, rimasta per lo più sempre chiusa ed abbandonata, si presentava in condizioni pietosamente disastrate. A questo aggiungi che mancava di tutte le suppellettili.

Padre Amore capì che quella chiesa e quella parrocchia sarebbero state per sempre il suo campo di lavoro. Vi entrò con gioia e coraggio e vi rimase vita natural durante. Vi entrò con i suoi piedi a 29 anni e ne fu portato fuori a 93.

Con l'aiuto dei parrocchiani e con i piccoli risparmi riuscì a restaurare il sacro edificio fino a portarlo ad uno stato di relativo splendore. Negli anni a seguire l'abbellì, lo decorò ed, essendo la parrocchia del tutto priva di locali adatti per le attività pastorali e priva anche di casa canonica, riuscì ad arricchirla di questi necessari elementi.

A descrivere l'*iter* pastorale di P. Amore non ci vuol tanto. Non troverete infatti nella vita di quest'uomo eclatanti attività, iniziative spettacolari ed eccezionali, voli di aquila, che abbiano potuto attirare l'attenzione, l'ammirazione e la meraviglia delle parrocchie circonvicine. Non è stato un grande oratore, Padre Giuseppe, nè un elettrizzante affascinatore d'anime, non si è messo a capo per organizzare continui pellegrinaggi o continue gite parrocchiali, non si è scervellato a costruire ed edificare. Nulla di tutto questo.

Padre Amore ha fatto nient'altro che il parroco. Punto! Si è sforzato cioè di camminare avanti al suo gregge e, con il suo umile esempio e con la sua paterna parola, povera forse, semplice, ma carica di sapienza e di provata esperienza, ha guidato le anime a lui affidate

sulla via del bene.

Lo trovavi sempre in chiesa, aperta per lunghe ore della giornata; lì lo vedevi spesso pregare, leggere, confessare, suonare all'*armonium* - era la sua passione - per preparare i canti ed insegnarli ai giovani e alle ragazze perché le celebrazioni eucaristiche riuscissero sempre più solenni. Per parecchi anni insegnò anche religione nelle scuole pubbliche dello Stato.

Parroco di tempi ormai andati. Anche lui ha vissuto il periodo del Concilio Vaticano II ed avrà forse letti i nuovi Decreti Conciliari; suppongo che si sarà anche sforzato a metterne qualcuno in pratica, ma, lui, chissà quanta fatica ci avrà messa!

Al raggiungimento dell'età canonica lasciò il suo incarico a mani più giovani, ma rimase sempre sul posto, in sottordine, a disposizione e in aiuto ai suoi successori, per la celebrazione della messa, per il ministero delle confessioni, per la direzione delle anime.

Si spense come un lumicino che, alla fine, si sforza di dare quanta più luce è possibile.

Lo ricorderemo sempre così Padre Giuseppe Amore, prete umile e semplice, che ha saputo incarnare in sé la sapienza dell'aureo libretto '*De imitatione Christi*': *Homo pacificus magis prodest quam bene doctus* (Lib. II - Cap. III).

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Aveva compiuti i suoi 50 anni. Era proprio, come si suol dire: "nel mezzo del cammin di nostra vita" di dantesca memoria. E si presentava abbastanza giovane ed aitante. Chissà quali progetti per un avvenire migliore! Ma una inaspettata ed inesorabile malattia stroncò l'esistenza del nostro Confratello, Rev.do

SAC. SALVATORE PALELLA

Rettore della chiesa S. M. della Consolazione in S. Maria di Licodia

che è venuto a mancare proprio il 1º novembre 2009, nella solennità di Tutti i Santi.

Era nato il 2 gennaio 1959 a S. Maria di Licodia e dopo le scuole medie aveva frequentato il liceo scientifico a Paternò. Avendo una spiccata inclinazione allo studio della musica, vi si era dedicato con tanto impegno da conseguire, nel 1984, il diploma di pianoforte presso il Conservatorio di Musica di Stato "Vincenzo Bellini" di Palermo; aveva, poi, superato il 5º anno nel compimento di organo e composizione organistica.

Già maturo, si immerse nel lavoro insegnando pianoforte, prima da privato, poi come precario in una Scuola Media Statale. Frequentò per due anni anche la nostra Scuola diocesana di Musica sacra.

Entrò nel nostro Seminario Arcivescovile il 2 ottobre 1989, ma il suo cammino di formazione fu alquanto travagliato.

Nel 1993 fu inviato, come assistente al Piccolo Seminario di Biancavilla, in aiuto a Mons. Carmelo Maglia.

Fu ordinato Presbitero da S. E. Mons. Luigi Bommarito, Arcivescovo di Catania, il 2 gennaio 1996, nella nostra Basilica Cattedrale.

Novello sacerdote chiese ed ottenne di ultimare i suoi studi a Roma presso il Pontificio Istituto di Musica sacra.

I primi anni di sacerdozio furono relativamente sereni, anche perchè fu incaricato di collaborare con il Sac. Vito Rapisarda, Parroco

della Matrice di S. Maria di Licodia, il quale cercò paternamente di venirgli sempre incontro in ogni suo desiderio ed aspirazione.

Organizzò una non disprezzabile *Schola Cantorum*; quella sua passione musicale la trasfuse alle giovani generazioni. I canti liturgici che insegnava con tanto impegno e tanto amore rendevano veramente solenni le celebrazioni eucaristiche che venivano celebrate in Chiesa Madre.

È da dire che aveva, però, un carattere eccessivamente deciso e spesso intransigente così che, sul momento, non facilmente si piegava di fronte a decisioni da lui non condivise, prese, alle volte, in seno alle Comunità sia civili che ecclesiali. Ma, ci pensava su e, con l'andar dei giorni, riusciva poi a smontare quella sua testarda inflessibilità per rientrare tranquillamente in atteggiamenti cordiali e fraterni.

I sacerdoti del luogo ricordano con piacere le sue riflessioni nelle omelie domenicali e negli incontri con i giovani. La profondità di pensiero faceva notare la sua costante preparazione delle materie sacre. Non era un oratore, ma, a parte qualche inciampo fisico di pronunzia, il suo discorso era sempre chiaro e semplice.

Nell'anno 2000 ebbe l'incarico di Vicario parrocchiale in S.M. del Carmelo sempre a S. Maria di Licodia. Nel 2001, alla morte del titolare, fu nominato Amministratore parrocchiale della stessa Comunità. E ne sarebbe divenuto Parroco, se, per motivi suoi personali, non avesse rinunziato al mandato.

Forse gli era rimasto nel cuore il vago desiderio di ritornare un giorno in Chiesa Madre, che era stata la culla della sua vocazione, e, prevedendo ormai prossime le dimissioni dell'anziano Parroco, aveva sperato di divenirne il successore. Ma le cose andarono in maniera diversa e il fatto l'amareggiò tanto.

Alla fine accettò volentieri la Rettoria della chiesa S. Maria della Consolazione. Vi esplicò tutto il suo zelo sacerdotale ed i fedeli corrisposero al suo spirito di sacrificio.

Purtroppo, pur così giovane, fu assalito da una devastante gli-

cemia che lo portò quasi in fin di vita. Data la sua forte fibra arrivò a dominare in qualche modo la malattia, ma dietro l'angolo l'aspettava, quasi a tradimento, quel male estremo, oscuro, che purtroppo non perdona.

Per questo, l'ultimo periodo della sua vita fu penosissimo. Ebbe a passare da una clinica all'altra, da un ospedale all'altro. Parecchie volte sottoposto ad operazioni chirurgiche.

A differenza degli anni migliori della sua vita, a guardarlo in quest'ultimo periodo non lo si riconosceva più. Gli si potevano contare le ossa.

La "Via Crucis" che dovette affrontare dietro al Redentore fu, anche per lui, pesante e dolorosa. Ma la percorse tutta coraggiosamente, con pazienza e sottomissione, desideroso di raggiungere finalmente il suo Dio, Padre buono e misericordioso. *Expectans expectavi Dominum, et exaudivit clamorem meum* (Ps. 39,2).

Dal cielo, Don Salvatore, guardando giù, si sarà accorto che, nonostante tutto, il suo popolo lo stimava e gli voleva bene. Difatti i suoi paesani, in massa, furono presenti al suo funerale assieme all'Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina e ad un folto numero di sacerdoti; la banda musicale, di cui aveva fatto parte da ragazzo, l'accompagnò nell'ultimo viaggio.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Finito di stampare nel mese di febbraio 2011

Litografia “La Provvidenza” - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029